

Consiglio provinciale cronache 232

ANNO XXXVI - NUMERO 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2014

Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - www.consiglio.provincia.tn.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN - periodico mensile nr. 232 anno 2014 - Tassa Pagata/Taxe Perque/Economy/Compatto. Attenzione, in caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

Le Comunità di valle cambiano Non si voterà più, approvata la riforma Daldoss

Cambiano la natura e il funzionamento delle Comunità di valle, nate nel 2006 sulle ceneri dei vecchi Comprensori. Cambia – il cosiddetto ente intermedio – per effetto della riforma che il Consiglio ha varato il 6 novembre. La nuova legge nasce da un progetto elaborato dall'assessore esterno della Giunta Rossi, Carlo Daldoss, che passando per le Commissioni e per l'aula consiliare è stato in più parti rivisitato. Lo schieramento di minoranza ha ritirato 500 emendamenti, in cambio però dell'approvazione di alcuni, ritenuti strategici.

Hanno lasciato il segno anche i disegni di legge (infine venuti meno) di Borga, di Viola e di Civettini, che spingevano apertamente per la soppressione delle Comunità (i primi due) e per l'autonomia di Rovereto dalla Vallagarina (il terzo).

Ecco dunque le "nuove" Comunità. Sparisce l'elezione diretta, le assemblee smagriscono, si rafforza il ruolo programmatico dell'ente nella gestione delle risorse finanziarie per tutta l'area. Le opposizioni portano a casa l'"affrancamento" di Rovereto dalla Comunità lagarina, il principio per cui i presidenti potranno anche essere sindaci, un sistema di deroghe alle gestioni associate sovracomunali, un ricorso più frequente ai pareri della popolazione. Le minoranze hanno comunque votato contro, perché avrebbero voluto far sparire definitivamente le Comunità.

(a pag. 4-5)

Unanime cordoglio per la scomparsa dell'esponente autonomista



CI HA LASCIATI DIEGO MOLTRER

Un infarto nei suoi boschi in val dei Mocheni: così il presidente del Consiglio regionale ha perso la vita a soli 47 anni. (a pag. 14)

INNO A HOFER STOPPATO A SCHWAZ



Per l'undicesima volta dal 1991, si sono riunite assieme le tre assemblee legislative di Trento, di Bolzano e Innsbruck. L'assise di Schwaz, nel Tirolo austriaco, ha cercato di dare nuovo slancio alla progettualità dell'Euregio, guardando soprattutto al tema dei trasporti, della sanità e del plurilinguismo dei giovani. Il *Dreier Landtag* ha respinto la proposta di adottare il canto ad Andreas Hofer come inno comune.

(a pag. 10-11)

"LIFE URSUS" NON SI FERMA

Il rapporto tra l'orso bruno e il Trentino non finisce con Daniza. Il progetto "Life ursus" è un obiettivo successo e un esempio di valore europeo, ad attestarlo sono i massimi esperti. È emerso questo, alla Conferenza d'informazione promossa dal consigliere Bezzi e organizzata dal Consiglio. Con la volontà determinata della Giunta di andare avanti, cercando di contemperare la sicurezza delle persone con il benessere dei plantigradi.

(a pag. 2-3)

IL PUNTO

Ed ora la finanziaria 2015

Il compito più importante del Consiglio provinciale, nell'ultimo bimestre di ogni anno, è quello di varare la manovra finanziaria e di bilancio della Provincia Autonoma. I lavori sono in pieno corso in Prima Commissione, poi dal 15 al 19 dicembre toccherà all'intera assemblea legislativa passare in rassegna ogni articolo che destina i denari della Pat per i prossimi dodici mesi, distreggiandosi in questa fase di pauroso dimagrimento del budget riconosciuto dallo Stato. Un processo, questo, appena messo nero su bianco dal cosiddetto Accordo di Roma tra Trento, Bolzano e il Governo Renzi (ne riferiamo diffusamente).

È un compito strategico, quello del Consiglio, perché è proprio attraverso un utilizzo sapiente e produttivo delle nostre risorse finanziarie che possiamo dare retta all'illustre giurista Valerio Onida, quando dice – l'ha fatto pochi giorni fa a Trento – che "hanno una bandiera forte, le autonomie speciali, e devono alzarla". Molto a che fare con l'utilizzo sapiente delle risorse hanno anche la riforma delle Comunità di valle e quella della promozione turistica in Trentino, che il Consiglio ha approvato il 6 novembre e il 16 ottobre, con un forte ruolo anche dell'opposizione nella definizione dei testi finali.

C'è poi ancora altro da raccontare: l'assise di Schwaz, dove si è rinnovato l'impegno verso l'Euregio; le riflessioni con gli esperti sulla gestione dell'orso "post Daniza"; il punto sul futuro dell'autonomia con la Commissione dei Dodici e con l'organo rappresentativo dei Comuni. Un autunno intenso, purtroppo listato a lutto per la scomparsa di Diego Moltrer, che ha lasciato senza parole il Trentino e l'intero mondo politico.

(L.z.)

La "legge Dallapiccola" punta anche sulla Trentino Guest Card per gli ospiti

Turismo, la promozione sarà unitaria

Cambiano le regole dello sgravio sull'addizionale Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche) che incassa la Provincia. La correzione di rotta rispetto alla normativa approvata a inizio anno si deve al fatto che nel frattempo anche il Governo Renzi ha introdotto un'agevolazione sulle imposte a livello nazionale, con i famosi 80 euro alle famiglie. L'anno prossimo lo sforzo finanziario per la riduzione della pressione fiscale Irpef da parte della Pat sarà quindi ridotto da 14 a 7 milioni di euro, peraltro con una "ritaratura" anche della platea dei beneficiari (si apre anche a pensionati e lavoratori autonomi).

Respinto l'ordine del giorno di Rodolfo Borga, che proponeva di rinunciare al minimo sgravio Irpef e di utilizzare invece i 7 milioni di euro per acquistare le più moderne strumentazioni necessarie agli ospedali trentini per le mammografie.

(a pag. 6-7)



L'Accordo di Roma sulle finanze della Pat

A PAG. 8-9

Il nuovo Senato deve far contare i territori

di Roberto Bin

Difficile valutare una riforma che cambia volto di continuo. Quella in discussione in Parlamento tocca molti punti della Costituzione e in particolare il "sistema" delle autonomie. È quindi di per sé un testo complesso, la cui comprensione è però ostacolata dal fatto che i suoi contenuti cambiano sostanzialmente da un passaggio all'altro dell'iter legislativo. Il testo presentato dal Governo in primavera presentava delle innovazioni interessanti, anche se molti erano i punti migliorabili.

Si confidava che i miglioramenti sarebbero avvenuti grazie alla discussione in Parlamento, ma così non è stato. (continua a pag. 26)

Da 6 Comuni a 1 ecco l'esempio di Ledro

di Achille Brigà

In questi ultimi tempi si parla molto delle fusioni dei Comuni e alcune sono prossime ai referendum o ad iniziative che portino a questo traguardo. Il Comune di Ledro è nato il primo gennaio 2010, dopo un percorso di Unione dei Comuni che è durato quasi dieci anni. Nel novembre del 2008 è stato indetto il referendum per chiedere ai cittadini se fossero d'accordo alla fusione dei sei Comuni e diventare quindi il Comune di Ledro. Il 75% dei cittadini ha manifestato l'assenso alla fusione e quindi a maggio del 2010 sono stato eletto Sindaco di questo nuovo Comune di Ledro. Quali siano state le motivazioni che hanno indotto le sei Amministrazioni, e quindi i cittadini, ad intraprendere questo percorso (continua a pag. 27)

IL DIARIO DEL MESE



5 OTTOBRE

Congresso provinciale della Lega Nord Trentino, confermato il segretario Maurizio Fugatti con il 57% dei consensi, non passa l'alternativa Sergio Divina.

Sit-in per la difesa della famiglia naturale a Rovereto, con le Sentinelle in piedi. Irrompe un gruppetto di anarchici, che aggredisce i manifestanti. Resta lievemente ferito anche un sacerdote.

8 OTTOBRE

L'avvocato Vittorio Ciccolini viene condannato in primo grado a 30 anni di reclusione per l'omicidio dell'ex fidanzata Luisa Bellucci, morta il 9 agosto 2013 in val Rendena.

9 OTTOBRE

Tensioni in Giunta provinciale, il presidente Rossi sospende i progetti dell'assessora Borogono Re in materia di rete ospedaliera trentina.

10 OTTOBRE

Nobel per la pace a Malala, la diciassettenne pakistana che i talebani cercarono di uccidere perché difendeva il diritto di frequentare la scuola. Con lei, il premio va a Kailash Satyarthi, sessantenne attivista sociale indiano.

12 OTTOBRE

12. Domenica tragica in Presanella: una valanga travolge una giovane coppia mentre sale su un seracco pensile. Muore Martina Pallaoro, 21 anni di

Pergine. Gravissimo il diciassettenne Martino Piva.

13 OTTOBRE

Il Consiglio di Stato azzera la procedura per l'appalto del nuovo ospedale trentino, per vizi di composizione della commissione giudicatrice. Confermata quindi la sentenza del Tar, gara da rifare e due anni persi.

15 OTTOBRE

A Roma i presidenti Rossi e Kompatscher siglano l'intesa sui

Life Ursus avanti, rispetta

La conferenza d'informazione: Rossi e Dallapiccola promet

Il Trentino crede ancora nel progetto che ha voluto quindici anni or sono e che ha sviluppato con tenacia e competenza, per salvare la presenza dell'orso bruno nei propri boschi. Un progetto - Life Ursus - di indiscutibile efficacia, se è vero che il plantigrado era ormai ridotto nemmeno due decenni or sono a rarissimi esemplari nella zona del lago di Tovel, ed oggi invece si seguono gli spostamenti di ben 50 "soggetti".

Il Consiglio ha celebrato una conferenza d'informazione a fine ottobre, promossa da **Giacomo Bezzi** e colleghi di minoranza per fare il punto con esperti e operatori su una tematica che quest'estate ha purtroppo tenuto banco solo per l'"incidente Daniza", con l'arcinota morte dell'orsa problematica a causa dell'anestetico usato per addormentarla.

Non vogliamo fare polemica - ha detto Bezzi - anche perché questo è un tema talmente complesso che ci deve vedere tutti uniti". Secondo il consigliere vi è stato comunque un forte deficit di informazione rivolta ai residenti nel nostro territorio, in cui, ha osservato, "non mi risulta che, diversamente da quanto avviene in altri Paesi, vi siano state campagne informative, o siano state installate segnaletiche nei boschi e sia stato messo a punto un piano di comunicazione interno adeguato". Quanto all'opinione pubblica esterna, occorre "ricostruire la fiducia nel Trentino".

Dalla giornata di lavori è emerso che il Trentino vuole andare avanti cercando faticosamente di mettere assieme biodiversità, rispetto di una natura bellissima, ma anche vivibilità dei territori per l'uomo e sviluppo dell'economia. L'assessore competente, **Michele Dallapiccola** (che è un veterinario), ha detto che se errori sono stati commessi, di certo non sono stati voluti. Ha promesso il massimo sforzo per informare i cittadini e per far capire agli italiani che questa terra di montagna tutto vuole fuorché il male di chi la abita, orsi compresi.

Marko Jonozovic (responsabile del Dipartimento foreste e fauna del Governo sloveno) ha parlato di Life Ursus come della "storia di un successo", non solo a suo avviso, ma anche secondo molti esperti in Europa. L'attuale stretta collaborazione tra trentini e sloveni, con la condivisione dei dati reciproci, ha prodotto risultati esportati in tutta Europa.

Molti peraltro sono i danni causati dall'orso anche in Slovenia: i maggiori riguardano gli animali domestici, l'agricoltura, i campi di mais, il traffico, si registrano anche alcuni casi di aggressioni alle persone e alcuni orsi confidenti. Un'ulteriore criticità deriva dall'interesse degli orsi per i rifiuti. I problemi che è invece l'uomo a creare agli orsi, che hanno bisogno di spazio e di foreste, sono soprattutto dovuti alle strade che "tagliano" il territorio.

Il triestino **Franco Perco**, direttore del parco nazionale dei monti Sibillini, ha spiegato che l'Italia un tempo aveva di questi animali un'opinione per lo più negativa, perché il nostro Paese era votato



I presidenti della Provincia Rossi e del Consiglio Dorigatti

Indiscusso il successo del progetto, l'esperto sloveno dice che fa scuola a livello europeo

all'allevamento e all'agricoltura. Dopo il 1950 la situazione è cambiata per il processo di industrializzazione e la conseguente concentrazione della popolazione nelle città. Questa trasformazione ha favorito il ritorno dei grandi mammiferi (lupi, cervi, cinghiali e orsi). L'orso alpino nel 2014 ha superato nei numeri l'orso marsicano, che oggi è in grave pericolo di estinzione. Il decennio dal 2005 al 2014 evidenzia, per Perco, l'emergere dei primi grossi problemi faunistici. L'orso è la specie più problematica oggi nei nostri territori e per la sua gestione occorre coinvolgere anche i cacciatori, rivedendo la legislazione in materia. Suggestivo, l'esperto, di lavorare a una comunicazione che punti al cuore delle popolazioni coinvolte, per convincere il cervello.

C'è stata quindi l'occasione per chiarire quanto sia difficile in una

LO ZOOM

- 50** circa gli orsi in Trentino
- 500** circa gli orsi sloveni
- 40-60** individui, l'obiettivo di "Life Ursus"
- 1997** l'anno del piano di reintroduzione dell'orso in Trentino.
- 12** le disdette alberghiere dopo il caso Daniza.
- 6-10** gli orsetti nati nel 2014

terra come il Trentino mettere assieme sensibilità spesso lontanissime, contemperando la volontà di tutelare gli animali e la biodiversità, con le sacrosante esigenze di sicurezza legate alla presenza di animali oggettivamente pericolosi in vallate e montagne tutt'altro che disabitate.

Maurizio Zanin, capo del Dipartimento ambiente e foreste della P.a.t., ha evidenziato che pur essendo pochi gli orsi molto dannosi e molti quelli poco dannosi in Trentino, basta la presenza di 2-3 soggetti del primo tipo per proiettare una percezione negativa di questi animali in Trentino. Come nel caso di "M4", che sull'altopiano di Asiago ha ucciso 30 capi di bestiame, danneggiando seriamente l'attività zootecnica degli alpeggi.

La conferenza ha dato voce anche a opinioni severamente critiche verso la Provincia Autonoma.

Edoardo Gandini, giurista dello European Enforcement Network of Animal Welfare Lawyers and Commissioners, ha detto ad esempio che non lo convince il racconto che è stato fatto dell'aggressione di Ferragosto, da parte di Daniza a un cercatore di funghi della val Rendena. Ci sarebbe stata a suo modo di vedere la violazione del divieto di disturbo delle specie protette.

L'ambientalista ha negato che Daniza sia stata un'orsa pericolosa. Daniza è stata uccisa, secondo Gandini, per interessi economici e per il tentativo dei politici di raccogliere consensi elettorali, considerata la fase critica attraversata dall'accettazione sociale dell'orso in Trentino. In sostanza con l'ordine di cattura la Provincia avrebbe violato la normativa europea e anche il diritto italiano perché mancava la firma del sindaco del Comune o del presidente della Provincia.

A giudizio di Gandini oggi persino in Brasile si parla male dell'intervento della Provincia di Trento su Daniza, mentre si registra un forte calo di interesse turistico nei confronti del Trentino. La verità sarebbe che Daniza come madre di due cuccioli si è comportata in modo del tutto normale. Infine Gandini ha criticato la prigionia oggi patita dall'orsa Jurka a Casteller, senza che nessuno pensi ad un suo trasferimento. Esiste a suo avviso una vera e propria "prassi da parte delle istituzioni locali nel violare sistematicamente le normative europee".

Di come è stata gestita la comunicazione ha parlato **Giampaolo Pedrotti**, responsabile dell'ufficio stampa della Provincia, che ha illustrato lo straordinario sforzo informativo di questi ultimi anni, con ben 264 comunicati emessi dal 1999 al 2004 e innumerevoli iniziative (depliant,

poster, conferenze stampa, 60 service video e documentari, apparizioni sulle tv nazionali...).

Per Trentino Marketing l'amministratore unico **Paolo Manfrini** ha sottolineato come la strategia sia stata quella di puntare sull'ecosistema e sulla biodiversità del Trentino, inserendo in questo contesto il progetto Life Ursus. Questa strategia si è concretizzata con un'intera puntata di Linea

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa edito dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento. Via Mancini, 27 38122 Trento

anno XXXVI - N° 6 novembre-dicembre 2014

direttore responsabile: Luca Zanin

in redazione: Monica Casata, Antonio Girardi, Bruno Zorzi

segreteria di redazione: Angela Giordani, Alessandra Bronzini

DIREZIONE E REDAZIONE: Palazzo Trentini - 38122 Trento, via Mancini, 27

fotografie: Fotoarchivio Consiglio provinciale e Giunta provinciale

Impaginazione: Gianfranco Rizzoli Press Service - Trento

stampa: S.I.E. S.p.a. con sede in via delle Missioni Africane, 17 38121 TRENTO

Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979

IL DIBATTITO DOPO LE RELAZIONI

Tante le critiche, "caso Daniza gestito male"

C'è stato anche dibattito, al termine delle relazioni, con vivaci critiche ai manovratori (leggi Giunta). Il primo a parlare è stato di **Sergio Merz**, delegato Lipu, che ha dato atto alla Pat del successo di Life Ursus, lamentando però un'informazione che non avrebbe raggiunto la massa della popolazione. Secondo Merz, in particolare, il caso Daniza "è stato gestito malissimo". La Lega protezione uccelli non ha comunque voluto partecipare alle manifestazioni di protesta, ritenute dannose per il Trentino. Infine l'accusa alla Pat di aver preso per buono il racconto fatto dalla vittima della presunta aggressione dell'orsa. "Non è stata Daniza a cercare l'uomo, ma viceversa", ha aggiunto Merz, "e inoltre da giorni Daniza era seguita da curiosi e quindi particolarmente nervosa. Trovo anche improbabile che qualsiasi cercatore di funghi intelligente vada proprio nella zona in cui si sa che c'è l'orso".

Merz ha criticato anche l'impunità garantita a chi disturba la fauna. E ha chiesto: "Se Daniza aveva un radiocollare, come mai non è stata controllata per evitare che incontrasse funga-

ioi curiosi?". Infine una proposta: installare pannelli informativi sui comportamenti da adottare nelle zone frequentate dall'orso. **Claudio Calisnini**, esponente di un'organizzazione internazionale impegnata nella protezione degli animali, ha detto di aver ravvisato nella gestione del caso Daniza confusione e contraddizioni, dando però anche lui atto del merito della Provincia per aver introdotto l'orso in Trentino con buoni risultati. Ma tutto quello che è stato costruito sarebbe stato distrutto con l'episodio di Daniza. "Voi, Rossi e Dallapiccola - ha accusato - avete dimostrato profonda insensibilità, perché non avete teso un ponte di comunicazione maggiore con l'opinione pubblica e gli ambientalisti". **Marta Frigo**: "Abbiamo un'orsa morta e due cuccioli le cui probabilità di superare l'inverno sono scarse. Se catturata, Daniza sarebbe del resto finita in uno spazio grande quanto due campi da calcio". Inoltre la tutela dell'habitat dell'orso sarebbe incompatibile anche con gli impianti di risalita.

Alessandro De Guelmi, veterinario, ha plaudito ai tecnici forestali della Provincia

che da 15 anni lavorano con professionalità ed entusiasmo a contatto con questi animali. De Guelmi ha dato infine alcuni consigli alla Provincia perché acquisti un farmaco più sicuro nella necrosi dell'orso, usato all'estero ma non commercializzato in Italia. **Federico Ossi**, biologo della Fondazione Mach, ha chiesto due passi. Innanzitutto una popolazione di 50 individui non è auto sostenibile in termini di genetica, servono più animali, da condividere però con altre regioni. Secondo: occorre più ricerca. **Osvaldo Negra**, biologo del Wwf, ha chiesto che si chiarisca quanto vi sia di responsabilità umana nel caso Daniza, nonché l'impegno Pat a tutelare la biodiversità estendendo i luoghi senza caccia di tipo voluttuario. **Claudio Bassetti**, presidente Sat: "Un posto per l'orso nelle nostre montagne ci potrà essere solo a fianco dell'uomo". "Dobbiamo chiederci se la comunicazione sia stata efficace. Come Sat abbiamo promosso un corso sulla convivenza tra uomo e orso. A questo punto è indispensabile collaborare tutti per ricostruire un'accettazione diffusa dell'orso".

rapporti finanziari Stato-Pat, con il sottosegretario Del Rio, presenti i ministri Padoan e Lanzetta e il sottosegretario Bressa.

23 OTTOBRE

I primi freddi, la prima nevicata, s'imbianca passo Rolle. E in Alto Adige un metro di neve in valle Aurina.

25 OTTOBRE

Un milione di persone in piazza a Roma per il lavoro e contro il Governo. In 530 dal Trentino. Intanto alla Leopolda di

Firenze la ministra Boschi ventila la soppressione delle autonomie speciali e scatena la polemica.

28 OTTOBRE

A Schwaz in Tirolo l'11° Dreier Landtag, seduta congiunta delle assemblee legislative di Trento, Bolzano e Innsbruck. Approvate venti mozioni per rafforzare le collaborazioni transfrontaliere.

6 NOVEMBRE

Il Consiglio provinciale approva, con 6 contrari e 5 astenuti, la riforma Daldoss

delle Comunità di valle, che non saranno più elettive e avranno assemblee molto meno numerose.

11 NOVEMBRE

Il presidente Napolitano riceve al Quirinale l'omologo austriaco Fischer. E il premier Renzi - incontrando a sua volta il Capo dello Stato austriaco - annuncia di voler informare Vienna con una nota sul recente patto di garanzia concordato tra Governo e autonomie per i rapporti finanziari.

12 NOVEMBRE

La revisione degli anticipi sui vitalizi agli ex consiglieri regionali: fioccano i ricorsi - oltre cinquanta - contro le richieste di restituire le somme ritenute eccedenti. Tra gli altri, ricorrono anche gli ex presidenti Durnwalder, Andreotti e Malossini.

15 NOVEMBRE

La direttrice del Mart di Rovereto, Cristiana Collu, annuncia polemicamente

che non parteciperà alla selezione voluta dai vertici per il nuovo mandato alla guida del museo.

17 NOVEMBRE

A Bolzano Eva Klotz, capo fila della Sudtiroler Freiheit, annuncia per ragioni familiari l'abbandono della scena politica dopo 31 anni di Consiglio provinciale.

Notizia choc dalla valle dei Mocheni: nel bosco muore per infarto Diego Moltrè, 47 anni, presidente del Consiglio regionale.

Quando sia l'uomo sia l'orso tono un costante confronto anche con gli ambientalisti



Maurizio Zanin e Franco Perco (foto M. Rensi)

Il più severo è Gandini: violato con Daniza il diritto europeo. Il presidente Pat: "Tutto in regola"

Verde Rai, mentre questo mese è stata la volta di Mela Verde su Canale 5, di un servizio ad hoc di Geo e di una puntata di Superquark con Piero Angela. Una lettera è stata poi scritta d'intesa con le due associazioni degli albergatori del Trentino, che si sono impegnati a farla pervenire via mail a tutta la clientela dei loro hotel, approfittando dell'avvio della nuova campagna invernale per informare sul tema orso-ambiente Trentino. Ancora, per la primavera e l'estate prossima saranno realizzate campagne on e offline puntando sulla biodiversità ed ecosistema. Quanto ai social forum, Manfrini ha ricordato il monitoraggio che ha registrato 25 mila post attivi di protesta e attacco al Trentino per quanto accaduto sul caso Daniza. "Abbiamo reagito il giorno dopo - ha detto - con un post che ha generato reazioni positive a favore del Trentino. Ci siamo detti di-

spiaciuti per la morte dell'orso, ricordando il valore del progetto". Infine, sul presunto boicottaggio turistico del Trentino, Manfrini ha rivelato che le disdette reali anon superano la dozzina. E che per le prenotazioni invernali arrivano informazioni particolarmente positive, con aumenti rispetto allo scorso anno.

Il presidente Pat, **Ugo Rossi**, ha messo assieme orgoglio e umiltà: "Il Trentino - ha rivendicato - è un territorio che vuole fare le cose seriamente, senza rifugiarsi dietro questioni burocratiche e amministrative, che ci avrebbero permesso di trasferire le responsabilità ad altri livelli. Ce le siamo assunte, ma ogni passaggio è stato fatto in costante raccordo con le autorità, a partire dal Ministero dell'ambiente e dalla Procura, alla quale non abbiamo nulla da nascondere. Siamo certi di aver fatto tutto secondo

le regole, al meglio e dentro lo spirito che anima il progetto Life Ursus fin dalla sua nascita. Continueremo in questa direzione, cercando lungo il cammino di limitare al massimo gli errori, di migliorare la comunicazione, interfacciandoci ancor più con le associazioni ambientaliste e animaliste, ma in una logica di assoluto rispetto".

Rossi ha concluso evidenziando che "se c'è qualcuno che può aver commesso degli errori, pur di errori si tratta e non di atteggiamenti al limite del tollerabile da parte della popolazione che con gli orsi convive da quando il progetto è nato".

L'assessore **Michele Dallapiccola** - in prima linea in questa materia, che fa capo ai suoi uffici - ha parlato della necessità della convivenza positiva dell'uomo e dell'orso. E ha riconosciuto agli ambientalisti e agli animali-

sti - spezzando decisamente una lancia - di aver insegnato alla Provincia alcune cose importanti con le loro critiche e il loro apprezzamento per la riuscita del progetto Life Ursus". Per Dallapiccola vi è oggi l'esigenza di implementare un'informazione autorevole e capillare, che sul caso Daniza è mancata, soprattutto nei confronti di quanti con l'orso convivono quotidianamente. E ha aggiunto: "Non credo che l'uomo ferito da Daniza abbia raccontato bugie. Io l'ho incontrato mezz'ora dopo l'incidente e ho visto le sue ferite". E ha insistito: "Se non gestita e lasciata a se stessa, la convivenza uomo-orso non sortisce esiti positivi, come i molti dati dimostrano. Ci siamo rivolti alla Procura non per nasconderci, ma per dire a testa alta che tutto quello che abbiamo fatto sta nei limiti della legge e siamo disposti ad accettare il giudizio dell'autorità

giudiziaria, qualora si evinca che abbiamo sbagliato". Certo è che oggi la popolazione trentina è esasperata e va quindi informata e resa consapevole, perché da questo passaggio dipende l'accettazione dell'orso in Trentino. Quanto alle narcosi praticate quando necessario sugli animali, Dallapiccola ha spiegato che la Provincia non cambierà il protocollo seguito con Daniza, che è da tutti riconosciuto come tecnicamente valido nonostante quanto accaduto in Rendena.

Il presidente del Consiglio provinciale di Trento, **Bruno Dorigatti**, ha tratto una conclusione ampiamente condivisa, indicando l'obiettivo comune: costruire pazientemente un contesto sociale di positiva e consapevole accettazione del plantigrado, unica via per rendere possibile la sua permanenza anche in futuro tra gli uomini (a.g.).

LA NUOVA LEGGE

Corecom, ridotti membri e indennità Passa con modifiche la proposta Giovanazzi. No al secondo mandato

Con 4 astenuti, il Consiglio ha approvato il mese scorso il disegno di legge 7/XV del consigliere Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino) che ridisegna la struttura del Comitato provinciale per le comunicazioni (detto Corecom). La votazione è avvenuta a seguito della convergenza su alcuni emendamenti bipartisan, che hanno riscritto in parte il documento. Ed ecco la sostanza della legge.

1) I componenti del Comitato passano da 5 a 3; 2) rimane il limite di un solo mandato quinquennale, respinta quindi la proposta iniziale di consentire un secondo mandato; 3) viene ridotta l'indennità del Presidente ad un valore "non superiore al 40% dell'indennità lorda dei consiglieri provinciali" (ora è del 50%); 4) Manuela Bottamedi ha ritirato i propri emendamenti, in cambio dell'introduzione di un "principio etico" mirato a rimuovere possibili incompatibilità dei componenti del Comitato per conflitti d'interesse. Rodolfo Borgia ha motivato l'astensione: "Vanno bene i risparmi, ma potremmo cominciare da organi che non sono di tutela delle minoranze e di una corretta informazione". Giovanazzi ha sostenuto che ridurre i membri del Comitato serve a contrastare la logica perversa dell'occupazione di poltrone. "Queste possono anche essere modifiche modeste - ha aggiunto

- ma rappresentano comunque un segnale di sobrietà: chi ha altre proposte si faccia avanti e le voteremo". Bottamedi ha concluso che "questo è un ottimo esempio di mediazione e sintesi".

Va detto che le norme approvate si applicano dalla XVI legislatura, mentre non riguardano l'operato dell'attuale Comitato presieduto dal professor Buzzi. Giovanazzi lavorava da tempo a questo tema e aveva già presentato analoga proposta nel febbraio 2013, per modificare la legge provinciale 19/2005 che disciplina il funzionamento del Comitato (che è anche organo periferico dell'Agcom nazionale). In concreto, il Comitato trentino è in funzione dal gennaio 2010 e proprio il 29 gennaio scorso il Consiglio provinciale ne ha rinnovato i componenti, benché Giovanazzi avesse proposto di sospendere le nomine in attesa che fosse discusso il suo disegno di legge.

In discussione, Mattia Civico ha illustrato l'ok del Pd sul trattamento economico e sulla riduzione dei membri, con perplessità invece sul secondo mandato. Da Marino Simoni: no alla riduzione dei membri del Comitato, per garantire un'adeguata rappresentatività. Bottamedi aveva proposto di mantenere i 5 membri del Corecom, per garantire il massimo del pluralismo.



Il consigliere Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)



Il Corecom è organo di controllo sulle telecomunicazioni

IN PILLOLE

SPESE DEI GRUPPI: SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI

La Corte dei Conti ha accolto parzialmente il ricorso dei gruppi del Consiglio provinciale, in seguito ad alcuni rilievi sui bilanci 2013. "Occorrerà attendere il deposito delle motivazioni - hanno commentato i gruppi - ma si può evidenziare come la sentenza abbia accolto il ricorso relativamente alle voci: spese pagate nel 2013 ma relative al 2012; redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni; spese postali, telegrafiche, telefoniche; cancelleria, libri, riviste, quotidiani; cellulari e dotazioni informatiche di ufficio. Paiono essere rimaste escluse due voci. La prima è quella relativa alle spese di rappresentanza, che era comunque del tutto marginale rispetto all'importo complessivo; la seconda, più rilevante, riguarda le spese per personale e consulenze. Su 106.000 euro di rilievi complessivi, il ricorso è stato accolto per una cifra superiore al 60%; mentre la parte non accolta dovrebbe riguardare per la quasi totalità spese relative a personale. Lascia perplessi la scelta di contestare ciò che dovrebbe invece essere considerato un buon utilizzo delle risorse a disposizione del legislatore: collaborazioni e consulenze, infatti, possono garantire un'attività istituzionale di qualità e più efficace. Rimangono convinti che il modo migliore per utilizzare le risorse a disposizione dei gruppi (per altro già notevolmente diminuite, a seguito dell'applicazione dei tagli introdotti dal Governo Monti) sia proprio quello di avvalersi della collaborazione di persone che possano migliorare la qualità del lavoro del legislatore. Una soluzione andrà comunque trovata, anche per evitare uno sbilanciamento eccessivo tra le possibilità di azione dell'esecutivo e del legislativo".

COMUNALI, HAUSER VINCE A MEZZOCORONA

Turno elettorale anticipato, il 16 novembre, in alcuni Comuni trentini. A Mezzocorona vince il vicesindaco uscente Mattia Hauser (53,34%) su Corrado Buratti. A Bondone il nuovo sindaco è Gianni Cimarrilli, mentre Ferruccio Zanotelli s'impone a Livo con il 54,71% dei voti.

FILM TRENTINISSIMO IN TUTTI I CINEMA

Lunghi applausi all'Auditorium di Roma per l'anteprima mondiale de "La foresta di ghiaccio", film sovvenzionato dalla Trentino Film Commission (della Pat). Nei cinema dal 13 novembre, è stato interamente girato in Trentino: la storia si snoda nella Valle del Chiese, nella Centrale di Cimago, nei boschi di Roncone e in Valle di Daone.



Assemblee snelle, programmazione della finanza locale gestita assieme da Pat e Comunità, ampio spazio alla consultazione diretta dei cittadini

Cambiano la natura e il funzionamento delle Comunità di valle, nate nel 2006 sulle ceneri dei vecchi Comprensori (C7, C9, C4, si ricorderà...) e passate nel 2009 per un'elezione diretta dei presidenti e di oceaniche assemblee. Cambia – il cosiddetto ente intermedio – per effetto di questa riforma che il Consiglio provinciale ha varato il 6 novembre, con 21 sì, 6 no (Borga, Civettini, Fugatti, Fasanelli, Degasperri, Bezzi) e 5 astenuti (Giovanazzi, Simoni, Viola, Zanon, Bottamedi). La nuova legge nasce da un progetto elaborato dall'assessore esterno della Giunta Rossi, Carlo Daldoss, che passando per le Commissioni e per l'aula consiliare è stato in più parti rivisitato. Lo schieramento di minoranza ha ritirato cinquecento emendamenti, in cambio però dell'approvazione di alcuni, ritenuti strategici. Hanno lasciato il segno anche i disegni di legge (infine venuti meno) di Borga, di Viola e di Civettini, che spingevano apertamente per la soppressione delle Comunità (i primi due) e per l'autonomia di Rovereto dalla Vallagarina (il terzo). La riforma era in cantiere da tempo, a renderla più urgente si è aggiunta anche la sentenza con cui il Consiglio di Stato – pronunciandosi su un ricorso del Comune di Vallarsa contro le gestioni associate imposte ai piccoli Comuni – ha trasmesso gli atti alla Corte Costituzionale, chiedendo un pronunciamento (che è atteso) sulla dubbia legittimità degli enti territoriali intermedi tra i municipi e la Provincia Autonoma. Ecco dunque le "nuove" Comunità. Sparisce l'elezione diretta (non voteremo più per questi enti), le assemblee smagriscono, si rafforza il ruolo programmatico dell'ente nella gestione delle risorse finanziarie per tutta l'area. Le opposizioni portano a casa l'"affrancamento" di Rovereto dalla Comunità lagarina, il principio per cui i presidenti potranno anche essere sindaci, un sistema di deroghe alle gestioni associate sovracomunali, un ricorso più frequente ai pareri della popolazione. Per l'Upt questa è una riforma, non lo stravolgimento della riforma del 2006. Per il Patt è un'ottima sintesi tra la centralità dei municipi e la necessità di gestire servizi a livello sovracomunale. Pd soddisfatto. Le minoranze invece hanno votato contro, perché avrebbero voluto far sparire definitivamente le Comunità. (L.z.)

Ecco le valutazioni che sulla riforma della riforma istituzionale hanno dato in aula i consiglieri, tutti peraltro riconoscendo la serietà del lavoro svolto dall'assessore Daldoss.

Walter Viola di Progetto Trentino ha evidenziato il fallimento della prima legge provinciale di riforma istituzionale, che non è stata affatto a costo zero, né ha ridotto i costi e migliorato i servizi. Anzi. Viola ha tuttavia riconosciuto all'assessore Daldoss di aver compiuto uno sforzo importante, recependo nel disegno di legge della Giunta alcuni obiettivi della proposta da lui firmata.

Claudio Civettini (Lega) ha espresso il no alle Comunità della Lega Nord, che a suo tempo propose anche un referendum "boicottato". Con questa riforma si prende atto del fallimento della legge del 2006. Si tratta di un compromesso al ribasso, che fa ulteriore danno, togliendo risorse ai Comuni e mantenendo le Comunità, ora ancor di più indefinite e comunque costose. Una riforma fatta perché c'è una sentenza in arrivo e ci sono le elezioni 2015. Unico segnale positivo la definizione della Comunità della Vallagarina, perché Rovereto po-

trà confrontarsi in modo paritario con gli altri Comuni dell'attuale Comunità. Un ragionamento andrà fatto anche sul Comune generale di Fascia, che ha mantenute le prerogative introdotte nel 2006.

Filippo Degasperri (Movimento 5 Stelle) ha affermato che le nuove Comunità di valle sono un ente a scadenza perché la sentenza della Consulta dirà la sua. Gli interventi sui Comuni di questa legge Daldoss sarebbero contrari allo Statuto: improvvisamente sono diventati un costo, meglio sarebbe stato dare un incentivo alle unioni. Soddisfazione per Degasperri sul punto della partecipazione dei cittadini alle scelte della Comunità: è stata accolta una sua proposta per rendere più facile il ricorso alla consultazione popolare. Non è passata invece la nomina del revisore dei conti delle Comunità tramite sorteggio, un tema che più in generale il consigliere pentastellato ha fatto oggetto di un apposito disegno di legge non ancora discusso dall'aula. Degasperri riproporrà presto il tema anche in Consiglio regionale.

Anche **Massimo Fasanelli** (Gruppo Misto) ha detto no alle Comunità come istituzione a metà tra la Provincia e i Comuni, pur riconoscendo che i relativi uffici lavorano bene. Fasanelli si è detto



Comuni trentini verso quota 210

È ormai in atto un processo generale verso le fusioni dei "piccoli"

Assieme alle "nuove" Comunità, sembra decollare decisamente anche il processo di fusione tra municipi, la Giunta provinciale ha parlato addirittura di 100 Comuni come obiettivo tendenziale e finale da raggiungere nel tempo, quindi un dimezzamento secco rispetto all'attuale mappa.

Ledro è stato un po' l'apripista nel 2008, un'esperienza positiva in un territorio che era parcellizzato in molti municipi (perfino Tiarno di Sotto e Tiarno di Sopra) e che proprio in questo numero del giornale ci racconta il nuovo sindaco "unito", Brigà (vedi la prima pagina).

È seguito nel 2009 **Comano Terme**, che ha unito Lomaso e Bleggio Inferiore, richiamando nel nome l'attrazione turistica principale. Con il 1° gennaio 2015 nasce ora il Comune di **Predaia** sull'omonimo altopiano in valle di Non, somma di Taio, Coredo, Smarano, Vervò e Tres. Il prossimo 14 dicembre si

vota a Dimaro e Monclassico per il nuovo Comune di **Dimaro Folgarida**, inoltre a Cavareno, Malosco, Romeno, Ronzone e Sarnonico, che potrebbero unirsi nell'**Altaanaunia**. Infine referendum a **Pieve di Bono e Prezzo**, che sommerebbero i due nomi, e per l'istituzione del Comune di **Borgo Chiese** (con Cimego, Condino, Castel Condino e Brione in valle del Chiese). A regime, i Comuni trentini scenderebbero quindi da 217 a 210.

Di fusioni si parla nel frattempo in tutte le valli, nel mentre s'avvicina la scadenza elettorale ordinaria di maggio 2015, quando si voterà per sindaci e consigli comunali (a eccezione di quelli con referendum a dicembre 2014, per i quali ci sarà una proroga per tutto il 2015, fino all'avvio dei nuovi municipi riuniti). Proprio questa scadenza ha consigliato le tappe forzate per la riforma delle Comunità, che con il nuovo regime non saranno più elette direttamente dai cittadini.

Comunità più "leg

LA LEGGE PUNTO PER PUNTO



► **LE COMPETENZE:** confermate urbanistica, mense scolastiche, attività socio assistenziali (assistenza domiciliare, alloggi protetti, centri diurni per anziani), politiche della casa. Tornano alla Provincia la protezione civile e le espropriazioni. Viene attribuita per la prima volta la programmazione delle infrastrutture locali (strade comunali, fognature, palestre, cimiteri, asili, scuole). Altre funzioni potranno essere date alle Comunità d'intesa tra Giunta provinciale e Consiglio delle autonomie locali.

► **LA FINANZA COMUNALE:** per la spesa corrente si prevede l'autofinanziamento dei Comuni, con un fondo di solidarietà a carico dei Comuni più ricchi e a beneficio dei più poveri. Per gli investimenti, attualmente la Provincia assegna ad ogni Comune e a ogni Comunità i fondi necessari, spesso sulla base di leggi di settore. Ora si cambia radicalmente impianto: la Giunta provinciale dovrà raggiungere un'intesa con il Consiglio delle autonomie locali e fissare un budget di Comunità, gestito poi dall'ente stesso assieme ai Comuni. Principio dell'intesa anche per stabilire i limiti del Patto di stabilità sulla spesa.

► **IL METODO DI PROGRAMMAZIONE:** oggi la Provincia approva i propri piani, settore per settore, e finanzia le opere locali con proprie decisioni, previa solo l'intesa con il Consiglio delle autonomie locali sui criteri del riparto. Con la riforma, la programmazione Pat verrà fatta assieme alle Comunità e per aree corrispondenti ai territori delle stesse. Servirà un regolamento di attuazione per stabilire come.

► **IL SISTEMA ELETTORALE:** viene soppressa l'elezione diretta del Presidente della Comunità e dei 3 quinti dell'Assemblea. Si introduce un sistema elettivo di secondo grado: i consigli comunali eleggono, ciascuno nel proprio seno, da 3 a 20 "grandi elettori" (in proporzione alla popolazione), un terzo dei quali espressione della minoranza politica consiliare. Il corpo dei "grandi elettori" a sua volta vota – con 2 preferenze, ma a candidati di sesso diverso – per il Presidente e l'Assemblea. Le liste dei candidati per quest'ultima (ciascuna collegata a un candidato Presidente) devono garantire almeno il 30% a ciascuno dei due sessi. Il Presidente è eletto subito se riceve il 50% + 1 dei voti, altrimenti si va al ballottaggio. Al Presidente va il 60% dei seggi in Assemblea.

► **INCOMPATIBILITÀ:** è stata infine esclusa ogni incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di presidente di Comunità.

► **GLI ORGANI:** il Presidente, il Consiglio (ex Assemblea), il Comitato esecutivo (ex Giunta). I Consigli vengono fortemente alleggeriti: i componenti saranno 10 per Comunità fino a 10.000 abitanti, 12 per Comunità

fino a 20.000 abitanti, 16 per Comunità da 20 a 40.000 abitanti, 22 per quelle oltre 40.000. In queste 4 classi di Comunità ci saranno rispettivamente Comitati esecutivi con 0, 2, 3 o 4 assessori, nominati direttamente dal Presidente. Le Comunità con i Comuni mocheni e cimbri avranno 1 membro in più nel Comitato.

► **INDENNITÀ DI CARICA:** è prevista per il presidente e i membri del comitato esecutivo, ma da essa sarà scomputata l'eventuale altra indennità già percepita per ruoli comunali.

► **IL PERSONALE:** oltre che dei propri uffici, le Comunità si avvarranno anche di quelli periferici della Pat e di quelli dei Comuni, onde evitare sdoppiamenti. Seguiranno accordi sindacali.

► **LE GESTIONI COMUNALI ASSOCIATE:** ci sono materie che i Comuni già dovevano obbligatoriamente amministrare in forma associata (entrate, appalti e contratti, informatica, polizia locale e asili nido). Ora si allarga a uffici tecnici, ragioneria, segreteria generale, urbanistica, commercio. Le gestioni associate riguardano i Comuni fino a 5.000 abitanti e non si faranno più a livello di Comunità, ma per ambiti territoriali di almeno 5.000 abitanti (riferiti a Comuni di regola confinanti tra loro). I Comuni di almeno 3.000 abitanti saranno esentati se dimostreranno costi dei loro servizi pari o inferiori a quelli degli ambiti da 5.000 residenti. L'esenzione può essere concessa – in deroga a tutte queste soglie demografiche – anche quando i territori presentano "eccezionali particolarità geografiche", "con particolare riferimento ai Comuni di confine o turistici". La Giunta provinciale analizzerà i costi di partenza dei servizi e fisserà i risultati sui costi stessi, da raggiungere entro 3 anni. Obiettivo: ridurre i costi al livello dei Comuni con popolazione analoga.

► **INCENTIVI ALLE FUSIONI TRA COMUNI:** esenzione dall'obbligo di gestione associata sovracomunale per i Comuni di almeno 2.000 abitanti che avvieranno processi di fusione. Un disegno di legge regionale propone inoltre che dal 2019 la Giunta provinciale possa attivare

d'imperio i referendum popolari per le fusioni nei Comuni sotto i 1.000 abitanti.

► **I COMUNI-COMUNITÀ:** il territorio di una Comunità può essere ripartito in aree geografiche. Se tutti i Comuni di un'area si fondono, nasce un Comune con competenze pari a una Comunità. Se e quando tutte le aree di una Comunità corrisponderanno ad altrettanti Comuni, si scioglierà la Comunità stessa.

► **IL COMUNE DI ROVERETO:** la Giunta ha accettato il principio portato avanti dal consigliere Civettini: il capoluogo lagarina viene subito riconosciuto come area geografica e potrà chiedere di uscire dalla Comunità della Vallagarina. Per Trento resta un assetto ad hoc: assieme ai Comuni confinanti stabilisce delle convenzioni valide per la gestione del Territorio della val d'Adige.

► **LA PARTECIPAZIONE DIRETTA DEI CITTADINI:** si prevede l'obbligo per le Comunità di consultare – di preferenza via internet – i cittadini e le associazioni in diverse materie, ad esempio per redigere il piano sociale e il piano di finanziamento delle opere pubbliche. Decisioni assunte in contrasto con il parere popolare dovranno essere motivate. Viene istituita l'Autorità provinciale per la partecipazione locale, che vaglia le proposte e gestisce i procedimenti. Sono legittimati a proporre l'attivazione di processi partecipativi: i comuni, la comunità, le associazioni di categoria maggiormente rappresentative e almeno il 5% dei residenti della Comunità con oltre 16 anni.

► **CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI:** cambia e viene anche ridotto di numero. A esprimere i suoi componenti non saranno più i sindaci divisi per fasce demografiche ma i territori di Comunità e i sindaci con più di 12.000 abitanti. Ne farà parte anche un presidente di Comunità, nominato dai presidenti a maggioranza dei votanti.



“Un obiettivo di legislatura”

Rossi e Daldoss soddisfatti della mediazione raggiunta

L'assessore agli enti locali, **Carlo Daldoss** ha sostenuto che il modello per il Trentino non può più essere quello “pluriverticale”, ma “orizzontale”, di allargata responsabilizzazione e partecipazione, che metta i territori nelle condizioni di fare scelte autonome. Ecco che il ddl 47 ha tentato di rispondere a queste sfide e risolvere le criticità della legge vigente. Si punta alla valorizzazione delle realtà comunali nelle comunità di valle, garantendo una partecipazione vera dei territori nella programmazione, trasferendo funzioni provinciali con effettivo potere di decisione. “Questa è una riforma – ha poi spiegato – non epocale, ma che dà una base definita per chi affronterà le elezioni amministrative 2015”. Daldoss ha detto che non si vuole obbligare i comuni alle fusioni, ma fare in modo che i cittadini possano esprimersi democraticamente. In Consiglio ha preso la parola anche il Presidente Pat, **Ugo Rossi**: “Questa – ha rivendicato – è una vera riforma, che si realizza anche con mediazioni, giuste quando

si parla di regole del gioco. Una riforma che realizza un obiettivo di legislatura”. Gli enti nati nel 2006 diventano più snelli e si recupera un maggior protagonismo dei Comuni. “C’è la necessità di avere un respiro comunitario. Le comunità non rimangono perché qualcuno in maggioranza le voleva, ma perché nel programma avevamo detto che le avremmo snellite e semplificate, per farle funzionare meglio ed essere capite dai cittadini. Parlare di fusioni tra municipi fino a 4 – 5 anni fa era un tabù, oggi è un tema che va al di là delle mode. L'autonomia deve essere più semplice, ma deve poggiare su una base democratica. Per questo non ci sentiamo i killer dei comuni”. Infine Rossi ha aggiunto che “gli amministratori si trovano di fronte ad una sfida: salire sui campanili e guardare il campanile di fronte per progettare un futuro. Questa riforma valorizza le identità, ha il prego di cambiare l'assetto della finanza locale, garantisce l'equilibrio tra centro e periferia, il policentrismo proprio del Trentino”.

Minoranze compatte: l'ente intermedio doveva essere cancellato, invece resta il danno grave arrecato ai Comuni

gere” e non elettive

deleghe amministrative di competenze che restavano in capo a Trento e alla Provincia. Sulle fusioni e quindi sulla riduzione del numero di Comuni, Passamani ha detto che vanno bene ma non devono essere imposte. Il consigliere rivendica poi che sulla specifica questione della governance delle Comunità non c'è stata una retromarcia: va bene consentire che il presidente sia un sindaco, ma la sua scelta deve essere politica. Sarà difficile vedere in concreto un sindaco-presidente, visto il carico di competenze dell'ente intermedio.

Giuseppe Detomas (Ual) ha detto che la razionalizzazione istituzionale non può essere fatta partendo dai costi. Il processo avviato con le Comunità ha il pregio di selezionare una nuova classe dirigente per il Trentino. Un elemento centrale per il futuro e da non deprimere.

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino) ha spiegato di avere a suo tempo sostenuto con convinzione la riforma istituzionale. Purtroppo quella legge non ha mai trovato compiuta applicazione, ovvero le competenze non sono mai state realmente trasferite dalla Provincia alle Comunità. “Io resto convinto di quel percorso, nonostante i tempi siano molto cambiati e adesso si impongono necessarie riflessioni, soprattutto in ordine alle risorse che sono drasticamente diminuite.

Rodolfo Borga (Civica Trentina) ha detto che si è chiuso il primo incontro in attesa del secondo round in Consiglio regionale (dove si legifera sulle fusioni tra Comuni). La legge del 2006, ha ricordato, sarebbe stata fatta presto saltare dalla Corte Costituzionale, e comunque i rischi di una bocciatura della Consulta rimangono, perché non sono stati cancellati la terzietà delle Comunità, il sistema di voto, il ruolo politico. Anche la situazione della val di Fassa per Borga rimane anticostituzionale, non si capisce perché non si è intervenuti anche sul Comune general.

“Il principale obiettivo dell'assessore Daldoss – ha poi giudicato Borga – è ridurre a 100 i Comuni trentini, intento che ne farà il killer dei comuni trentini, ottenendo comunque consenso come quello che ottiene Renzi tagliando 4 miliardi di euro alle Regioni”. Altro punto: l'obbligo della gestione associata, anche dove non conviene, provocherà, per Borga, la morte lenta dei piccoli Comuni attraverso il calo del personale. Così come le fusioni dei Comuni come sono concepite in questa legge. Borga ha ricordato che la legge regionale può già chiudere i Comuni sotto i mille abitanti. Perché, ha chiesto, non si prende una decisione e si fa subito?

“Voi – ha tuonato l'ex sindaco – date un calcio alla nostra storia. Nessuno mi convincerà che i problemi economici vengono da Comuni che costano 30 mila euro!” Il consigliere s'è battuto su ogni passaggio dell'articolato. All'articolo 33 è passato un suo emendamento. La norma inizialmente assegnava alla Provincia la possibilità di ridurre le entrate proprie dei Comuni. Queste diminuzioni potevano incidere anche su servizi fondamentali. Borga ha ottenuto che la riduzione riguardi solo interventi concordati con il Consiglio delle autonomie locali.

Maurizio Fugatti (Lega) ha chiesto che si ammetta il fallimento delle Comunità di valle. Tra le proposte emendative del consigliere: salvaguardia dei comuni con vocazione turistica, possibilità del Presidente di essere anche sindaco, allentamento dell'obbligo di gestione associata per i Comuni; ritorno alle modalità di elezione dei comprensori.

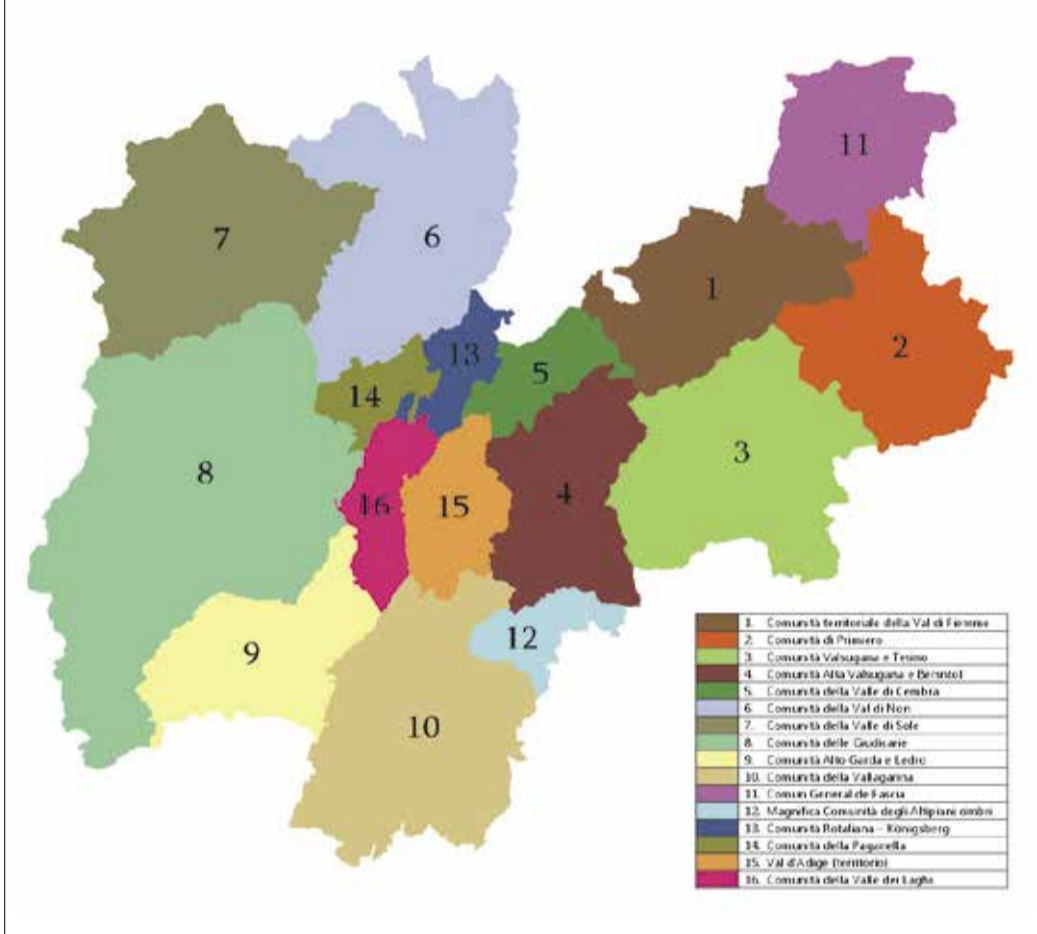
Walter Kaswaller (Patt) ha detto che nessuno vuol fare un'azione di forza verso i Comuni, quanto, attraverso le fusioni, mantenere alta la qualità dei servizi. La sensibilità della Giunta nei confronti dei territori più difficili c'è e lo dimostrano le deroghe per le gestioni associate.

Alessio Manica (Pd) ha detto che è stato fatto un buon lavoro, anche cogliendo le osservazioni intelligenti della minoranza.

Il consigliere ed ex sindaco di Villa Lagarina si è complimentato con l'assessore Daldoss e ha riassunto il senso della riforma con tre parole: autonomia, coraggio e semplificazione. Autonomia perché si mantiene il livello istituzionale più idoneo per il Trentino, nel solco della legge del 2006. Coraggio di agire sui costi e per una maggiore efficienza. La semplificazione, infine, è stata la bussola di questo disegno. Se si spinge sulle gestioni associate, è perché da un Comune all'altro non cambi la qualità dei servizi. Approvazione convinta del Pd a questa legge, dunque.

Per **Giacomo Bezzi** (FI) siamo di fronte a una riforma non epocale come quella dei Comprensori voluti da Bruno Kessler, con l'idea di portare la città nelle valli. Il ciclo iniziato allora adesso si chiude, curiosamente con un altro assessore di Vermiglio. Ma le Comunità non servono a razionalizzare i costi, piuttosto avranno l'effetto di introdurre dei podestà di paese, che faranno da esattori dei voti.

Comunità di valle della Provincia autonoma di Trento



La mappa delle Comunità. In alto, l'assessore agli enti locali Carlo Daldoss



La legge è passata dopo il ritiro di 500 emendamenti delle minoranze, che hanno ottenuto alcuni obiettivi (ad esempio i sindaci potranno presiedere una Comunità)

GLI ENTI INTERMEDI NATI NEL 2006



L'ex presidente della Provincia Lorenzo Dellai

Le Comunità di valle sono enti pubblici locali, intermedi tra la Provincia Autonoma di Trento e i Comuni. Sono stati istituiti con legge provinciale numero 3 del 2006: in Consiglio si verificarono 21 voti a favore, 4 contrari (de Eccher, Catalano, Delladio e Bondi) e 5 astensioni (Malosini, Mosconi, Viola, Morandini e Bertolini). Le quindici Comunità hanno sostituito i vecchi Comprensori, che risalivano al 1973. Un particolare status è riconosciuto al Comun general de Fascia, in cui risiede la popolazione ladina del Trentino. Le Comunità sono state pensate come organismi politici, con i presidenti e parte delle assemblee eletti direttamente dal popolo (il resto delle assemblee veniva eletto dai

consigli comunali): il primo voto è stato espresso il 16 maggio 2010 e ha portato alla formazione degli organi tuttora in carica. Nell'aprile 2012 i trentini sono stati chiamati a votare per un referendum abrogativo delle Comunità di valle, dichiarato invalido per carenza del quorum partecipativo del 50% più 1 degli aventi diritto. Nel luglio 2014 il Consiglio di Stato, pronunciandosi su un ricorso del Comune di Vallarsa contro l'obbligo per i municipi di affidare una serie di funzioni amministrative alla Comunità, ha rinviato il tema alla Corte Costituzionale, ipotizzando l'illegittimità di questi enti intermedi non previsti in Costituzione.

preoccupato per il futuro dei Comuni. “Non vorrei trovarmi a fare il sindaco – ha detto l'ex primo cittadino di Pomarolo – nei prossimi anni. E mi auguro del resto che il presidente delle Comunità sia sempre un sindaco”.

Per **Marino Simoni** (PT) l'aspetto più critico è quello della finanza locale. Poi c'è stato l'errore di cancellare la conferenza permanente Comuni – Pat. Errore ancor più grave quello di inserire i beni demaniali e il patrimonio nelle gestioni associate, perché beni civici e malghe sono sentiti come un bene collettivo. Simoni ha giudicato favorevolmente il re-

cepimento (all'unanimità) di due suoi emendamenti orientati a garantire maggiore flessibilità sulle gestioni associate dei Comuni.

Nerio Giovanazzi (AT) ha annunciato l'astensione, ed ha ricordato che la legge del 2006 ha causato un conflitto tra comuni e comunità. Questa nuova riforma limita ancora l'autonomia dei comuni e questo viene fatto da un ente, le comunità, che la Costituzione non riconosce. Sul piano delle economie sarebbe stato meglio introdurre i costi standard. Questo passaggio legislativo, secondo Giovanazzi, rappresenta una tappa e non un traguardo.

Manuela Bottamedi (Misto) ha motivato il suo voto di astensione affermando che c'è una parte della legge che, con quella regionale, spinge verso la fusione dei comuni. Fusione che fa rima con visione, ottimizzazione delle risorse e responsabilità. Dall'altra mantiene le Comunità, sulle quali il giudizio è



tranchant: no all'aborto che esce da questa legge. Dove si prevede un sindaco presidente si va verso qualcosa che assomiglia ad un'as-

sociazione di comuni, con in più degli organismi che appesantiscono tutto. Le Comunità non dureranno molto, secondo Bottamedi.

Gianpiero Passamani ha detto che l'obiettivo dell'Upt non è stato quello di difendere qualcosa o qualcuno, ma difendere delle idee. Evidentemente, se c'è stato il bisogno di cambiare, la legge del 2006 non ha funzionato. Ma della riforma costruita dall'amministrazione Dellai sono rimaste alcune intuizioni e innovazioni fondamentali: tra tutte, far restare le competenze politiche sui territori. Un fatto ben diverso dai comprensori, che avevano solo



Il testo dell'assessore Dallapiccola, che ha fatto proprie importanti migliorie proposte da Viola, è passato in aula senza voti contrari

È legge provinciale la parziale riforma della promozione turistica voluta e promossa dall'assessore Michele Dallapiccola. Il testo – che modifica la legge di settore del 2002 – è stato approvato il 16 ottobre, con 24 voti a favore e 6 astenuti, integrato da significativi emendamenti promossi in particolare dai consiglieri De Godenz, Manica e Detomas, nonché da una serie di ordini del giorno. La “legge Dallapiccola” (si veda la scheda di dettaglio in alto) molto deve anche al contributo di Walter Viola, che ha rinunciato a un proprio disegno di legge “in cambio” dell'accoglimento, già in Commissione legislativa e quindi prima dell'approdo in aula, di una serie di proposte migliorative del ddl di Giunta. La legge che ne è uscita centralizza la regia della promozione turistica trentina in capo alla Trentino Marketing spa (tornata di recente ad essere società autonoma e distinta da Trentino Sviluppo). La legge prevede anche l'avvio della tourist card per gli ospiti e introduce una serie di norme di dettaglio, ad esempio l'accessibilità in motoslitte ai locali sulle piste da sci dopo la chiusura degli impianti. Di De Godenz è la norma che autorizza i gestori degli alberghi e strutture ricettive (previa polizza assicurativa) ad accompagnare semplicemente gli ospiti sul territorio senza dover ricorrere a professionisti. Il dibattito in aula è stato ampio ed ha toccato anche la questione della tassa di soggiorno, che non fa parte della riforma approvata ma rappresenta una probabile futura tappa di riorganizzazione della politica turistica in Trentino (l.z.).

Giuseppe Detomas (Ual): il consigliere ladino ha tracciato il quadro di un settore turistico in forte difficoltà, sul piano non tanto del fatturato, quanto della redditività. “Il fatto che il Trentino viva soprattutto di turismo rappresenta da un lato una potenzialità, dall'altro una complicazione. Mettere a sistema la macchina della promozione turistica credo sia una scelta obbligata e urgente”.

Giacomo Bezzi (FI): si al testo, “che è un passo avanti, un passaggio di transizione, sebbene non sia la legge che sognavo”. Oggi il turismo vive grosse criticità (forte indebitamento degli alberghi) e grandi cambiamenti nel modello (meccanismi delle prenotazioni, internazionalizzazione del sistema): “siamo usciti dalla “farfalla”, ma il “nuovo” concetto è ancora piuttosto “vecchio” e il nuovo turismo non può essere quello scritto da queste norme. No alla tassa di soggiorno e alla sua giustificazione come corrispettivo della guest card per i turisti, tema sul quale Bezzi invita ad un supplemento di riflessione.

Claudio Civettini (Lega): “Una legge “a spizzichi e bocconi”, un insieme di correttivi di altre leggi provinciali, non certo una riforma organica”. Dubbi sulla Trentino Marketing e sulle sue capacità di supportare i cambiamenti del mercato e dubbi anche sulle Apt e sulla preparazione e capacità di “vendere il Trentino”. Anche da parte sua, no alla giustificazione della tassa di soggiorno con la card: “questo è giocare con le tasse”.

Walter Viola (PT): “Siamo di fronte ad una piccola legge omnibus del turismo, che contiene comunque alcuni punti qualificanti, ragione per la quale voto a suo favore”. Il turismo oggi non è quello di 10,

ma nemmeno quello di 5 anni fa. I nostri numeri: abbiamo la metà delle presenze alberghiere di Bolzano, ¼ di quelle del Veneto: il turismo trentino non gode di particolare crisi, ma non è nemmeno particolarmente felice. Il turismo è un pilastro della nostra economia (25-30% del Pil), ma occorre riflettere sul suo futuro, partendo dal coinvolgimento dei territori e da una delega della responsabilità nella promozione e valorizzazione delle proprie potenzialità: “la logica perequativa rischia di essere controproducente”. “Dobbiamo cambiare strumenti, investire sull'eccellenza, qualificando la nostra montagna per spogliarla da quella patina di noia che accomuna le destinazioni di montagna”. Sulla tassa di soggiorno occorre essere molto chiari su dove finiranno i proventi.

Filippo Degasperi (5 Stelle): “una riforma minima, priva di spunti innovativi e idee nuove”. La guest card è uno strumento buono, ma non nuovo, difficile comprendere del resto come una scelta di politica commerciale debba essere prevista in legge. “In questo disegno di legge manca totalmente una strategia e si evidenzia un'involuzione del sistema”. Purtroppo – ha aggiunto l'esponente dei 5 Stelle – ai vertici del turismo trentino ci sono sempre le stesse persone, con le idee di 15 anni fa e che non sono mai state valutate. Citando Seneca, Degasperi conclude così: “Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare”.

Alessio Manica (PD): questa legge migliora la governance del turismo, e introduce la guest card, ma sarà nella finanziaria che si discuterà del passaggio cruciale e necessario della tassa di soggiorno, per coinvolgere tutti gli operatori e i territori nella costruzione del prodotto turistico del Trentino, valorizzando le identità in modo da non competere solo sui prezzi. La tassa non va vista come un balzello, ma come un investimento in questo settore.

Luca Zeni (PD): per il capogruppo

Un settore che produce l'11% del Pil trentino



La spesa dei turisti nel 2013: oltre 2.488 milioni di euro

Il valore stimato della produzione in Trentino, necessaria a soddisfare la domanda turistica: circa 2.888 milioni di euro.

Valore aggiunto, vale a dire nuova ricchezza prodotta dal turismo: 1.441 milioni di euro, pari al 9,7% del totale.

Prodotto interno lordo generato dall'attività turistica: 1.750 milioni di euro, 11% del Pil provinciale.

Stima del numero di addetti nel sistema turistico: 24.300 unità, 10,3% dell'occupazione complessiva a livello provinciale.



Walter Viola.

del Pd manca la capacità di mettere mano al sistema in maniera organica e il documento Dallapiccola, pure apprezzabile, rappresenta solo un punto di partenza. L'interrogativo è: come possiamo creare nuova attrattiva per il nostro territorio? Basta la variabile ambientale?

Lucia Maestri (PD): “Una manutenzione ordinaria di norme datate”, mentre di fatto non esiste più un turismo, ma molti “turismi” da sviluppare: montano, della natura, termale, della mountain bike, dello sport, della cultura e così via. Questo testo di legge è sicuramente uno strumento transitorio, che tocca la revisione di Trentino Marketing (ri-scorporata da Trentino Sviluppo spa) e il suo rapporto con la Giunta e le Apt: operazione buona, anche se alle governance

COSA PREVEDE LA NORMATIVA

Tra i “pezzi forti” c'è la nuova

a) viene indicato in legge (prima era rimesso a una convenzione con la Provincia) il ruolo di Trentino Marketing spa, attore principale della politica turistica della P.a.t., nonché delle aziende per il turismo periferiche (Apt) e dei consorzi pro loco. T.M. spa dovrà coordinare i progetti strategici delle singole Apt, secondo una logica di programmazione strategica integrata, ossia promuovendo “sistematiche e idonee forme di consultazione e collaborazione” dei diversi attori del settore in Trentino. Altra mission: sviluppare una piattaforma multimediale del

marketing turistico territoriale del Trentino, andando oltre l'attuale sito web e rendendo possibile l'interattività da parte del turista. Si chiede a T.M. anche di garantire “la collaborazione con il sistema dell'istruzione, dell'università e in particolare con il sistema della formazione professionale dedicata al turismo; **b)** i finanziamenti alle Apt saranno concessi solo per attività coerenti con la strategia tracciata da T.M. spa; **c)** si affida a T.M. spa l'introduzione della Trentino Guest Card (con servizi e offerte modulabili nei diversi ambiti territoriali),

che permetterà al turista di configurare on line i contenuti della propria vacanza; **d)** Si trasforma in semplice facoltà l'attuale obbligo per le Apt di vendere pacchetti turistici; **e)** si consente l'accesso lungo il bordo delle aree sciabili in motoslitte, fuori dall'orario di apertura degli impianti di risalita, per l'accesso agli esercizi o abitazioni private posti lungo le piste stesse e non serviti da strade. Sempre in tema di piste da sci: dovrà essere reso ben visibile il confine tra area sciabile gestita e area non gestita; **f)** si agevola l'avvio di attività di

Turismo, regia u



qui la s.p.a. pubblica non ha domito sugli allori. **Nerio Giovanazzi (AT):** purtroppo il Trentino non sta muovendosi ancora verso il modello altoatesino di sviluppo turistico, che premia con successo qualità, tradizioni e prodotti locali. Il consigliere si è astenuto.

Gianfranco Zanon (PT): ha annunciato il sì di Progetto Trentino, motivato dal fatto che la legge ospita anche le proposte del consigliere Viola su concertazione, tourist card, formazione professionale. Ma per Zanon continua a mancare una strategia forte e chiara per il settore turistico.

Manuela Bottamedi (Misto): il turismo è un mondo in continua evoluzione, questa legge punta su alcune cose importanti: ad esempio la diversificazione dell'offerta, il web e la destagionalizzazione.

Rodolfo Borga (Civica Trentina): il consigliere della Civica

Trentina ha detto che la Giunta – in una situazione economica del genere – non può venire in aula con un testo di riforma così magro. Ma da una maggioranza che fa pasticci come quello dell'appalto per il Not (il nuovo ospedale trentino), per poi prendersela con giudici e leggi come hanno fatto il Presidente e i parlamentari del Patt, non ci si può aspettare altro.

Graziano Lozzer (PATT): il consigliere, che è anche titolare di agriturismo, ha annunciato il sì anche perché “questo ddl fa bene proprio al settore dell'agriturismo e delle malghe”. Una sottolineatura anche per l'inserimento nella riforma delle strade forestali che possono diventare (nella stagione invernale) piste per slittino o anche percorsi per le “ciaspole” o ancora per slitte trainate da cavalli, in un'ottica di sempre maggiore ed eterogenea offerta turistica.

Piero De Godenz (UPT): “Questa riforma è un tassello importante, al

APPROVATA

Trentino Guest Card

intermediazione in campo turistico, eliminando per le agenzie di viaggio il requisito legato alla capacità finanziaria (basteranno l'onorabilità e una copertura assicurativa);

- g) si elimina l'obbligo di comunicare e di esporre nelle camere i prezzi massimi giornalieri dell'alloggio turistico;
- h) si vieta su sentieri e vie ferrate la segnaletica diversa da quella "omologata" dalla P.a.t.;
- i) come per i rifugi alpini, si prevedono contributi per i rifugi escursionistici, quando siano isolati e difficilmente accessibili;
- l) nei rifugi si dovrà ancora esporre

al pubblico il prezzo massimo del pernottamento e dei pasti;

- m) si estende alle slittovie la realizzabilità senza pratiche urbane, già prevista per le piste da fondo.
- n) collegio provinciale dei maestri di sci: il presidente sarà eletto dall'assemblea e non dal direttivo, tra i maestri con almeno 5 anni di iscrizione all'albo;
- o) si autorizzano gli albergatori e loro familiari a organizzare semplici percorsi di accompagnamento sul territorio per i clienti, senza bisogno di ricorrere a professionisti. Occorre copertura assicurativa.



L'assessore Michele Dallapiccola

Rimane aperta la questione della tassa di soggiorno, l'assessore spiega che integrare i fondi pubblici sarà indispensabile



nitaria per la promozione



Nelle foto piccole, i consiglieri Giuseppe Detomas, Alessio Manica e Pietro De Godenz, cui sono stati approvati emendamenti al testo originale del disegno di legge Dallapiccola di riforma del turismo

quale deve però seguire il ragionamento sulla tassa di soggiorno". Bene prevedere un coordinamento tra Trentino Marketing e Apt di ambito, così come la "guest card", "strumento che giustificherà e sostanzierà la tassa di soggiorno". "Mi disturba però che gli operatori del turismo condividano negli ambiti la proposta di introdurre la tassa, mentre le loro associazioni di categoria sono contrarie a livello provinciale". Sbagliato per De Godenz è prevedere una misura sottoforma di contributo volontario. Serve un'impronta precisa. Questa è una tappa - ha concluso - da completare con la finanziaria avendo a quel punto le idee chiare".

Luca Giuliani (PATT): il consigliere di Arco ha apprezzato la proposta dell'assessore e compagno

di partito, "perché getta le basi di un disegno complessivo che serve al più presto, per non sprecare risorse in promozioni troppo costose da cui sono venuti fino ad oggi pochi benefici. Bene il sostegno alle Apt di ambito previsto dalle norme, purché abbiano le giuste informazioni e possano dialogare con la Provincia".

Massimo Fasanelli (Misto): "Condivido la riforma. Per parte mia - ha detto - ho proposto alcuni emendamenti, che si riferiscono alla tutela dell'attività svolta dalle agenzie di viaggio". I tre emendamenti sono stati respinti. Proponevano di mantenere l'obbligo per le agenzie di garantire la capacità finanziaria a tutela degli utenti; che i soci delle associazioni organizzatrici di gite turistiche siano iscritti da almeno 3 mesi; che la pubblicità di queste gite sia fatta solo nei circoli.

GLI ORDINI DEL GIORNO COLLEGATI ALLA LEGGE

L'impegno: meno Apt e pro Loco Respinto invece il testo di Fugatti per scongiurare la tassa di soggiorno

Ben otto gli ordini del giorno che sono stati votati per impegnare la Giunta Rossi su una serie di aspetti connessi alla normativa approvata. Sei sono stati approvati.

▶ SÌ ALL'O.D.G. DI DE GODENZ SULLA SICUREZZA DEGLI SCIALPINISTI.

Approvato l'ordine del giorno di Piero De Godenz (Upt) per avviare campagne per la sicurezza degli sci alpinisti e l'obbligo degli apparecchi Arva. Anche Zeni (Pd) ha condiviso l'odg, ma ha auspicato che i gestori delle piste usino il buon senso nell'uso da parte degli sci alpinisti delle piste nelle ore di chiusura. Ed ha ricordato la necessità di un regolamento su questo tema.

▶ SÌ ALL'O.D.G. DI MAESTRI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DELLE APT.

L'odg di Maestri, approvato all'unanimità, punta alla razionalizzazione delle Apt (sono 14), pro loco (200) e associazioni di pro loco (sei). Bisogna superare le divisioni di campanile - ha detto la consigliera del Pd - perché al turista non interessa chi fa ma come si fa. Quindi, si deve mirare all'accorpamento per mezzo di incentivi, risparmiando soprattutto sui costi. Si da parte di Viola all'odg: bene le fusioni, ha detto, ma attenzione a non perdere di vista la qualificazione turistica. Alcune fusioni stanno avvenendo per logiche localistiche e non per potenziare il settore. De Godenz ha anch'esso condiviso la logica dell'odg, ma le fusioni - ha detto - non possono essere decise dall'alto. No a una Apt unica o a 4 grandi Apt. Civettini (Lega) ha ragionato



che prima di tutto sul turismo bisogna capire dove si sta andando e serve una legge organica e si deve valutare l'efficienza delle Apt.

▶ SÌ ALL'O.D.G. DI LUCIA MAESTRI SU MATRIMONIO CULTURA-TURISMO.

Approvato, con quattro astensioni, anche l'altro testo di Lucia Maestri, che punta a rafforzare l'integrazione tra cultura e turismo. Centrale rimane il rapporto sport e turismo e la legislazione che fin qui ha saputo evitare di ridurre il Trentino ad una Disneyland di montagna. Il turismo culturale - ha aggiunto - non si limita solo a Mart e Muse. Il documento è stato condiviso da Manuela Bottamedi (Misto), perché parla non di turismo ma di turismi diversi, situazione che si è vista in concreto durante la scorsa estate caratterizzata dal continuo, cattivo tempo atmosferico.

▶ NO ALL'O.D.G. DI FUGATTI CONTRO LA TASSA DI SOGGIORNO.

No all'odg di Fugatti (Lega) (che con Civettini e Bezzi ha esibito al momento del voto cartelli con la scritta: "no alla tassa di soggiorno") contro l'introduzione della tassa sul turismo e la revisione delle quote Imu. Introdurre un'ulteriore tassa, ha detto Fugatti, frenerebbe gli arrivi turistici. Anche Bezzi (FI), favorevole all'odg, ha ricordato le difficoltà degli alberghi, che sono spesso indebitati e costretti a fare prezzi che sono arrivati al minimo storico. Impensabile, ha detto, mettere una tassa in un momento di grave crisi e mentre Roma ci taglia cifre enormi del bilancio (altro che accordo storico quello tra Rossi e Delrio, come l'ha definito il senatore Panizza). Filippo Degasperi (5 Stelle) ha osservato che la tassa è ancora un'ipotesi, ma bisogna capire come mai a Roma propagandano mirabolanti tagli delle tasse e qui si pensa di metterne una nuova. Mandiamo un sacco di soldi a Roma e ne chiediamo in più ai turisti. Si al testo anche da Zanon (PT), perché la tassa andrebbe a danno degli albergatori. Agire sull'Imu - ha ammonito - perché si va da 30 mila a 100 mila euro all'anno anche su piccoli alberghi. Luca Giuliani (Patt) ha affermato che il Patt direbbe no se questa tassa non fosse collegata a servizi a favore del turismo e della promozione del turismo. Tutto va messo all'interno di un disegno e ha ricordato che la tassa di soggiorno c'è in altre regioni e sta funzionando. Quindi, si alla tassa, se serve a dare ulteriori servizi. Stessa posizione da parte di De Godenz: il consigliere fiemmesse ha ricordato che in Alto Adige, grazie alla tassa, hanno il doppio delle risorse a disposizione per la promozione. Anche per Manuela Bottamedi ciò



che conta è l'obiettivo della tassa. La Val Gardena, che pratica prezzi doppi dei nostri, ha una novità: lo ski bus gratis, proprio come facevamo noi.

Rodolfo Borgia: se fosse giusto ragionare così, perché non la raddoppiamo, la tassa? Gli altoatesini hanno introdotto lo ski bus gratis, noi offriamo quelli all'idrogeno. Il vostro concetto di politica - ha detto rivolto alla Giunta e alla maggioranza - è tagliare servizi ai territori e mettere tasse. Sprechi come la consulenza a Deloitte, che ha avuto l'idea delle Comunità, oppure la biblioteca da 44 milioni di euro; oppure i 200 milioni per la ricerca scientifica, che sfuggono al controllo non del Consiglio ma della Giunta stessa. Dallapiccola ha replicato affermando che il problema Imu ha un peso eccezionale, ma non ci sono ancora elementi per capire come evolverà la situazione fiscale. Ma c'è l'impegno di affrontarli quando ci sarà una valutazione complessiva della fiscalità. La proposta di Fugatti è stata bocciata con 20 no, 9 sì, 4 astenuti.

▶ SÌ ALL'O.D.G. DI FUGATTI PER PIÙ PRODOTTI A KM O.

L'odg di Fugatti per puntare sulla vendita dei prodotti a chilometri 0 nella rete delle coop trentine è stato approvato all'unanimità.

▶ NO ALL'O.D.G. DI CIVETTINI SUL COLLEGAMENTO DEL CORNETTO.

L'odg di Civettini per la realizzazione di un collegamento di risalita Carbonare - Monte Cornetto, tema da anni in discussione, è stato bocciato con 19 no e 10 sì. L'assessore Dallapiccola ha detto di non volersi nascondere dietro al fatto che il Cornetto non è nel Pup, ma s'è detto disponibile a ragionare su quest'idea, ma non a prendere un impegno formale. Civettini ha ringraziato per la sensibilità dell'assessore, anche se - ha detto - accogliere l'odg sarebbe stato un segnale importante, perché quella del Cornetto e dell'Oltresommo è l'unica strada per superare la crisi del turismo invernale a Folgaria. Zanon ha dichiarato il voto favorevole all'odg così come Massimo Fasanelli (Misto), affermando che l'assessore avrebbe potuto dividerlo perché si tratta di un investimento importante. Degasperi ha affermato di essere ideologicamente contrario, perché Folgaria è a soli 1200 metri di quota e il Cornetto è per di più esposto a sud. Vanno invece incentivati sci alpinismo e ciaspole, visti anche i risultati degli impianti che già ci sono.



Bezzi ha condannato il no, che ha definito ideologico, contro gli impianti di risalita. Manuela Bottamedi, tirata in ballo di Bezzi, ha detto di non avere preclusioni nei confronti dell'espansione delle piste di sci per potenziare l'offerta turistica.

Il consigliere lagarino Manica (Pd) ha ricordato che il Cornetto è stato abbandonato perché non aveva neve e non si può andare in soccorso di un territorio che non ha saputo programmare i propri investimenti.

▶ SÌ ALL'O.D.G. DI CIVETTINI SUL PROGETTO VAL DI GRESTA-CEL.

L'odg di Civettini per investimenti mirati al progetto turistico Val di Gresta, Bordala, lago di Cei e Castellano è stato approvato all'unanimità. Con alcuni emendamenti la Giunta ha accettato la proposta.

▶ SÌ ALL'O.D.G. DI VIOLA PER L'ACCORPAMENTO DAL BASSO DELLE APT.

Un sì unanime è stato riservato anche all'odg di Walter Viola (PT) per una promozione turistica coordinata e autonoma. Il cuore del dispositivo sta nell'incentivare l'accorpamento dal basso delle Apt d'ambito e nella valorizzazione della formazione professionale. Bottamedi ha condiviso il fatto che l'odg punta sull'accoglienza e la qualità del servizio. E su questo il modello eccellente è quello del Sudtirolo. Borgia ha affermato che la Giunta dice che tutto va riformato, magari sul modello altoatesino, e poi si arriva a un ddl come questo di Dallapiccola, che ha come contenuti validi solo le proposte recepite dal ddl di Viola. Il consigliere ha attaccato la gestione delle risorse provinciali, citando il progetto per il polo giudiziario, che non si farà ed è costato 8 milioni di euro. E poi si parla - ha detto - del costo dei bambini nelle periferie: il costo del Polo giudiziario equivale a 2.000 bambini di Cavalese.



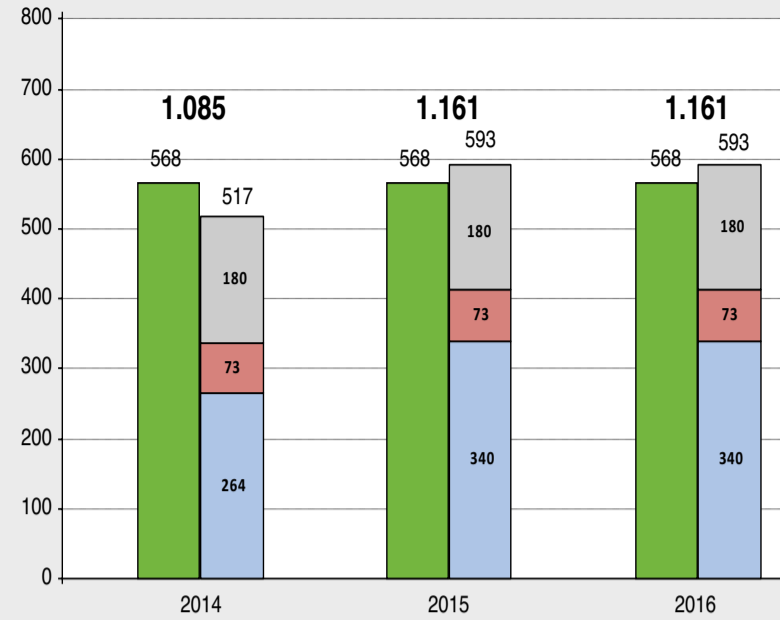
**RAPPORTI FINANZIARI
STATO-PAT**

**L'accordo firmato
il 15 ottobre
dai presidenti Rossi
e Kompatscher
con il Governo
stabilisce sacrifici
molto pesanti
ma consente di fare
programmazione
pluriennale**

**ISACRIFICI
IMPOSTI
AL TRENTINO**

Va considerata anche una quota vincolata dal cosiddetto patto di stabilità, una cifra che abbiamo, ma che non possiamo spendere: 667 milioni di euro nel 2014, 655 milioni di euro per gli anni 2015-2016-2017. Dal 2018 il vincolo viene meno.

Le cifre sono espresse in milioni di euro



di Monica Casata

È stato battezzato "patto di garanzia" oppure "patto di Roma", per richiamare la sede dove i presidenti Rossi e Kompatscher l'hanno stipulato il 15 ottobre scorso, al tavolo con i sottosegretari Delrio e Bressa e i ministri Padoan e Lanzetta. L'appellativo è anche un naturale confronto con il patto siglato a Milano nel 2009 tra Dellai e il governo Berlusconi. Gli attori sono gli stessi: le due province di Trento e di Bolzano, la Regione, lo Stato. Oggetto: il concorso delle due province al risanamento dei conti pubblici. Lo Stato chiede un ulteriore sforzo, la Provincia ottiene garanzia sugli oneri da conteggiare in bilancio, con la possibilità di programmare investimenti e crescita su numeri certi.

L'impegno di spesa è particolarmente gravoso, quanto meno di qui al 2018, data fino alla quale le due province si impegnano a garantire i saldi dell'attuale legge di stabilità. La cifra fissa di contributo è di 413 milioni di euro l'anno (tra accantonamenti PAT e IMU/ICI) cui si aggiungono 180 milioni di riserve all'erario, che sommati ai 568 milioni dell'accordo di Milano, porta il conto a 1.161 milioni annui (su un bilancio provinciale che era di circa 4,5 miliardi). A margine, dobbiamo considerare anche la quota vincolata dal cosiddetto patto di stabilità, una cifra che abbiamo, ma che non possiamo spendere e che vale 655 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015-2016-2017. Lo Stato si impegna a restituire, a partire dal 2019 e con rate da 20 milioni di euro all'anno, le riserve all'erario incostituzionali: il debito sarà interamente corrisposto in 28 anni.

Dal 2018 il sacrificio si ridurrà sensibilmente; scomparirà il patto di stabilità e diminuiscono gli importi da corrispondere. In particolare, dal 2019 non abbiamo più la voce delle riserve all'erario e la cifra fissa da corrispondere sarà di 379 milioni più i 568 milioni dell'accordo di Milano, per un totale di 947, che scendono a 927 milioni di euro se consideriamo la restituzione dallo Stato dei 20 milioni annui di riserve. Dopo il 2023 la quota sarà variabile, calcolata sulla variazione annua degli interessi sul debito pubblico.

Nuovo patto a Roma



Il tavolo che ha prodotto l'Accordo di Roma. Sotto, il ministro Padoan, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Delrio e il presidente della Pat, Ugo Rossi

"A Roma è stato siglato un patto di garanzia tra Province, Regione e Stato, per poter disporre in materia finanziaria di uno strumento certo e in una logica di protezione da ogni ulteriore eccesso quali quelli a cui abbiamo assistito in questi ultimi anni".

Così ha detto all'aula consiliare il presidente **Ugo Rossi**, specificando che la Provincia si è posta in prospettiva di difesa, ma anche di collaborazione, finalizzata alla revisione dei rapporti finanziari e al raggiungimento di un accordo complessivo, nel quadro di forte criticità dei rapporti con lo Stato. Registrando un cambio di rotta rispetto al passato, apprezzato anche dalle minoranze, Rossi ha illustrato al Consiglio, prima del passaggio in Giunta, i numeri dell'accordo (si veda tabella e specchietto illustrativo).

Nella sua comunicazione il governatore ha ripercorso brevemente le continue manovre statali degli ultimi anni, finalizzate al pareggio del bilancio e all'assolvimento di impegni con la Comunità europea, seguire da conseguenti ricorsi alla Corte Costituzionale da parte della Provincia per la lesione delle prerogative autonomistiche.

Alla comunicazione del Presidente è seguito un partecipato dibattito che è sfociato, in chiusura, nella votazione di una risoluzione delle minoranze. Risoluzione approvata solo nella parte che impegna

Rossi a tornare in Consiglio per approfondire la portata definitiva dell'accordo e l'impatto sul bilancio provinciale. Respinto invece il passaggio che prevedeva un ripensamento sul ritiro dei ricorsi alla Corte costituzionale, parte integrante dell'accordo. Pur riconoscendo come "attenuanti" la delicatezza e le difficoltà del momento, le minoranze hanno criticato aspramente l'accordo. Su due aspetti principalmente: la possibilità dello Stato di ricorrere ancora alla cosiddetta "riserva all'erario" (aspetto che farebbe decadere la supposta "garanzia" del patto), il



ritiro dei ricorsi alla Corte costituzionale (che priverebbe la Provincia di una garanzia nei rapporti con lo Stato). Per contro, la maggioranza ha accettato questo come "l'unico accordo possibile", pur riconoscendo i pesanti sacrifici e le rinunce in esso contenute.

Maurizio Fugatti: un accordo capestro, aleatorio e rischioso.

Così il capogruppo della Lega: un accordo "aleatorio" ed è grave la possibilità che lo Stato si tenga il diritto di chiedere la riserva all'erario (pur per questioni straordinarie). Quest'ultimo aspetto di fatto legittima lo Stato a farlo. Accordo anche molto oneroso, tra l'altro sulla base di precedenti disastri da parte dello Stato e a fronte del ritiro dei contenziosi: "Ci pare eccessivo". L'accordo di Milano era "qualitativamente" complessivo e migliore (prevedendo anche una questione di deleghe).

Rodolfo Borgia: il 20% sarà il tetto minimo.

Riconosciamo la difficoltà di Rossi per il contesto in cui stiamo vivendo "per i rapporti con uno dei governi che con maggior determinazione sta operando con l'obiettivo di smantellare gli enti locali". Tuttavia il documento contiene alcune ingenuità: "il 20%, ovvero il 10+10 che lo Stato può chiederci in casi eccezionali, sarà il tetto minimo di prelievo di risorse oltre quelle concordate". Questo accordo non ci tutela e può

essere violato alla stregua dell'accordo di Milano, tra l'altro intervenendo in una situazione politica di totale confusione. Giudizio negativo, pur con tutte le attenuanti.

Nerio Giovanazzi: la fine di un'epoca.

Questa non è una vittoria, ma piuttosto una sconfitta per tutta la comunità trentina. Con questo accordo stiamo assistendo alla fine di un'epoca.

Filippo Degasperri: c'era una volta l'autonomia.

Ci troviamo in un contesto che risente della crisi e di un atteggiamento del governo non ascrivibili alle responsabilità di Rossi. Renzi nel 2012 scriveva "via le province e via le regioni a statuto speciale": se questo è l'interlocutore... Purtroppo ora non ci resta che dire "c'erano un volta l'autonomia e lo statuto, strumenti che passano oggi con questo accordo in secondo piano". Con il 30% di risorse in meno appare difficile pensare di assolvere tutte le competenze, che forse sarebbe il caso in parte di restituire: a meno che non ci sia stata fin qui un gestione "leggera". La finalità di questi sacrifici qual è? Se servono per un vero risanamento possiamo anche dividerli, ma sappiamo che il debito continuerà a crescere come pure il deficit, per cui tutti i sacrifici chiesti al Trentino finiranno in un grande e inutile calderone. Degasperri ha infine ricordato chi

ha votato contro i provvedimenti che si sono poi rivelati palesemente lesivi dell'autonomia (solo i 5stelle e la Lega).

Lorenzo Baratter: autonomia ai tempi supplementari.

Questo accordo ci pone al riparo da ogni manovra futura; viene ridotto dal 2018 il nostro sacrificio e possiamo finalmente contare su risorse certe per poter programmare gli interventi sul territorio. Il patto di Roma contiene presupposti indispensabili per la nostra autonomia. "Si chiude una partita, è vero, ma si apre un tempo supplementare sulla strada del rilancio dell'autonomia". Un'autonomia che va ripensata, rafforzata e migliorata in un processo di evoluzione collettivo, attraverso il confronto e la mediazione, ma anche il sacrificio e le rinunce: una strada difficile e in salita, ma che è anche l'unica che può portarci lontano.

Luca Zeni: se questa fosse una partita, sarebbe un pareggio.

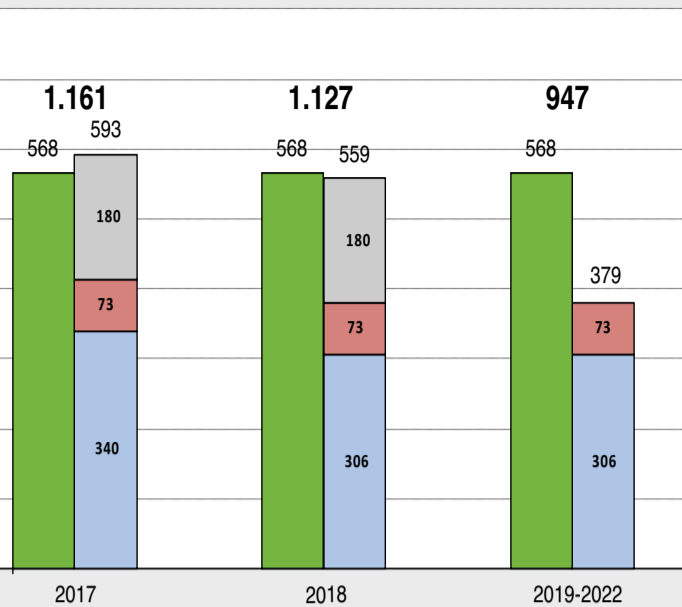
Sul contenzioso ci sono luci ed ombre e i dubbi che questo accordo possa davvero ripararci da un orientamento centralista della corte costituzionale. Sul patto di stabilità (che ha forti limiti per tutti gli enti locali) è positivo che si cerchi un allentamento. Tuttavia Zeni ha raccomandato attenzione al rischio che di fronte al riconoscimento di cifre importanti allo Stato ci sia come controparti-

ta la possibilità di spendere di più subito.

Walter Viola: preoccupazione altissima.

Onore al metodo seguito da, Rossi "che ha coinvolto l'aula a trattativa ancora non completamente chiusa". Tuttavia i dati non sono rassicuranti. L'accordo riguarda 8 anni e non si sa quanto potrà tenere visto lo scarso rispetto da parte dello Stato dell'intesa di Milano. Certo, la responsabilità è anche pregressa, di chi ha governato il Trentino con le casse piene e accumulando un debito della Pat fino a 3,6 miliardi.





■ Accantonamenti PAT
■ Accantonamenti (IMU/ICI)
■ Riserve all'Erario
■ Patto di Milano

Approvata una risoluzione che impegna Rossi a tornare in aula per chiarire gli effetti del patto sui conti Pat. Minoranze allarmate per il futuro dell'autonomia



sui soldi allo Stato

I PUNTI DEL PATTO

Il rischio di un 20% in più

In casi eccezionali lo Stato potrà imporre prelievi straordinari

I sacrifici richiesti alle autonomie speciali sono motivati dallo sforzo di risanamento dei conti statali



È stato battezzato "patto di garanzia" oppure "patto di Roma" per richiamare la sede dove è stato stipulato il 15 ottobre scorso e per un naturale confronto con il patto siglato a Milano tra Dellai e il governo Berlusconi. Gli attori sono gli stessi, le due province di Trento e di Bolzano da un lato, lo Stato dall'altra. Oggetto dell'accordo: il concorso delle due province al risanamento dei conti pubblici. Lo Stato chiede alla Provincia di sostenere con un ulteriore sforzo le sue finanze, la Provincia ottiene garanzia sugli oneri da conteggiare nel proprio bilancio con la conseguente possibilità di programmare investimenti e crescita su numeri certi.

L'impegno di spesa è particolarmente gravoso, quanto meno di qui al 2018, data fino alla quale le due province si impegnano a garantire i saldi dell'attuale legge di stabilità. La cifra fissa di contributo al risanamento dei conti è di 413 milioni di euro l'anno (tra accantonamenti PAT e IMU/ICI) cui si aggiungono 180 milioni di riserve all'erario, che sommati ai 568 milioni dell'accordo di Milano (in seguito al quale il Trentino ottenne le nuove importanti competenze di Università e ammortizzatori sociali), porta il conto a 1161 milioni annui.

A margine, dobbiamo considerare anche la quota vincolata dal cosiddetto patto di stabilità, una cifra che abbiamo, ma che non possiamo spendere e che vale 655 milioni di euro per gli anni 2015-2016-2017. Lo Stato si impegna a restituire, a partire dal 2019 e con rate da 20 milioni di euro all'anno, le riserve all'erario incostituzionali: il debito sarà interamente corrisposto in 28 anni.

Dal 2018 il sacrificio si ridurrà sensibilmente; scompare il patto di stabilità e diminuiscono gli importi da corrispondere. In particolare, dal 2019 non abbiamo più la voce delle riserve all'erario e la cifra fissa da corrispondere sarà di 379 milioni più i 568 milioni dell'accordo di Milano, per un totale di 947, che scendono a 927 milioni di euro se consideriamo la restituzione dallo Stato dei 20 milioni annui di riserve. Dopo il 2023 la quota sarà variabile, calcolata sulla variazione annua degli interessi sul debito pubblico.

Prelievi straordinari fino a 10+10%

In casi eccezionali e dal 2019 (quando cessa la voce delle riserve

all'erario), lo Stato potrà prevedere, per periodi limitati e "per eccezionali esigenze di finanza pubblica", prelievi straordinari, ma confinati nella misura del 10% calcolato sulla parte degli accantonamenti (ovvero sui 379 milioni di euro). Un ulteriore 10%, sempre per periodi limitati, potrà essere preteso solo in caso di manovre straordinarie dello Stato finalizzate ad assicurare il rispetto dei vincoli europei sui saldi di bilancio.

Accise sui carburanti da riscaldamento

Il patto consente di contabilizzare quanto spetta ogni anno alla Provincia per le accise sui carburanti da riscaldamento (circa 30 milioni di euro), già previsto dal patto di Milano ma mai attuato.

Crediti di imposta anche su tasse dello Stato

Il patto prevede l'utilizzo del credito d'imposta a favore delle imprese che investono sul nostro territorio, applicabile a tasse locali (Irap), ma anche nazionali (Ires e Irpef). Allo scopo si farà una convenzione con l'Agenzia delle Entrate.

Cassa residua liberata per i comuni

La Provincia potrà poi utilizzare parte dei 250 milioni di cassa residua, attualmente vincolata dal patto di stabilità, per estinguere anticipatamente i debiti dei comuni liberando liquidità per altri interventi.

Ritiro dei ricorsi

Un passaggio cruciale del patto prevede che le due Province, appena approvata la legge di stabilità che dovrà contenere le norme dell'accordo, rinuncino ai ricorsi alla Corte costituzionale con cui hanno impugnato le numerose richieste fatte dallo Stato in spregio allo Statuto e al patto di Milano in questi anni. Un sacrificio che vale circa 3 miliardi di euro (per ciascuna Provincia).

Al riparo da future manovre dello Stato

Infine, il patto di garanzia ha carattere di esaustività: contiene una clausola che mette la Provincia al riparo da ulteriori obblighi e oneri in carico all'autonomia e da successive manovre finanziarie dello Stato.

È importante chiarire quale sarà l'impatto complessivo sul nostro bilancio. Fondamentale è poi che i tagli nel futuro bilancio siano intelligenti e non lineari. Critiche anche sulla rinuncia ai ricorsi, "che priva la Provincia di garanzie nei rapporti con il governo". Altissima preoccupazione dunque, perché combinare l'accordo finanziario con le onerose competenze che ci sono assegnate non sarà facile.

Gianpiero Passamani: patto storico no, ma un punto fermo. L'accordo va analizzato nel contesto storico in cui ci troviamo. Non c'è spazio per l'entusiasmo ma almeno una certezza ora c'è, in continuità con l'accordo di Milano. Il patto con Roma è un buon passo in avanti per la difesa della nostra autonomia e di quella di Bolzano. Serve dialogare con i lavoratori e gli imprenditori per saper rinunciare ai contributi a pioggia e non limitarsi al risparmio. Occorre puntare sulla crescita per dare le giuste risposte alla nostra comunità. Per Passamani con il patto di Roma il centro sinistra autonomista ha fatto un buon gioco di squadra.

Giacomo Bezzi: lo Stato ci metterà le mani in tasca.

Di positivo in quest'accordo ci sono solo le deleghe per il credito d'imposta che potrebbero rendere meno assistenzialista l'amministrazione provinciale del sistema economico. Bezzi non digerisce la rinuncia ai ricorsi alla Consulta, che valgono tre miliardi di Euro: in questo modo la Provincia "legittima lo Stato a mettere le mani nelle tasche dei trentini, a prescindere dallo Statuto di autonomia". Il mio consiglio è allora di rivedere almeno questo punto. Anche perché "non è vero che quest'accordo blinda l'autonomia fino al 2023 dandoci una cornice di certezze e di garanzia: questo non sta scritto da nessuna parte". Insomma per Bezzi l'accordo non garantisce la Provincia nel medio-lungo periodo.

Massimo Fasanelli: occorre dare valore al buongoverno.

Abbiamo assistito alla rivolta delle regioni per la riduzione di 4 miliardi i trasferimenti dello Stato e Chiamaparino è saltato sulla sedia. "Cosa dovremmo fare allora noi per il mezzo miliardo sottratto alle finanze della Provincia"? Quando si va a contrattare, occorre farci riconoscere non solo gli aspetti storici dell'autonomia, ma anche gli elementi virtuosi nella gestione delle risorse del nostro bilancio. Se su un bilancio di 4 miliardi e mezzo, 3 miliardi e 300 milioni di euro sono spese fisse, non saremo più capaci di fare investimenti. E questo è drammatico. Infine Fasanelli si chiede "come potremmo rinunciare ai ricorsi in base ai quali la Provincia avrebbe diritto a 3 miliardi di euro".

Claudio Civettini: occorre essere autonomi in modo diverso.

Siamo in un vicolo cieco e l'autonomia ha un nodo scorsoio al collo. "Questa non è autonomia, è baratto con Roma", ha detto il consigliere della Lega, che ha esortato la Giunta a seguire l'esempio del Veneto, che chiede l'autodeterminazione.

"È tempo di pensare ad un modo diverso di essere autonomi".

Marino Simoni: dovremo fare molto con meno.

Quest'accordo è frutto di una situazione oggettiva a livello nazionale. "Oggi bisogna essere più realisti del re, per cui va riconosciuto che siamo riusciti ancora a trattare in termini autonomi con lo Stato. E questo vuol dire specialità. Bisogna partire dal presupposto che avremo meno risorse, ma che comunque potremo ancora fare molto per rispondere ai cittadini. Simoni infine dichiarato di essere stato convinto dalle spiegazioni di Rossi e che la responsabilità dei pesanti obblighi che ci vengono imposti va attribuita allo Stato.

Alessio Manica: la certezza è il valore di questo accordo.

Un contesto di sacrifici e tagli richiesti alle altre regioni, una manovra di bilancio nazionale di cui non si vedono ancora le fonti di finanziamento: in questo quadro sta "il punto nodale di quest'accordo e cioè che noi avremo risorse certe nei prossimi anni". Dovremo indubbiamente vigilare perché avvenga davvero lo sblocco del patto di stabilità a favore dei nostri territori, ma vedo positivamente anche quel 10% che ci potrebbe essere chiesto in più, perché è giusto essere umili e rendersi disponibili alle esigenze nazionali. Vero, manca il residuo fiscale, ma se il governo avesse aperto a questo sistema matematico, questo avrebbe comportato una situazione insostenibile per lo Stato nei confronti delle altre regioni.

Walter Kaswalder: serve fare quadrato.

A Civettini: "Dov'eravate quando il Patt ha chiesto l'autodeterminazione a Borghetto e siamo stati schedati per questo?" E ha aggiunto: "così come tutti i partiti oggi sono diventati autonomisti credo che tutti finiranno per convenire con noi". Avere dei punti certi è un ottimo risultato perché la situazione nazionale è ancora molto pesante con lo spread in rapidissima ascesa. In questo momento di difficoltà è giusto far quadrato: ci siamo trovati a governare la Provincia in un momento molto difficile e con le risorse in forte calo. La scommessa è di spendere meglio e attuare il nostro programma di legislatura, seppur con meno risorse.





IL "DREIER LANDTAG" A SCHWAZ IN TIROLO

L' "Anello dell'unità" inaugurato per celebrare la collaborazione fra Trentino, Alto Adige e Tirolo. A destra, il presidente Dorigatti mette a dimora uno dei tigli argentati collocati attorno al "Ring"



Euroregione, ven

di Luca Zanin

Per creare l'atmosfera, davanti al centro congressi di Schwaz sono state schierate le compagnie di Schützen, passate in rivista dai presidenti. E dai tradizionali moschetti – spianati verso il cielo – è partito il fragoroso colpo a salve, che ha di fatto dato il via alle operazioni del Dreier Landtag. Quella celebrata in due giorni nell' amena e ordinata cittadina poco lontana da Innsbruck, con vista sul gruppo del Karwendel – è stata l'undicesima occasione in cui Trentino, Alto Adige e Tirolo austriaco hanno riunito le assemblee legislative in seduta congiunta. Si tratta quindi di una collaborazione transfrontaliera con una storia alle spalle. È un' alleanza in cui non tutti credono fino in fondo, che viene accusata di vivere più di "annunciate" che sui fatti concreti, ma che a fine ottobre ha comunemente prodotto nuovi obiettivi di notevole respiro per i tre territori del Tirolo storico (partecipa sempre anche il Vorarlberg, nella sua veste di osservatore). Sono state approvate ben 20 mozioni, quasi tutte all' unanimità, che impegnano ora i singoli esecutivi delle due province italiane e del Land austriaco (ma anche il Gect Euregio, che li mette in stretta relazione) a lavorare per creare servizi e prospettive comuni. Tra un anno – ha promesso il Landeshauptmann di Innsbruck, Günther Platter – verrà organizzato un evento ad Hall in Tirol, in cui si presenteranno non più solo idee, ma progetti realizzati o in partenza. L'11° Dreier Landtag è vissuto anche su momenti di ricercata carica simbolica. Nel Silberwald ai margini dell' abitato, il presidente di casa – Herwig Van Staa, che guida appunto il Landtag Tirol – ha preparato una sorpresa: il "Ring der Einheit und der drei Landstühle", opera dell'artista Armin Wechselberger: un cerchio e tre seggi fatti di antiche e ieratiche pietre, a simboleggiare – è stato detto – la volontà di stringere forti e stabili legami di amicizia fra i nostri territori. Tre tigli argentati sono stati messi a dimora tutt' attorno, per augurare lunga vita a questa alleanza, e nell' occasione hanno abbracciato personalmente i badili il presidente Van Staa, il presidente trentino Dorigatti e per Bolzano il vicepresidente del Consiglio, Pius Leitner. Il giorno dopo, nella sala assembleare, a dare un pizzico di emozione sono stati gli scolaretti di lingua tedesca, sinceri e impeccabili nell' esecuzione della Montanara in italiano. Atmosfera davvero distesa e positiva, dunque, la stessa che ha caratterizzato la cena del primo giorno a castel Friendsberg, in cui sono state rafforzate le reciproche conoscenze tra consiglieri e delegazioni.

I lavori di questa maxiassemblea prevedono la discussione su proposte di mozione, che vengono votate a maggioranza dell' intera composizione, quindi senza distinzione tra trentini, altoatesini e tirolesi. Diversi testi presentavano le firme di consiglieri di più territori, altri erano invece chiaramente "targati" da uno dei tre "land" della seduta congiunta. A presiedere i lavori c' erano i presidenti delle rispettive assemblee, con il nostro Bruno Dorigatti affiancato sul piano tecnico dalla dirigente Giorgia Loss. Il primo pacchetto di mozioni approvate dal Dreier Landtag riguarda gli affari istituzionali e l' Euregio. Rispettivamente con una astensione e all' unanimità sono state approvate le proposte n. 1 e la n. 2 del presidente Van Staa e altri, che contengono impegni per il rafforzamento della strategia macroregionale alpina e del Gect Euregio. Unanimità ancora sulla proposta n. 21 di Andreas Poeder, sempre in tema Gect Euregio ("coinvolgere la società civile"). La n. 3 dell' assessore altoatesino (e ladino) Florian Mussner è passata in modo unanime: concede ai tre Comuni del Veneto, Livinalongo, Colle S. Lucia e Cortina d' Ampezzo, il diritto d' inviare un rappresentante comune alle

sedute della Commissione interregionale del Dreier Landtag, per l' esame di proposte riguardanti il sostegno della lingua e cultura dei ladini. Infine la n. 4 di Pius Leitner e altri, che prospetta di istituire come inno dell' Euregio il canto di Andreas Hofer "Zu Mantua in Banden". Il testo è stato bocciato con amplissima maggioranza. In discussione è intervenuto il consigliere ladino del Trentino, Giuseppe Detomas, che ha lodato la proposta n. 3 di Mussner, che sana – ha detto – l' ingiustizia storica perpetrata dal fascismo ai danni dei ladini bellunesi. Identico spirito quello della consigliera altoatesina verde Brigitte



Herwig Van Staa, presidente del Landtag Tirol, ha fatto gli onori di casa a Schwaz

Bocciata l'idea del canto a Hofer come inno comune. Approvati tre testi dei trentini, firmati Grisenti, Detomas e Mellarini

Foppa, che ha ricordato di avere avuto un nonno di Livinalongo. Diversi i riferimenti alla proposta n. 4 dei Freiheitlichen di Bolzano (Leitner, Mair, Blaas, Sigmar Stocker, Tinkhauser e Oberhofer). La loro collega Foppa ha pregato di non trasformare la cronaca di una fucilazione e di una guerra (il canto in questione narra gli ultimi momenti di vita dell' eroe Hofer a Mantova) nell' inno comune della nostra gente. Il consigliere del Patt Lorenzo Baratter ha preso la parola per lodare l' Euregio e prendere invece le distanze dalla questione dell' inno: "Credo nella figura di Andreas Hofer – ha spiegato – ma anche alla necessità di puntare su quanto ci unisce tutti". No quindi alla mozione, nonostante il consigliere fosse tra i membri di Commissione che nella commissione preparatoria di Bolzano aveva votato per consentirne la discussione in assemblea.

Il presidente trentino Ugo Rossi ha analogamente assicurato grandissimo rispetto per la figura di Hofer e ha definito attuali i valori che a lui si collegano e che il fascismo scientemente calpestò. "Vi prego però di considerare – ha pacatamente aggiunto – che la nostra collaborazione transfrontaliera deve coinvolgere tutti i cittadini dei rispettivi territori, che hanno una storia complessa da rispettare. Abbiamo ascoltato con piacere l' inno hoferiano qui fuori, ma ricordiamoci che abbiamo già l' Inno all' Europa e davvero la Provincia di Trento non crede ci sia bisogno d' altro". Sigmar Stocker ha perorato invece la causa dell' inno al celebre



Il capogruppo del Patt, Lorenzo Baratter, ha detto che il canto a Hofer non unisce tutti

LE PAROLE DEI PRESIDENTI



L'incontro a Schwaz fra i presidenti degli esecutivi: Ugo Rossi, Günther Platter e Arno Kompatscher

Il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti ha ricordato che cent'anni fa tra le nostre montagne c'era la grande guerra, ora invece ci sono confini come li descriveva Sylvius Magnago, ossia "sottili fili di seta" che consentono di costruire nuovi rapporti. Dorigatti ha prefigurato la possibilità di andare a scrivere un vero e proprio statuto dell' Euregio. Tra le proposte di dettaglio, quella di un unico biglietto per i trasporti pubblici, la cui validità sia riconosciuta dai tre Governi regionali, oppure ancora di un' unica carta d' accesso alle strutture museali ed agli eventi culturali. Va affrontato anche – ha detto – il nodo dell' interlocuzione euroregionale con l' Unione Europea su questioni di interesse comune, come il sistema infrastrutturale e quello culturale, provando perfino a superare, dove si può, le singole realtà istituzionali. Altri spunti: l' apertura di nuovi spazi comuni sui versanti economici e sociali fra le parti sociali, il potenziamento poi del Comitato delle Regioni e dell' ufficio comune di Bruxelles.

Importante l' intervento di Günther Platter (Landeshauptmann del Tirolo e presidente di turno del Gect Euregio, che è l' organo esecutivo dei tre territori): siamo a buon punto, ha detto. Finalmente il Gect sta operando. Lavoriamo uniti per la linea ferroviaria ad alta velocità del Brennero e questo è un vero successo comune. Il nostro compito sarà quello di spostare davvero il traffico dalla gomma alla rotaia. Platter ha poi citato il Forum europeo di Alpbach: lo vogliamo innovativo ed efficace, ha detto. Al Gect Euregio si sta ragionando su un giornale bilingue e su una radio digitale bilingue, che si possa

ascoltare da Innsbruck a Borghetto. Ancora, a un servizio meteorologico e di previsione delle slavine comune ai territori, nonché a una rete congiunta per la protezione civile, con un centro di ricerca comune sulle calamità naturali. Ieri – ha detto Platter – abbiamo tenuto un incontro con le Camere di commercio, abbiamo parlato di un concorso per apprendisti e ragionato su iniziative che possano aggredire la disoccupazione. Nel 2015 verrà organizzato un evento ad Hall in Tirol, li saranno presentati fatti e non solo intenti. Nel 2016 si effettuerà una escursione ciclistica da Kufstein fino a Riva del Garda. Avanti anche con la Macroregione delle Alpi: nel 1972 Durnwalder e Walhofer costituirono l' Arge Alp, ora entro l' autunno 2015 si può partire con uno step ulteriore.

Il presidente della Provincia di Trento, Ugo Rossi, ha detto che dobbiamo camminare da buoni montanari per arrivare in vetta. E che bisogna assieme alimentare un sogno di unità e di collaborazione tra popoli. Io ad esempio – ha affermato – coltivo quello che i prossimi presidenti trentini possano parlare correntemente tedesco, ma anche che i bambini della scuola elementare Messner di Schwaz, che hanno aperto i lavori cantando la celebre "Montanara", possano in futuro decidere di frequentare le scuole superiori indipendentemente da dove si trovino o dalla lingua di insegnamento e ancora che possano curarsi nelle migliori strutture dell' Euregio senza problemi di carattere burocratico, che possano viaggiare usando la ferrovia e che possano trovare opportunità di lavoro nelle imprese del nostro territorio".

Non sono mancati i momenti simbolici: L'Anello dell'unità e gli scolaretti austriaci che hanno cantato in italiano La Montanara

oste dalla val Passiria, negando i tratti di un canto violento come ha detto Foppa. A Rossi: aboliamo allora l' aquila tirolese? Sostituiamola l' inglese al tedesco? Aboliamo i prodotti regionali? Io sono un europeo che vuole esprimere la gioia della mia patria. Controcanto quello del collega italiano Alessandro Urzi ("L' Alto Adige nel cuore"), che al suo 16° anno di mandato ha detto di dover tutelare una delle sensibilità proprie della sua terra. "Non sono tirolese – ha scandito – non ho voglia di esserlo e non lo sarò mai. Sono qui non ad alzare bandiere, ma a costruire un futuro di collaborazione, non fondato su nostalgie e su qualcosa che non c' è e non ci sarà più". Il consigliere del Primiero, Marino Simoni, ha parlato per dire che a Schwaz si sente a casa. Maestranze di questa città costruirono la chiesa del mio paese – ha voluto sottolineare – e poi un mio non-

no è morto in Galizia da ufficiale dei Kaiserjaeger. "Lavoriamo assieme, guardiamo con intelligenza alla future generazioni".

È seguito un altro blocco di mozioni in materia di educazione/ formazione, famiglia e lavoro. Il testo n. 8 porta la prima firma di Silvano Grisenti e propone di potenziare l' esperienza positiva degli Euregio Summer Camp fin qui organizzati per i giovani a Novacella, facendo in modo che siano accessibili davvero a tutti e che vengano replicati anche in Trentino e a nord del Brennero. Pieni voti anche per la proposta n. 9 di Giuseppe Detomas: propone di sfruttare l' Euregio come agenzia formativa per le professioni e il volontariato, organizzando un convegno informativo e di incontro tra le diverse realtà dell' Euregio sull' argomento dei giovani cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training, ovvero che non studiano né lavorano né stanno facendo tirocini pratici) e disoccupazione giovanile, prevedendo un rimborso unitario; individuando attraverso il Gect le strategie per consentire un tavolo di lavoro a tal proposito, che attui azioni di stage e tirocini professionalizzanti per giovani dai 18 ai 29 anni; attivando le diverse realtà istituzionali nell' ambito del Servizio civile per concertare una modalità sovraregionale di un



I presidenti sui seggi del "Ring der Einheit" realizzato nel bosco di Schwaz. A destra, i lavori nel centro congressi (in primo piano il consigliere Mario Tonina, che ha posto il tema del termalismo)



ti progetti in pista



Gli Schutzen schierati a Schwaz sparano il tradizionale colpo di moschetto a salve

Servizio civile universale. Detomas ha sottolineato l'importanza del volontariato in quest'ambito. Nessuna contrarietà poco più tardi sulla proposta n. 5 di provenienza nord tirolese, che punta ad attivare una **formazione plurilingue per interpreti del linguaggio gestuale a beneficio dei disabili**. Alessandro Urzi, con il testo n. 6, ha poi spinto ulteriormente verso l'obiettivo – che tutti auspicano – di una **diffusione ottimale del plurilinguismo** nei territori dell'Euregio. La premessa è stata respinta, ma il dispositivo ha ottenuto la maggioranza. Così anche sul testo n. 7, del consigliere tirolese Thomas Pupp: sviluppo di una strategia comune nella **formazione scolastica e coerenti programmi di scambio di alunni e insegnanti nelle scuole dell'obbligo**. Si indica anche l'obiettivo del **tempo pieno sempre nella scuola dell'obbligo**. Ha appoggiato l'idea della formazione duale l'assessore altoatesino all'istruzione (nonché Obmann della Svp), Philipp Achammer.

Si è parlato poi di sanità e sport. È stato il consigliere fiemmese Pietro De Godenz a illustrare la mozione n. 11, testo depositato dall'assessore Tiziano Mellarini. L'idea è di poggiare sulle ottime esperienze pregresse delle Universiadi a Merano '49, a Innsbruck 2005 e poi in Trentino 2013, per valutare **candidatu-**

re comuni per grandi eventi e nuove collaborazioni a livello Euregio tra i centri di eccellenza che si occupano di innovazione e sport. Molte le potenzialità citate, per portare l'euroregione all'avanguardia in questo campo, creando un "Network dell'Euregio per lo sport". Il consigliere Mario Tonina ha fatto approvare un emendamento aggiuntivo, che si sofferma sulla **valorizzazione delle cure termali**, richiamando il protocollo di Comano 2013, la direttiva Ue sulla libera circolazione dei pazienti e l'ultima assise dell'organizzazione mondiale del termalismo, svoltasi pochi giorni prima in regione. Il testo n. 10 era di Dieter Steger



Thomas Widmann è il presidente del Consiglio provinciale di Bolzano

L'IDENTIKIT

La prima volta a Merano '91 poi altre dieci assise

Ma cos'è il cosiddetto Dreier Landtag? Si tratta di una seduta congiunta delle assemblee legislative della Provincia autonoma di Bolzano, del Tirolo austriaco e della Provincia autonoma di Trento, nonché del Vorarlberg in veste di osservatore. A prepararne i lavori provvede una Commissione interregionale che ha 21 componenti. Negli anni Sessanta quest'esperienza nacque come collaborazione limitata a Bolzano e Innsbruck, concepita anche come difesa dei diritti della componente italiana di lingua tedesca. Dal 1991, con la seduta di Merano, nasce la strutturazione a 4, poi nel 1996 il Vorarlberg decide di riservarsi un ruolo di semplice osservatore esterno. L'assemblea congiunta – cui possono partecipare anche i membri degli esecutivi –, con diritto di parola – si riunisce normalmente ogni tre anni. La sede viene alternata tra Trento, Bolzano e Tirolo. Cosa fa il Dreier Landtag? Testualmente "tratta questioni di

rilevanza transfrontaliera e altre questioni di interesse comune e può assumere deliberazioni", che sono vincolanti per gli esecutivi dei tre territori. Finora – Schwaz compresa – sono state 217 le deliberazioni approvate dall'assemblea nelle più svariate materie. Ecco l'"albo d'oro" delle undici sedute congiunte: 21 maggio 1991 a Merano, 2 giugno 1993 a Innsbruck, 31 maggio 1996 a Riva del Garda (da questa seduta il Vorarlberg decide di ricoprire unicamente la veste di osservatore), 19 maggio 1998 a Merano, 24 maggio 2000 a Innsbruck, 29 maggio 2002 a Riva del Garda (seduta che si concluse con una accessissima discussione nata dalla richiesta di grazia della Union für Südtirol per gli attivisti sudtirolesi degli anni Sessanta), 22 febbraio 2005 a Merano, 18 aprile 2007 a Innsbruck, 29 ottobre 2009 a Mezzocorona (nella quale è stato approvato all'unanimità la costituzione del GECE Euregio), 30 marzo 2011 a Merano, infine 28 ottobre 2014 a Schwaz.

con altri consiglieri di Bolzano. Punta a intensificare la **cooperazione tra imprese dell'euroregione nel campo dell'assistenza sanitaria**. In particolare: utilizzo reciproco delle strutture per la ricerca clinica, per le terapie con cellule staminali e per l'assistenza oncologica; più medicina ambientale, servizio di elisoccorso transfrontaliero, modelli di assistenza innovativi.

L'assemblea congiunta ha quindi vagliato il gruppo di mozioni in materia di economia e turismo. Il tirolese Martin Wex ha puntato (mozione n. 12) sull'**intensificazione dei rapporti fra Trentino Sviluppo, Tis e Standortagentur Tirol, che si occupano parimenti di innovazione e ricerca tecnologica**. Il riferimento esplicito è al programma Horizon 2020 dell'Ue, che mette a disposizione 80 miliardi di euro. Di Wex e altri anche il testo n. 13 in tema di **fiere e marketing**, che impegna l'Euregio ad attivare iniziative sinergiche. Proposta n. 14: **Rudi Federspiel** e altri tirolese vogliono **maggiore collaborazione tra la Tirol Werbung, l'Alto Adige Marketing e l'APT del Trentino**, con una sovrastruttura che promuova l'euroregione oltre oceano aprendo nuovi mercati.

La mozione punta anche sull'idea di un marchio comune. È intervenuto sul punto Pietro De Godenz, che organizzò i mondiali di sci di Fiemme, per dare pieno sostegno a questa prospettiva. E anche Lorenzo Baratter ha parlato di "straordinaria opportunità", dicendo che "finalmente si comincia a parlare di cose concrete". I tirolese Mattle, Mair e altri firmano il testo n. 15, che vuole un **bollettino valanghe e bollettini meteo con dati scambiati a livello Euregio**.

Infine le mozioni in materia di traffico, problema che attraversa longitudinalmente i territori di qui e di là del Brennero. **Borsa dei transiti alpini**: la mozione n. 16 (Heiss-Dello Sbarbafoppa) impegna gli esecutivi a intensificare le trattative per l'introduzione entro 5 anni della cosiddetta borsa dei transiti alpini, basata sulla fissazione di un limite ecosostenibile di passaggi di mezzi pesanti (il testo ipotizza il tetto di 1.610.000 transiti in territorio austriaco, come già stabilito nel 1993 dall'accordo in materia tra Vienna e l'Ue). Con questo sistema verrebbero quindi assegnati diritti di transito gratuito alle aziende di trasporto che utilizzano la rotaia, e venduti i permessi rimanenti. Strategia comune anche per **trasferire le merci su rotaia lungo l'asse del Brennero** (proposta di mozione n. 17 di Florian Mussner e altri consiglieri Svp). Si stabilisce anzitutto di sfruttare la capacità libera dell'attuale linea del Brennero, utilizzando

meglio il terminale Roncafort di Trento e verificando i piani dello scalo merci di Fortezza. Si propone di introdurre il sistema Toll Plus per armonizzare i pedaggi stradali sui corridoi transalpini, impiegando gli introiti che ne deriverebbero per finanziare i progetti di rafforzamento dei trasporti su rotaia. Ancora: divieto di transito notturno dei camion sull'A22, sull'esempio di quello vigente sull'A12 austriaca; incentivazione del Rola, l'autostrada viaggiante che sposta le merci dalla strada alla ferrovia tra Trento e Regensburg. Su una parte del testo i Verdi altoatesini (Hans Heiss) hanno chiesto di votare separatamente, perché dà per scontata la prospettiva della Tav del Brennero, cui gli ambientalisti sono notoriamente contrari.

Cooperazione in ambito ferroviario (proposta n. 18 di Florian Mussner e altri Svp): testo molto operativo, che si occupa del treno Lienz-Fortezza (si vuole il cadenzamento orario giornaliero), della Bolzano-Innsbruck (servono treni regionali diretti), di un ticket Euregio uniforme, di modernizzazione delle fermate e delle stazioni nel Tirolo dell'est e a Fortezza, di corsa diretta Innsbruck-Bolzano-Trento con garanzia di coincidenza con i treni veloci Ec e Railjet e delle maggiori linee regionali.

Sistema tariffario unificato per il trasporto pubblico locale (testo n. 19 di Sven Knoll della Suedtirlir Freiheit con Eva Klotz e Bernhard Zimmerhofer). Occorre un biglietto solo per chi viaggia da Innsbruck fino a Trento – è stato auspicato – sull'esempio funzionante dal 1997 di aree come l'Euregio che unisce Salisburgo con il Land germanico di Berchtesgaden. Si è indicato anche l'esempio della zona degli Alti Tauri, sempre nel salisburghese, dove funziona una linea di autobus transfrontaliera per i turisti.

Infine il tema delle linee ferroviarie è emerso anche con l'iniziativa n. 20, merito di Andrea Haselwanter-Schneider e altri. L'anno scorso è stato soppresso il treno-corridoio Lienz-Innsbruck, introdotto addirittura dall'Accordo Degasper-Gruber del 1946 e che correva inizialmente a porte chiuse nel tratto italiano, mettendo in collegamento diretto i due centri austriaci. L'istanza – molto sentita a Innsbruck – è dunque quella di ripristinare il collegamento senza cambi. Di più: si auspica un piano della mobilità euroregionale e uno sviluppo delle corse dirette tra i maggiori centri, nonché dalla val Pusteria al Tirolo orientale. Sul tema ha garantito il sostegno dei trentini l'assessore Mauro Gilmozzi e il conseguente voto favorevole ha prodotto uno dei pochi applausi della giornata.

MOZIONI

I documenti votati dal Consiglio

Ecco la serie di question time che sono state presentate in Consiglio Provinciale all'inizio delle sedute del mese di ottobre.

Gianfranco Zanon (PT)

Nei campi scuola infermieri per i diabetici

Approvata all'unanimità (30 voti) la mozione proposta da Gianfranco Zanon di Progetto Trentino per inserire nel "piano provinciale diabete" la figura dell'infermiere dedicato, in aggiunta al normale personale di reparto, che si occupi sia dell'attività da svolgere in ospedale (esordi, istruzione, educazione, uso del micro) sia



dell'assistenza durante i campi scuola, e ad inserire nel "piano provinciale diabete" come parte integrante della

cura dei pazienti, i campi scuola. L'assessora Borgonovo Re ha dichiarato che la mozione è condivisa dalla Giunta. E ha ricordato che oggi la struttura di diabetologia pediatrica dell'ospedale di Trento segue oggi 256 pazienti minori affetti da diabete, il 96% dei quali affetto da diabete mellito di tipo uno. Fin'ora le risorse per questa figura specialistica erano mancate. Ma oggi l'impegno della Giunta è di procedere il più velocemente possibile ad integrare questa funzione e ad avere questa figura infermieristica specializzata che si dedichi all'accompagnamento di questi minori. Civettini (Lega) ha ringraziato i proponenti e ha chiesto all'assessore di non far pagare il ticket per questo tipo di patologia. Soddisfatto anche Marino Simoni (Progetto Trentino) per l'attenzione a queste nuove malattie, più sotterranee e che colpiscono anche i bambini e i ragazzi con notevoli disagi nelle famiglie. Sono poi intervenuti Zanon per ribadire l'importanza dell'impegno preso dalla Giunta e Fasanelli (gruppo misto) per dichiarare la sua condivisione.

Filippo Degasperi (5 Stelle)

Variante 14 al Prg: bufera ad Arco sulle perequazioni

Respinta dall'aula con 21 voti contrari, uno a favore e 5 astenuti, la mozione proposta da Filippo Degasperi (M5s) per impegnare la Giunta a richiamare l'amministrazione comunale di Arco alla scrupolosa osservanza, in occasione della seconda adozione della variante 14, delle norme provinciali in materia di applicazione dello strumento della compensazione, e ad emanare una circolare per ricordare a tutte le amministrazioni comunali che il ricorso allo strumento della compensazione urbanistica può essere attuato solo a fronte di un comprovato e forte interesse pubblico, e che deve sottostare al quadro di regole prescritte dalla legge urbanistica provinciale. L'assessore Daldoss ha motivato il "no" della Giunta su questa mozione ricordando la correttezza di tutte le verifiche operate dal Comune di Arco prima di applicare lo strumento della compensazione urbanistica attraverso modalità di stima delle aree. Secondo Marino Simoni (Progetto Trentino) le leggi si rispettano e l'iniziativa politica provinciale non deve ledere l'autonomia del Comune. Se qualcosa non va, vi

sono strumenti di denuncia e di controllo da parte dell'autorità competente. Luca Giuliani (Patt) ha ricordato di aver seguito ad Arco gran parte della variante e di considerare positive queste compensazioni. A suo giudizio gli uffici tecnici comunali hanno rispettato la regolamentazione provinciale. D'accordo con Simoni si è dichiarato Claudio Civettini (Lega), perché non è competenza della Giunta intervenire in queste situazioni che appartengono all'autonomia delle amministrazioni comunali, che devono assumersi la responsabilità delle scelte.

Nella sua replica Degasperi ha ribadito che a suo avviso la Provincia ha in questi ambiti un ruolo di garante. Degasperi ha ricordato che ad Arco risulta che vi sono un migliaio di immobili inutilizzati. E che a Vigne, stando al piano regolatore, vi sono 4.468 metri quadri in eccedenza: non si capisce quindi qual è l'interesse pubblico ad avere un parcheggio in questa frazione del Comune di Arco. Il consigliere ha concluso preannunciando la possibilità di portare la mozione, trasformata in esposto, in Procura.

Secondo Nerio Giovanazzi di Amministrare il Trentino, che ha preannunciato la propria astensione, "ad Arco e a Riva vi sono state speculazioni edilizie a non finire sottraendo aree al territorio". Giusto quindi, a suo avviso, che l'autonomia sull'urbanistica locale rimanga in capo ai comuni, ma servono regole per evitare la distruzione del territorio.



D'accordo con Giovanazzi Manueli Bottamedi, pur condividendo le perplessità sollevate da Degasperi.

Va detto che il 18 novembre si è avuto notizia che la Provincia ha imposto uno stop a una rilevante parte della variante urbanistica, proprio a pochi giorni dal voto in Consiglio Comunale per la seconda adozione. Con ovvia soddisfazione subito espressa da Degasperi.

Claudio Civettini (Lega)

L'A22, bypass urbano da Avio a San Michele

Approvata all'unanimità con 31 voti la mozione di Civettini (Lega). "Utilizzo gratuito dell'A22 nel tratto Avio-S-Michele all'Adige per coloro che la percorrono per motivi lavorativi", in seguito alla sostituzione del dispositivo rielaborato d'intesa con la Giunta. Il nuovo testo impegna l'esecutivo "a stendere un accordo di programma con la società Autostrada del Brennero al fine di trasformare l'A22 nei tratti di attraversamento urbano Rovereto sud-Rovereto nord e Trento Sud-Trento Nord in bypass urbano in entrambi i sensi". Civettini ha ricordato all'assessore Gilmozzi la rumorosità dell'A22 nel quartiere di S. Giorgio a Rovereto. E ha osservato che di questo problema si parla da tempo ma finalmente oggi si fa qualcosa di concreto osando in funzione della soluzione individuata.

L'assessore Gilmozzi ha espresso il consenso della Giunta "per mettere sotto controllo il biossido di azoto e il superamento dei

Nasce l'Istituto di statistica della Pat

Con le sole astensioni dei due consiglieri della Lega Nord Trentino, è stata rapidamente approvata la legge promossa dalla Giunta Rossi per il riordino della normativa provinciale in materia di attività statistica della Pat. La legge 6 del 1981 era ampiamente superata sia dalla legislazione nazionale ed europea, sia dalle innovazioni tecnologiche degli ultimi 30 anni. Col testo approvato dal Consiglio si riorganizza l'intera materia, con una riforma a costo zero per la Provincia, istituendo anche il nuovo istituto Ispat. Un disegno di legge del tutto analogo era già stato presentato dalla Giunta Pacher nel 2013, ma dopo aver concluso positivamente l'iter in commissione, il Consiglio non era arrivato ad approvarlo in aula prima delle elezioni dell'ottobre scorso.

In sostanza con la nuova legge si passa dal Servizio statistica della Pat all'Istituto di statistica della Provincia autonoma che, dal punto di vista giuridico, è un'agenzia con la sua autonomia e responsabilità. Il nuovo Istituto risponde anche alle necessità statistiche nazionali, cioè quelle dell'Istat e metterà il "timbro" su tutte le statistiche ufficiali. Altro cambiamento introdotto dalla nuova norma è la creazione del sistema statistico provinciale che si basa su una rete di produzione locale dei dati e della loro elaborazione. Infine, con la legge da poco approvata dal Consiglio, si



aggiorna la composizione e la missione del Consiglio statistico provinciale che avrà anche il compito di attivare il programma statistico provinciale triennale.

Questo lo schema di massima della normativa che risponde ad un obiettivo fondamentale: aggiornare la legge che ormai risaliva al lontano 1981. Visti i progressi tecnologici degli ultimi anni una vera e propria "geologica" fa. Legge di 33 anni fa che, tra l'altro è stata ampiamente superata dal susseguirsi delle norme emanate dall'Unione Europea e da quelle nazionali. Un testo, quindi, con un'ampia componente tecnica, anche per questo motivo è stato approvato rapidamente e senza interventi di tipo politico, che riorganizza l'intero settore. Un settore, va ricordato, che ricopre un ruolo centrale nella vita economica e sociale di tutte le società avanzate. Una riforma, anche questo va sottolineato visto il momento di difficoltà economiche, a costo zero per la Provincia.

Una legge che era attesa da tempo dagli operatori della statistica: nella scorsa legislatura un disegno di legge analogo a quello approvato nella sessione delle sedute di ottobre venne approvato in commissione ma non venne approvato perché non riuscì ad arrivare alla discussione in Aula a causa della fine della legislatura.

Dal punto di vista tecnico la nuova legge è composta da 18 articoli ed è stata proposta direttamente dal Presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi.

Queste le mozioni discusse in ottobre dal Consiglio. E dopo quella di

Lotta al diabete anc

limiti nel nostro territorio e in provincia di Bolzano". Si sta lavorando con l'Appa di Bolzano e l'autostrada per capire l'impatto positivo della fluidificazione del traffico intervenendo sull'intensità e sulla velocità. Anche le altre strade devono però interagire con quest'arteria principale. Per questa ragione, ha concluso Gilmozzi, è bene limitare i tratti alle aree dove la concentrazione di traffico è maggiore, come la circonvallazione di Trento e a Rovereto. Baratter ha preannunciato il voto a favore del Patt ringraziando Civettini per il compromesso raggiunto anche in vista del superamento dei problemi della mobilità che attanagliano Trento e Rovereto e l'inquinamento derivante dal biossido di azoto che supera da tempo i limiti massimi fissati a livello europeo.

Positivo anche il giudizio della Civica Trentina espresso da Borga, che si è congratulato con Civettini per il risultato ottenuto dopo il lungo lavoro da lui sviluppato sul tema, e ha auspicato che le modalità di attuazione siano adeguate.

Soddisfatto Viola (Progetto Trentino) secondo il quale l'impatto di questa misura sarà senz'altro positivo.

Degasperi (M5s), favorevole, ha detto che sarebbe ora che l'A22 fosse considerata un bene pubblico e non privato. Rimangono però a suo avviso sia il problema del tunnel del Brennero sia dell'inquinamento.

Giovanazzi (Amministrare il Trentino) ha dichiarato il proprio voto convinto a sostegno della mozione, che ha un notevole valore anche per l'ambiente. Occorre che la Giunta si preoccupi allora di dare attuazione al dispositivo perché è da anni che se ne parla.

D'accordo con la mozione anche Fasanelli e Bottamedi del Gruppo misto.

L'assessore Gilmozzi ha precisato che la Giunta ha chiesto all'A22 come opere accessorie di poter realizzare arterie ulteriori e poter utilizzare l'autostrada come



circonvallazione e bypass urbano della città.

Nelle dichiarazioni di voto a favore della mozione sono intervenuti Borga (CT) ribadendo che attuare la mozione non sarà facile, e Simoni (PT) che ha apprezzato la volontà di far diventare l'A22 un'arteria di servizio a favore della valle dell'Adige, purché la Giunta affronti con analogo impegno anche altre problematiche viabilistiche evidenti in diverse zone del Trentino. Per Bezzi (F) la mozione di Civettini è intelligente perché va incontro alle necessità di deve spostarsi ogni giorno per lavoro.

Giacomo Bezzi (FI)

Psicofarmaci ai minori mozione ritirata

Ritirata la mozione di Giacomo Bezzi (FI) contro la somministrazione di psicofarmaci a minori e per attuare d'intesa con le famiglie la legge provinciale 4 del 2008 sulle attività di recupe-

ro didattico di questi bambini. E ciò a danno di minori che non sono in grado di difendersi da soli. L'assessora Borgonovo Re, precisando che i numeri di questi casi sono molto piccoli per cui l'aumento del 2-300% è relativo, ha rassicurato il consigliere e l'aula. I neurolettici sono stati infatti 36. E questo non corrisponde al quadro devastante evidenziato dal consigliere. I problemi legati ai disturbi specifici di apprendimento sono scolastici e non sanitari e la risposta è data sul piano educativo e formativo e non sul piano sanitario con sostanze che nulla hanno a che fare con questi problemi. La preoccupazione di una sanitarizzazione della risposta non ha quindi oggi diritto di cittadinanza nella nostra provincia. Bezzi ha ritirato la mozione promettendo di "marcare stretta l'assessora su questo tema".

Gianpiero Passamani (UpT)

Nuovi interventi per i disoccupati di lungo corso

Approvata all'unanimità con 29 voti a favore e a seguito di un emendamento definito insieme all'assessore Olivi che ha sostituito uno punto del dispositivo, la mozione "Interventi a sostegno delle persone espulse dal mondo del lavoro", proposta dai consiglieri dell'UpT Passamani, De Godenz e Tonina. Passamani ha segnalato l'emendamento concordato con l'assessore Olivi per rispondere alle grosse difficoltà che i disoccupati di lungo corso incontrano quando hanno bisogno di rientrare nel mondo del lavoro. Il dispositivo impegna la Giunta a verificare le soluzioni da adottare in breve tempo per dare una risposta con-



L'iniziativa è stata promossa da Degasper, Fugatti, Civettini, Bezzi, Borga e Fasanelli Trattato Usa-Ue, made in Trentino a rischio

Una proposta di voto al Parlamento, quella promossa da Filippo Degasper (5 Stelle), e firmata da Maurizio Fugatti e Claudio Civettini (Lega), Giacomo Bezzi (FI), Rodolfo Borga (Civica Trentina), Massimo Fasanelli (Misto) su un argomento di cui si parla poco sulla grande stampa ma che avrà ripercussioni sulla vita dei cittadini europei, italiani e quindi trentini: il Trattato per la creazione di una zona di libero scambio tra Usa e Unione Europea. Più noto come TTIP. Un negoziato che, su mandato del Parlamento europeo, la Commissione europea ha avviato con il governo Usa. Un accordo che, come di delinea in questa fase e come sottolineano i firmatari della proposta di voto, nasconde pericoli per i diritti dei lavoratori, per gli stessi consumatori e per i livelli di protezione della salute per l'ambiente europeo. I rischi, secondo i consiglieri che condividono i timori che stanno emergendo in Europa, sono quelli dell'annullamento del principio, radicato nella cultura della Ue e degli stati europei, di precauzione che obbliga le aziende a dimostrare che le loro produzioni non sono pericolose per la salute dei cittadini. Negli Usa, ricordano i sei consiglieri, vige il principio opposto: le merci possono circolare, comprese quelle che contengono organismi geneticamente modificati, fino a quando non viene dimostrata la loro pericolosità. Più in generale si teme che gli standard europei vengano minati dalla completa libertà di mercato

Proposta di voto al Parlamento sul trattato sull'area di scambio euro americana



sia in materia alimentare, un settore vitale soprattutto del nostro Paese, e della salute. Inoltre, c'è il rischio, sottolineato nel loro documento i sei consiglieri, di un livellamento verso il basso dei livelli di protezione sociale e dei diritti dei lavoratori. Nella proposta di voto al Parlamento, che può spingere il governo nazionale ad intervenire nella Commissione europea, si afferma che tutto lascia credere, a questo punto della trattativa, che il TTIP consentirà alle multinazionali addirittura di portare in giudizio e chiedere i danni agli stati europei che modificheranno le loro norme nazionali in senso contrario al trattato transatlantico. "Per fare un esempio - si afferma nella premessa

della proposta di voto - potrebbe essere presentata una denuncia contro ogni singolo divieto, stabilito in Italia, di coltivare Ogm sul territorio nazionale".

Poi c'è il tema, ancor più decisivo in un passaggio come questo che rischia di dare la spallata definitiva al sistema sociale europeo, dell'informazione. Di questa trattativa si parla poco. Non ne parlano i grandi gruppi editoriali privati e pubblici. E questo, ovviamente, fa pensare. Per questo, nel dispositivo del voto al Parlamento, si chiede che il Parlamento europeo e i cittadini europei, siano costantemente informati sull'evoluzione del negoziato tra Usa e Ue. Si chiede inoltre che gli standard europei in materia di sicurezza alimentare, di tutela dei consumatori, dell'ambiente, della privacy, dei diritti del lavoro siano rispettati. Che, insomma, siano gli americani ad adattarsi al Vecchio Continente. Infine, si chiede al Parlamento nazionale di impedire che il meccanismo di tutela degli investimenti, previsto dal trattato, l'Isds (Investor state dispute settlement) possa influire sulle competenze legislative del Parlamento europeo, dei parlamenti nazionali e delle istituzioni parlamentari degli enti locali. Se queste garanzie non venissero rispettate, conclude il documento promosso e sottoscritto da Degasper, Fugatti, Civettini, Bezzi, Borga e Fasanelli, il Consiglio della Provincia autonoma di Trento sarebbe contraria al trattato transatlantico.

MOZIONI I documenti votati dal Consiglio



Alessio Manica (Pd)

Presto un piano per l'Istituto d'Arte di Trento

Con 26 voti a favore e 3 di astensione l'aula ha poi dato via libera anche alla mozione proposta da Alessio Manica del Pd per predisporre entro il 31 dicembre 2014 un piano realistico ed effettivo per risolvere i problemi di spazio e logistici delle strutture in uso all'Istituto delle Arti, sentita la dirigenza, la consulta dei genitori e il consiglio di Istituto. Sostituito d'intesa con la Giunta e Zanon (Progetto Trentino) il terzo punto del dispositivo, che impegna l'esecutivo ad assegnare priorità alla soluzione del problema nell'ambito della programmazione scolastica fin dal bilancio di quest'anno e compatibilmente con le disponibilità all'interno del piano scuola provinciale.

Per la Giunta l'assessore Gilmozzi ha giudicato condivisibile la mozione. L'esecutivo, ha detto, sta studiando una soluzione che però dovrà risultare compatibile con le altre priorità perché non tutto, considerate le risorse finanziarie disponibili, potrà essere fatto con il bilancio 2015. Per Simoni (Progetto Trentino) se per tutti gli edifici da migliorare si presentasse una mozione analoga, sarebbe impossibile garantire una programmazione seria.

Anche per Fasanelli (misto) gli interventi previsti dalle mozioni non si possono ridurre a una lista della spesa senza una programmazione condivisa.

Borga ha ricordato che la Giunta ha già speso 30 milioni per acquisire l'area ex Italcementi e altri dovrà spendere per farsene qualcosa. Cosa non si sa. Un'operazione pagata dai contribuenti trentini, emblematica del modus operandi del governo provinciale. Il progetto che prevedeva la costruzione in quell'area degli istituti per geometri e ragionieri è tramontato.

Adesso si dice che potrà essere trasferito lì l'Istituto d'arte. Ben venga, per Degasper, un piano entro il 31 dicembre 2014 per risolvere il problema, ma occorre anche intervenire perché il proprietario dell'immobile provveda in modo adeguato.

Civettini (Lega) ha ricordato che ci sono mille famiglie interessate a questo problema al quale quindi dobbiamo dare una risposta seria nel bilancio.

Manica ha spiegato nella sua replica che l'obiettivo della mozione era segnalare una situazione che va superata per la collocazione marginale e per la tipologia di affitto che sarebbe tempo e ora di superare.

Nelle dichiarazioni di voto, Zanon ha preannunciato la posizione favorevole di Progetto Trentino chiedendo di inserire l'Istituto nel piano scuola al pari di tutte le altre strutture pubbliche.

Dichiarando la propria astensione, Borga (CT) ha segnalato le molte scuole in condizioni non ottimali e la mancanza delle risorse necessarie. Spiegando di non sentirselo di dare a quest'istituto una preferenza pur riconoscendo che il problema sussiste, ha suggerito di prevedere solo la collocazione della scuola nell'ex Italcementi. Per Civettini (Lega) è necessario incidere in modo serio su questi passaggi per tornare a fare gli interessi delle famiglie utenti di questa scuola. Per questo ha preannunciato il proprio voto a favore. L'importante è che il milione di euro di affitto smetta di essere pagato.

Giovanazzi (Amministrare il Trentino) ha dichiarato di volersi astenere pur ritenendo giustificata la mozione di Manica. Vanno però considerate altre situazioni e non si possono effettuare interventi "a francobollo". Favorevole alla mozione, invece, Degasper (M5s), che ha espresso però il timore che il termine di fine dicembre di quest'anno sarà considerato puramente "ordinatorio, con tutte le conseguenze del caso".

Diego Mosna (Misto)

Professionali, no all'allineamento degli insegnanti

"Valutazione dei titoli di servizio dei docenti della formazione professionale". Si è occupata di scuola la mozione firmata Diego Mosna (Misto).

Il documento ha impegnato la Giunta provinciale, a fronte di una certa criticità del sistema ed una situazione che vede

una netta separazione della formazione professionale dagli altri tipi di istruzione, per gli studenti e anche per i docenti. La richiesta, nello specifico, prevede l'intervento della Giunta nel riconoscimento di punteggi di pari dignità per percorsi d'istruzione e formazione professionale, anche in considerazione di una penalizzazione già esistente tra istruzione pubblica e istruzione paritaria. Tutto ciò pur nell'assoluta comparabilità del ruolo didattico ed educativo degli insegnanti, in particolare laddove si realizza l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

L'assessore Mauro Gilmozzi ha premesso che a livello provinciale la normativa è andata mutando, nell'ottica di arrivare ad un sistema di allineamento tra i diversi soggetti erogatori dell'offerta formativa. Tuttavia la previsione normativa (legge Salvaterra) non è ancora cogente e gli istituti formativi professionali utilizzano proprie autonome graduatorie per le supplenze. Esistono numerose differenze delle discipline dei relativi ambiti di insediamento statale e professionale e dunque diverse classi di concorso. Nell'ambito della formazione professionale nel 2012 è stato definito l'assetto del sistema di formazione professionale (piani di studio e percorsi del sistema con riferimenti a grandi settori ed indirizzi riferiti alle filiere produttive) e nel giugno 2014 tutti i titoli di accesso per i docenti relativi agli assi culturali del biennio e del terzo anno. Tuttavia le istanze contenute nel documento di Diego Mosna non sono accoglibili perché riconoscere il servizio della formazione equivalente a quello della scuola a carattere statale significherebbe creare una disparità di trattamento non supportato dal sistema vigente, tra docenti che hanno lavorato esclusivamente nelle scuole statali e coloro che hanno svolto attività in entrambe le fattispecie. Filippo Degasper si è detto pienamente favorevole alla proposta di Mosna e perplesso per le parole dell'assessore: ci sono affermazioni vere ed omissioni. "Il reclutamento non allineato lo avete provocato voi" ha accusato "con atti amministrativi che non avete posto in essere". Non c'è nulla, a suo avviso, che tecnicamente impedisce l'approvazione della mozione: l'allineamento di cui parla il documento è per docenti della formazione professionale in possesso dei titoli previsti dalle norme che riguardano l'istruzione.



Degasper sull'urbanistica ad Arco, la Pat ha stoppato la Variante 14

he nei campi scuola

creta e immediata al problema dei cosiddetti "disoccupati di lungo corso" e "ad attivare gli strumenti in essere o introdurre nuovi strumenti di politica attiva del lavoro, finalizzati ad adeguare le competenze dei disoccupati di lunga durata alle richieste del mercato del lavoro, modificando, se necessario, i criteri di intervento di politica del lavoro vigenti e valorizzando il principio di condizionalità". L'assessore Gilmozzi, nel motivare il sì della Giunta alla mozione, ha citato alcuni dati, da cui emerge come il tasso di disoccupazione di lunga durata sia aumentato del 32,8%, passando dai 4.109 del 2012 ai 5.458 del 2013 (2.868 donne e 2.589 uomini).

Civettini (Lega) ha apprezzato l'obiettivo della formazione dei disoccupati di lungo corso in forte crescita anche nella nostra provincia. A favore si è espresso anche Simoni (Progetto Trentino), pur osservando che occorre convogliare più risorse per fronteggiare quest'emergenza. Fasanelli (misto), d'accordo con la mozione, ha sollecitato però la Giunta a fare un passo in più ma a sostegno delle imprese e del sistema produttivo da cui dipendono il lavoro. Condivisione anche da Dagasper (M5s), pur contrario al sostegno accordato spesso dalla Provincia ad "aziende decotte" che non avrebbero potuto proseguire l'attività. Inoltre oggi "tutta la formazione per i disoccupati è completamente appaltata ai privati" con una Provincia indifferente all'efficacia degli interventi. E ha sollecitato la Giunta ad azzerrare l'Irap e smettendo di concedere inutili contributi a pioggia.

Passamani ha replicato assicurando che l'attenzione va rivolta anche alle aziende per andare incontro a questo dramma umano andando oltre la logica dei sussidi, perché la disoccupazione di lunga durata non è solo un problema economico.

L'assessore Gilmozzi ha chiarito che l'apertura della Giunta indica un'attenzione a queste persone, disoccupate di lungo termine, con meno di 44 anni, tra i quali anche chimici, geometri, ingegneri. Per cui i percorsi vanno personalizzati di cui si faccia carico la nuova Agenzia del lavoro, anche utilizzando il patto di garanzia



sottoscritto ieri a Roma dalla Provincia. Nelle dichiarazioni di voto, Borga (CT), pur apprezzando la mozione, ha sollecitato ad un cambio deciso di rotta, perché la Provincia non potrà più intervenire con risorse adeguate non disponendo, come in passato, un Pil generato dal pubblico.

Lorenzo Baratter (Patt)

Sportello unico per le imprese il consenso c'è

Disco verde con 21 voti a favore, un contrario (Degasper del M5s) e 8 astenuti, per la mozione di Baratter (Patt) che impegna la Giunta ad istituire uno sportello unico per la creazione di nuove imprese. D'accordo, a nome della Giunta, si è espresso l'assessore Gilmozzi, seguito da Fasanelli del gruppo misto. Il voto contrario del M5stelle è stato annunciato da Filippo Degasper, che si è detto sorpreso di fronte alla scoperta, attraverso questa mozione, che sul

territorio c'è bisogno oltre a Trentino Sviluppo e all'Apiae di uno sportello ulteriore per spiegare agli imprenditori come accedere agli incentivi della Provincia. Non si capisce inoltre dove verrebbe collocato questo nuovo sportello. L'assessore Gilmozzi ha replicato che lo sportello impresa in Trentino Sviluppo esiste ed è interattivo. Ciò non toglie che questo sportello non esaurisca il rapporto tra l'ente pubblico e le imprese.

L'astensione di Progetto Trentino è stata motivata da Simoni secondo il quale questo sportello sarebbe l'ennesimo strumento burocratico che crea confusione senza risolvere i problemi. Molto meglio utilizzare bene gli strumenti che già esistono.

Secondo Giovanazzi (AT), che ha preannunciato di volersi astenere, Baratter farebbe bene a ritirare la mozione per evitare la nascita di un ulteriore strumento che occuperebbe inutilmente un altro spazio. Convinto sostegno a questa mozione è arrivato da Diego Moltrè (Patt), per il quale uno sportello perché altrimenti per aprire un'impresa, aprire una partita IVA, alla Camera di

commercio, ecc. occorrono un commercialista e tempi lunghissimi. Lo sportello che già esiste a Trentino Sviluppo si rivolge agli industriali mentre occorre andare incontro agli artigiani.

Civico del Pd ha evidenziato l'esigenza di un aiuto attraverso questo sportello per segnalare a costo zero il percorso corrispondente a quanto chi vuole avviare un'impresa ha in mente.

Borga (CT), preannunciando l'astensione, ha osservato che se avesse presentato lui una mozione volta a creare uno sportello finalizzato a dare indicazioni, il Consiglio l'avrebbe bocciata. Così si crea solo nuova burocrazia.

Degasper (M5s) è intervenuto nuovamente per smentire che lo sportello di Trentino Sviluppo non si occupi anche di artigiani. Bezzi (FI), dichiarando che si asterrà, ha ricordato la facilità e la rapidità con cui all'estero si può aprire un'impresa.



**L'IMPROVISA
SCOMPARSA**

SINDACO, ASSESSORE, PRESIDENTE

Diego Moltre, 47 anni, conosciuto come "Milordo", era nato a Levico Terme il 28 settembre 1967 e risiedeva a Fierozzo-Vlarotz, in Bersntol, la Valle dei Mocheni. Era titolare di un'impresa di movimento terra, aveva moglie e tre figli. Sindaco di Fierozzo-Vlarotz per oltre 15 anni, dal 1995 al 2005 era stato assessore dell'allora Comprensorio C4, dell'Alta Valsugana. Nell'autunno divenne presidente dell'allora neonata Comunità Alta Valsugana e Bersntol. Nel 2010 viene eletto dai 18 comuni dell'Alta Valsugana e Bersntol con 1.432 voti, il più votato di tutte le Comunità di Valle del Trentino. Entra in Giunta della Comunità quale assessore alle minoranze linguistiche, programmazione, edilizia pubblica e privata, diritto allo studio, servizi mensa, edilizia scolastica, gestione del patrimonio e lavori pubblici. Alle elezioni provinciali del 2013 viene eletto nelle file del Patt con 4.806 voti, secondo più votato dopo Michele Dallapiccola. Il 28 novembre dello stesso anno, viene nominato Presidente del Consiglio regionale.



Il funerale a Fierozzo: il feretro arriva in chiesa accolto da una folla straripante (Foto Dino Panato)

Il presidente del Consiglio regionale aveva 47 anni e tre figli. A Fierozzo affollatissimo rito funebre. Il capogruppo del Patt Baratter: "Sei stato un cavaliere romantico e nobile" profonda commozione

Diego Moltre ci ha lasciati

L'infarto nel bosco, lo straziante addio nella sua valle

È stato uno di quegli eventi che nessuno si aspetta, uno di quei terremoti del destino che scuotono tutto all'improvviso e lasciano macerie. Diego Moltre – il presidente in carica del Consiglio regionale, il consigliere provinciale eletto un anno fa, l'esponente di punta del Patt – lunedì mattina, 17 novembre, si è accasciato senza vita nei suoi boschi in val dei Mocheni. Vi si era inoltrato poco prima con due giovani amici, per la caccia al camoscio. Un infarto l'ha ucciso in pochi attimi, lasciandolo riverso e senza vita lungo la Valcava.

Si è interrotta così, a soli 47 anni, la vicenda umana e quella politica di un uomo che era diventato un indiscusso e amato capo popolo tra la sua gente di montagna, di recente poi uno dei rappresentanti del Trentino più in vista. Un esponente politico che si era rimboccato le maniche per anni nella pro Loco, nel gruppo alpini, tra i vigili del fuoco volontari, che aveva fatto parte dei consigli dell'Istituto mocheno-cimbri. Un politico "di prima linea", immerso nella comunità. E che da presidente dell'istituzione regionale s'era trovato, del tutto imprevedibilmente, a gestire l'enorme grana dei vitalizi e delle relative attualizzazioni riconosciute agli ex consiglieri. Lui aveva preso il toro per le corna, con la precisa convinzione di dover ridare credibilità al palazzo ridimensionando cifre eccessive e assicurando trasparenza totale, anche a costo di affrontare duri attacchi e ricorsi a grappolo.

La drammatica notizia della sua morte è piombata di mattina a palazzo Trentini, mentre in Prima Commissione il presidente Rossi stava illustrando i caratteri della manovra finanziaria per il 2015: immediata la sospensione dei lavori, subito Rossi e il presidente Dorigatti sono accorsi in valle dei Mocheni per accertarsi dell'accaduto e stringersi ai familiari. Alla moglie Rosanna, ai figli Lorenzo, Marica e Alessio, alla mamma Lina, alla sorella Graziella.

Sono seguite le ore dello sconforto, delle lacrime, del silenzio da una parte, delle tante voci dall'altra, che hanno voluto farsi sentire per marcare quanto "Milordo" Moltre fosse apprezzato per quel suo tratto verace, onesto, appassionato. Proprio come ha scritto il presidente Dorigatti in una sua nota ufficiale (vedi qui

**DORIGATTI:
"APPASSIONATO
FORTE E GENEROSO"**

"Diego Moltre era un uomo di autentica passione, determinato e di grande forza, qualità che aveva applicato con diversi ruoli in campo politico, vivendo fasi anche difficili e di complicata trasformazione. La notizia della sua scomparsa è di quelle che scuotono tutta la comunità e il mondo politico. Penso anzitutto ai familiari, che sono andato subito a trovare a Fierozzo. A loro assicuro tutta la solidarietà e la vicinanza possibili". Così il presidente Dorigatti, che ha voluto ricordare anche la simpatia che caratterizzava il tratto umano di Diego "Milordo", ma anche la generosità e l'attaccamento sincero ai valori dell'autonomia trentina dell'esponente politico del Partito autonomista trentino tirolese. Il presidente del Consiglio ha fatto abbassare a mezz'asta la bandiera esposta in via Mancini, mentre sulla sua scrivania è giunto anche il cordoglio del presidente della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative regionali, Eros Brega, inviata ai colleghi di tutto il Paese.



sopra), proprio come a diverso titolo hanno espresso i vertici di tutte le istituzioni.

Il vicepresidente del Consiglio, Diego Mosna, ha scritto che Moltre "è stato l'uomo che più di ogni altro ha saputo, negli ultimi 20 anni, rappresentare autorevolmente dentro le Istituzioni la sua terra, quella Val dei Mocheni della quale ha saputo interpretare l'identità più profonda, affermandone quell'identità culturale e linguistica capace di fungere da collante sociale e interpretandone l'apertura verso l'esterno con la capacità di visione che anima quei politici che lavorano per costruire l'Europa dei popoli, anche come superamento dell'Europa dei tecnocrati. "Sapeva stare come pochi tra la gente – ha osservato ancora Mosna – che lo ricambiava ancor prima che con il voto, con l'affetto e la stima che si era saputo guadagnare grazie alla dedizione generosa e intelligente, all'operosa concretezza, all'umanità profonda con la quale interpretava il proprio compito al servizio della gente. Pochi amministratori hanno saputo come lui entrare in simbiosi con la propria comunità di riferimento, pochi possono essere riconosciuti come interpreti altrettanto fedeli di quegli ideali autonomisti che, quando vissuti con limpidezza, esprimono le radici culturali più profonde della terra e del popolo trentini. Nel

ruolo di Presidente del Consiglio regionale ha affrontato con tenacia, trasparenza, infaticabile impegno un periodo segnato da vicende che hanno ulteriormente aumentato la distanza tra cittadini e Istituzioni. Ha lavorato con determinazione per trovare soluzioni che dessero alla comunità il senso e la sostanza di un cambiamento". L'improvvisa scomparsa di Moltre ha avuto un'eco anche in Parlamento: il senatore Franco Panizza l'ha ricordato in aula, facendo sapere agli italiani di quest'uomo che rappresentava la piccola minoranza linguistica mochena e tutta la Regione Trentino Alto Adige Suedtirolo.

La cerimonia funebre è seguita mercoledì 19 novembre e ha davvero fermato la valle. La veglia funebre presso il municipio di Fierozzo è stata seguita da un corteo che ha accompagnato fino alla chiesa il feretro, a cui fianchi si sono posti il presidente della Provincia Rossi, il presidente Dorigatti, il vicepresidente del Consiglio regionale Thomas Widmann, il sindaco Luca Moltre.

Il funerale, officiato dal parroco don Daniele Laghi, ha coinvolto una grande folla. C'erano in veste ufficiale gli alpini, c'erano gli Schuetzen, i vigili del fuoco volontari, il corpo forestale della Provincia, tante autorità civili

e militari, il personale della Regione, i colleghi consiglieri, tantissimi amici e valligiani. Mentre fuori dalla chiesa brillava il sole sulle cime già innevate che circondano la Bersntol, dentro la parrocchiale di Fierozzo – proprio a due passi dalla casa di Diego e dal suo bar Milordo – sono state pronunciate parole di grande commozione e di ringraziamento. Il capogruppo del Patt Lorenzo Baratter ha avvicinato la figura di Moltre a quella di Enrico Pruner. Poi l'ha descritto come "un cavaliere romantico e nobile d'altri tempi", che "ha voluto cimentarsi senza risparmio in una battaglia di civiltà, facendone una ragione di vita". "Stai sicuro – ha aggiunto allora Baratter – che noi ora porteremo avanti con forza ancora maggiore quello in cui tu hai creduto, perché in politica non sono tutti uguali".

Widmann ha parlato di "gigante buono" e l'ha voluto salutare anche in lingua mochena. Il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, ha indicato in lui un generoso assessore dell'Euregio e un perfetto esempio di politico adatto a restituire credibilità alla politica tra la gente. Il "governatore" ha confidato di sentirsi accomunato a Moltre per i rispettivi, difficili incarichi istituzionali "assunti non appena eletti. E che ci hanno prosciugato le energie".

Il presidente della Pat, Ugo Rossi, ha detto che "mentre stiamo tutti cercando un nuovo centro di gravità cui ancorare il futuro del Trentino, sei venuto a mancare tu, che eri per noi un importante punto di riferimento, esempio di autonomia vissuta e praticata". "Un grande", l'ha definito Rossi, che resterà nella storia dell'autonomia stessa del Trentino. Don Daniele ha preso un impegno: portare avanti un progetto che aveva delineato con "Milordo", quello di portare un arrivo di tappa in valle dei Mocheni, anche come simbolico gesto di attenzione verso tutte le minoranze linguistiche del Paese.

Un'ultima annotazione sul vuoto in Consiglio provinciale e regionale, lasciato purtroppo dalla dipartita prematura di Moltre. Entrerà a far parte di entrambe le assemblee legislative Lorenzo Ossanna, architetto di Lover di Campodenno, primo dei non eletti nel 2013 tra le file del Patt. Mentre il Consiglio regionale dovrà eleggere nel proprio seno il nuovo Presidente.



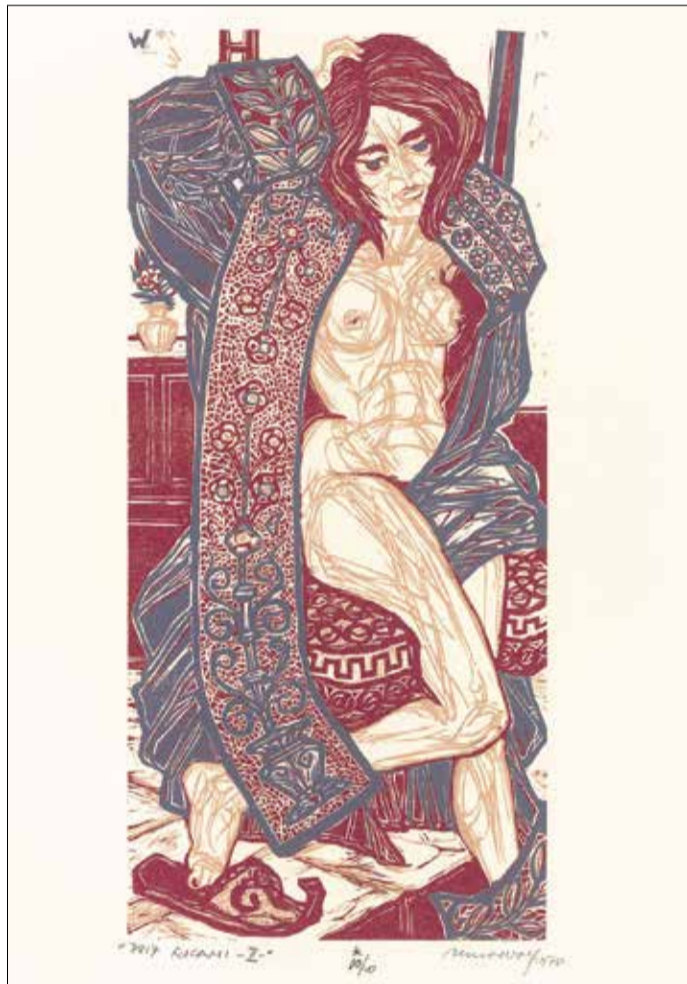
PALAZZO TRENTINI

Grande mostra antologica nella sede del Consiglio, curata da Roberto Festi. Resterà aperta fino a gennaio

L'omaggio a Wolf, che incise la vita

In quasi duecento opere, una panoramica esauriente ed affascinante sul lungo e fertile arco della produzione artistica di **Remo Wolf**, che dipinse e incise dal 1929 al 2002. E quanto offre la mostra antologica direttamente organizzata dal Consiglio provinciale a palazzo Trentini, inaugurata il mese scorso dal presidente **Bruno Dorigatti**, alla presenza anche dei due figli dell'artista di Trento scomparso cinque anni or sono. Il critico d'arte **Enzo Di Martino**, curatore della Biennale della xilografia di Carpi che molti rapporti ebbe con Wolf, davanti a una folla di appassionati ha raccontato di un'epoca – anni Sessanta e Settanta – in cui l'amore per le incisioni grafiche sottendeva perfino un pensiero politico, l'idea che l'arte dovesse appartenere a tutti e che attraverso queste particolari forme potesse davvero raggiungere il popolo senza barriere di censo. Di Martino ha detto che gli stessi primi libri stampati vengono dall'incisione su tavole di legno. Ha poi citato i grandi dell'arte grafica, da Duerer a Goya, da Piranesi a Picasso, per concludere che l'artista trentino sta dentro questa illustre cornice, con uno sguardo evidente verso il nord dell'Europa. Il curatore della mostra in via Mancini a Trento è l'architetto **Roberto Festi**, che da ragazzo fu tra l'altro uno dei tanti allievi del professor Wolf negli anni del suo insegnamento al liceo scientifico Galilei. Festi ha detto di aver voluto percorrere tutte le fasi e tecniche che furono di Wolf, per cui l'esposizione mostra non solo xilografie, ma anche tempere su tela, pastelli a cera, acqueforti e acquatinte. L'architetto ha conosciuto bene l'artista, ha visto la sua mano al lavoro, ha frequentato un insegnante spesso imbronciato e rude, un uomo che aveva bisogno del silenzio e della solitudine, ma al contempo l'artista estroverso e sensibile, dotato di un'ironia amara e pungente "che si coniugava a note di disarmato candore".

Gran bella mostra, questa che resta visitabile nella sede del Consiglio fino al 9 gennaio 2015 (nei giorni feriali). E pregevole anche il catalogo, che tra l'altro offre anche la "chicca" di brevi, vivaci testi scritti dagli ex liceali allievi di Wolf. Il presidente Dorigatti – alla vernice – ha ringraziato di cuore gli artefici di questa esposizione, che dopo quella del 2013 dedicata **Guido Polo**, prosegue negli omaggi ai grandi artisti trentini del Novecento. La rassegna segue gli importanti precedenti di antologiche su Wolf: quella del 1991 alla Galleria Civica di Trento (a cura di **Daniilo Eccher**), quella del 2005 al palazzo dei Panni di Arco (per iniziativa di **Giovanna Nicoletti**) e quella del 2010 nel Museo diocesano di Trento (se ne occuparono **Domenica Primerano** e **Riccarda Turrina**). Dorigatti ai presenti ha raccontato di essere particolarmente affascinato dalle opere, stanti anche i propri personali trascorsi di studio e lavorativi nel settore grafico. La mostra "racconta" anzitutto il percorso pittorico che va dagli anni '40 alla metà dei '70, caratterizzato



Quasi duecento opere del maestro: le amate xilografie, ma anche le tele, i pastelli a cera: un percorso umano che va dal 1929 al 2002

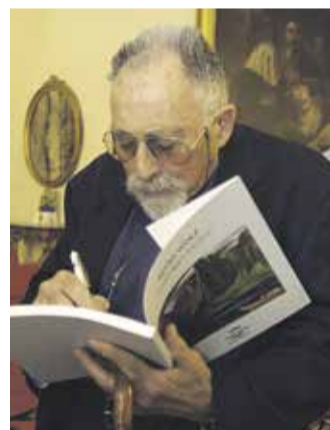


dall'adesione allo stile Novecento: sono quasi tutti oli su tavola, si ammirano paesaggi, ritratti, nature morte di invidiabile perizia tecnica e di indiscutibile originalità. C'è poi la robusta sezione dedicata alle xilografie, vera essenza – scrive Festi in catalogo – dell'arte di Wolf. L'esposizione corre attraverso settant'anni di lavoro e mostra anche sei matrici in legno. Festi ha selezionato anche sei esempi di altrettanti cicli xilografici: Wolf ne realizzò molti, talvolta addirittura

composti con trenta pezzi. L'artista costruiva al tavolo da disegno un vero e proprio story-board, trasferito poi nelle matrici: ecco quindi "I giorni della creazione", "i Sogni", "Le mondine", "Gli amici", "Il circo", "L'omaggio a Jean Arp". Il curatore della rassegna si è poi soffermato su opere xilografiche realizzate per la Biennale Internazionale di Venezia (1942, mostra Biennale della Pubblica arte al merito per la Cultura e l'Arte. E le xilografie europee del biennio).



Il presidente Dorigatti con il curatore Roberto Festi (anche in basso) e i parenti dell'artista. Qui sotto, Remo Wolf nel 2002 e l'inaugurazione della mostra nell'atrio di palazzo Trentini (f. Magrone)



Si ammirano anche gli ex libris e i lavori realizzati dal maestro con la tecnica dell'acquatinta e dell'acquaforte. Nel catalogo, i commenti dei suoi ex allievi al liceo Galilei

Molto particolari poi le xilografie "a legno perso", una tecnica che prevede successive stampe sovrapposte e progressive sottrazioni dalla matrice, che alla fine della tiratura non è più utilizzabile. Il risultato è di grande impatto estetico. Ci sono poi gli ex-libris dell'artista, cesellati per una clientela anche estera, e ancora le calcografie in acquaforte e acquatinta: utilizzando queste lastre di metallo incise con l'acido, a Wolf riusciva di "addolci-

re" il segno – osserva Festi – a favore di visioni più pacate e descrittive. Infine i disegni, i pastelli a cera, spesso base per successive xilografie o acqueforti. "Sentieri di studio e di ispirazione – spiega il catalogo della mostra – che Wolf affronta in modo libero e disincantato". Scriveva il maestro nell'ottobre 1981, ragionando sul desiderio di concentrarsi sul fare e fare bene: "Ora nevica e la neve copre lentamente le cose. Lo stesso deve succedere con il lavoro. Il tempo

ricopre con la polvere gli oggetti. Solo quelli validi resistono ed escono dalla polvere".

La mostra "Remo Wolf – dipinti e incisioni" è visitabile con ingresso libero a Palazzo Trentini, in via Mancini 27 a Trento, fino al 9 gennaio. Orari: lun-ven 10-18 (sabato 10-12). Chiuso nei giorni festivi.

Il Presidente Dorigatti alla 64ª Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro



Il presidente Dorigatti è intervenuto alla Giornata nazionale dedicata alle vittime degli incidenti sul lavoro. Alla sua sinistra, l'assessore Condini e il presidente Endrizzi



“Nessuna crescita tagliando i diritti”

“L’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori – che prevede il reintegro dei lavoratori in caso di licenziamento senza giusta causa – è un falso problema. Perché togliere diritti ai lavoratori non crea le condizioni né per dare un lavoro sicuro, né per garantire la sicurezza sul lavoro”. A dire con forza il proprio “no” alla scelta del Governo Renzi di mettere mano a questa norma è stato il presidente del Consiglio provinciale Dorigatti, che l’ha pronunciato “a caldo” dopo il voto di fiducia al Senato sul decreto detto Jobs Act. L’occasione è venuta, il 13 ottobre scorso, in occasione della cerimonia a Trento per la 64ª Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, promossa dalla locale sezione dell’Anmil, l’associazione mutilati e invalidi sul lavoro. Dopo aver ricordato **Cristoforo Pa-**

nizza, ultimo morto sul lavoro in Trentino, ed espresso la vicinanza delle istituzioni ai familiari dello sfortunatissimo boscaiolo, Dorigatti ha sottolineato il valore di questa Giornata “per riportare al centro dell’attenzione il lavoro e la dignità dei lavoratori”. Perché “solo se al centro dell’attenzione si colloca nuovamente il lavoro sarà possibile mantenere alta la guardia sul tema della sicurezza dei lavoratori”. Ma per promuovere il lavoro, ha aggiunto, occorre che il Paese torni a crescere, e in esso anche il Trentino. “La legge finanziaria che il Consiglio provinciale esaminerà in novembre – ha osservato Dorigatti – dovrà prevedere interventi adeguati per rilanciare la crescita. Diversamente la sicurezza sul lavoro slitta inevitabilmente in coda alle preoccupazioni delle imprese. Per mostrare quel che accade quando non si riconosce la centralità del la-

voro e non si investe sulla sicurezza dei lavoratori, Dorigatti ha ricordato il caso Sloi a Trento. “Tra il 1960 e il 1970 nell’azienda, che produceva piombo tetraetile nocivo per la salute, si registrarono 1.118 infortuni sul lavoro, mentre nel 1964, esattamente 50 anni fa, la Sloi licenziò 40 lavoratori, pur essendo in pieno boom produttivo”. Motivo: la necessità di “rinvendire la manodopera”, sostituendo i lavoratori ammalati e ricoverati negli ospedali e anche nel manicomio di Pergine a causa del piombo. “Investire in cultura della sicurezza sul lavoro”, ha insistito Dorigatti citando anche la più recente tragedia dell’acciaieria Thissen, “è particolarmente importante in un periodo di crisi come questo”. E, ha aggiunto, “anche i sindacati e i delegati di fabbrica devono contribuire a non abbassare la guardia sulla sicurezza”.

A parlare subito prima di Dorigatti davanti a un’affollata sala conferenza della Cassa di risparmio in via Calepina – poco prima c’era stato l’omaggio ai caduti sul lavoro in Largo Pigarelli – era stato il presidente dell’Anmil del Trentino **Bruno Endrizzi**, evidenziando i dati Inail, dai quali emerge il calo del 9,63% degli infortuni sul lavoro denunciati nel 2013 (9.542) rispetto al 2012 (10.559), e la crescita sia degli infortuni mortali (6 nel 2013 e 4 nel 2012) sia delle malattie professionali denunciate (380 contro le 340 dell’anno precedente). “Risparmiare oggi sulla sicurezza dei lavoratori – ha detto Endrizzi – significa pagarne domani un prezzo maggiore sia in termini di vite che di salute e di costi sanitari e assicurativi”. Lo stesso concetto è stato ripreso poi dall’assessore comunale **Fabiano**

Condini, che ha richiamato l’esigenza della prevenzione. Per l’Inail è poi intervenuto il direttore della sede di Rovereto **Silvio Bertoldi**, mettendo l’accento sulla necessità della formazione dei lavoratori alla sicurezza attraverso appositi corsi, sulla positiva riduzione dei premi assicurativi a carico delle imprese e sul sostegno garantito grazie ad un accordo con la Provincia per potenziare le prestazioni assistenziali e sanitarie utili al reinserimento nel lavoro di quanti hanno subito infortuni o malattie. Infine il senatore **Franco Panizza**, per il quale “le imprese vanno messe nelle condizioni di poter assumere togliendo burocrazia e orpelli che bloccano il mercato del lavoro e la crescita”. Per Panizza il nuovo Jobs act va nella giusta direzione perché “incentiva il lavoro togliendo alle imprese costi insostenibili”.

La titolare calabrese degli affari regionali è amica del Trentino e di Arco

Dorigatti alla ministra Lanzetta: “Basta attacchi all’autonomia”

“La nostra autonomia speciale in questa fase storica è decisamente sotto tiro, nonostante abbia dimostrato nei decenni di saper costruire benessere, e nonostante abbia inaugurato con disponibilità e apertura una fase nuova, direi della responsabilità. Signora ministro, lo strumento dell’autonomia dev’essere maggiormente valorizzato dal Paese”. L’ha detto ad Arco il presidente del Consiglio provinciale, **Bruno Dorigatti**, incontrando nel municipio la titolare del dicastero per gli affari regionali e per le autonomie, **Maria Carmela Lanzetta**. Il ministro calabrese è stato in Trentino – assieme al presidente dei Comuni della Locride, **Giorgio Imperitura** – per rafforzare amicizie e collaborazioni tra i due estremi della penisola. Ad Arco, municipio gemellato con Roccella Jonica, ad accogliere l’illustre ospite c’erano il Commissario del Governo **Squarcina**, il sindaco **Alessandro Betta**, l’onorevole arcense **Mauro Ottobre**, il questore **Iacobone**, le maggiori autorità dell’Alto Garda. Un’occasione importante per lanciare un messaggio a chi governa l’Italia. Il presidente Dorigatti l’ha formulato in modo chiaro: “È il tempo di far capire a tutti che – per fare un esempio concreto – se il Trentino perde l’autonomia, il Veneto non diventa più ricco, ma di sicuro perde il Paese e anche l’Europa. Il Trentino è una terra che ha affrontato la crisi economica e del lavoro facendo leva positivamente sulla cooperazione, sul volontariato, sulla coesione sociale. È una terra che dialoga anche con il mondo di lingua tedesca: tra pochi giorni,



Dorigatti (a destra) con la ministra Lanzetta, l’on. Ottobre e i sindaci altogardesani ad Arco (foto S.Salvi - Foto Shop Professional - Riva del Garda)

a Schwaz in Tirolo, si riuniranno assieme le assemblee legislative di Trento, di Bolzano e di Innsbruck. Come soleva dire **Magnago**, i confini sono fili di seta. Noi siamo pienamente italiani, ma difendiamo fermamente l’autonomia e lavoriamo per una riforma dello Statuto. È un segno dei tempi, credo, se perfino la Scozia ha scelto di non invocare l’indipendenza, ma una estesa forma di autonomia e autogoverno”. Maria Carmela Lanzetta ha replicato lanciando un messaggio incoraggiante: “Sono qui – ha detto – per siglare un patto d’amicizia tra Provincia di Trento e Locride, che apra allo scambio di buone pratiche amministrative. Non esiste a mio modo di vedere un problema legato all’autonomia speciale, credo che

nessuno abbia interesse dentro il Governo a demolire queste realtà. I colloqui per la definizione di nuovi accordi finanziari sono del resto in corso e ormai in via di risoluzione. Spero a questo proposito che i vostri presidenti di Trento e di Bolzano tornino da Roma con buone notizie”. In effetti le parole di Lanzetta hanno avuto un seguito: il presidente Rossi è tornato dalla capitale con l’accordo relativo ai rapporti finanziari tra Stato e Pat. Un’intesa che comporterà anche il ritiro dei ricorsi pendenti in Corte Costituzionale, con cui la Provincia si è difesa contro le continue invasioni di campo del Governo. Un fenomeno – quello dei ricorsi giudiziari come ultima ratio per difendere l’autonomia – che Dorigatti, rivolto a Lanzetta, ha auspicato non debba più ripetersi.

Da Polonia, Spagna, Portogallo e Danimarca

Magistrati europei visitano il Consiglio



Cinque magistrati stranieri sono stati in visita al Consiglio provinciale, nell’ambito di due settimane di studio trascorse in Trentino. S’è trattato per la precisione di tre giudici e due magistrati inquirenti: due polacchi, gli altri spagnolo, portoghese e danese. Tutti fanno parte della Rete europea di formazione giudiziaria, una organizzazione non governativa che coinvolge anche il Consiglio superiore della magistratura italiano. Questa realtà associativa organizza corsi per le toghe a Bruxelles e programmi di scambio internazionale, che portano delegazioni di magistrati nei diversi Paesi europei. Al termine di questi viaggi-studio, i partecipanti effettuano dei report che sono messi a disposizione di tutti i colleghi. Il soggiorno trentino è stato organizzato dal sostituto procuratore **Carmine Russo**, responsabile distrettuale della Scuola superiore della magistratura. Il magistrato della Procura di Trento ha ritenuto opportuno inserire nel programma anche un’occasione di contatto con la realtà istituzionale dell’autonomia speciale provinciale e regionale. I cinque magistrati hanno potuto ammirare la bellezza di sala Depero e lì il presidente Dorigatti ha loro tratteggiato alcune caratteristiche fondamentali del nostro assetto istituzionale tripartito. Dorigatti ha detto agli ospiti che il Trentino – dal secondo dopoguerra in poi – ha potuto crescere, sia sul piano economico sia sul piano sociale e culturale, proprio grazie a queste particolarissime e ampie prerogative di autogoverno, che purtroppo oggi è necessario difendere con i denti da reiterati attacchi di matrice centralista.

I 100 ANNI DALLA GRANDE GUERRA “Ta-Pum”, missione compiuta

La lunga marcia di Ta-Pum, che quest'estate fu presentata al presidente Dorigatti da Walter Pilo assieme al consigliere Claudio Civettini, è felicemente giunta al capolinea di Trieste. Accolta dal sindaco Cosolini, dalla presidente della Regione Serracchiani, dal presidente del Comitato storico-scientifico FMarini, dal comandante della Divisione “Friuli” Godio, dalla fanfara dei bersaglieri Enrico Toti, le due spedizioni, guidate da Alex Pilo e seguite dalle truppe di Rai Storia e del Cnr, hanno ultimato il loro percorso a piedi sulle tracce della I Guerra Mondiale. Partita il 24 agosto da Bormio, la spedizione alpinistica ha percorso 1.150 km ed oltre 90.000 metri di dislivello lungo tutto l'arco alpino; partita il 12 settembre da Trento, quella escursionistica ha percorso 850 km per oltre 30.000 metri di dislivello lungo la linea di fronte dopo Caporetto.



LA NOMINA

Bressan presidente nazionale Caritas

“Sincere congratulazioni e l'augurio di lasciare un segno importante dentro una realtà così meritevole come Caritas Italiana”. Così il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, si rivolge all'arcivescovo di Trento, Luigi Bressan, che è stato scelto dalla Conferenza episcopale italiana come nuovo presidente nazionale dell'organizzazione cattolica dedicata al bene dei più sfortunati. “In un momento come questo, che vede purtroppo allargarsi la fascia sociale delle persone in grave difficoltà materiale – scrive Dorigatti, che di recente ha ospitato Bressan a palazzo Trentini assieme al vescovo di Lima, per festeggiare il suo mezzo secolo di sacerdozio – l'operato silenzioso della Caritas diventa ancora più prezioso. Si tratta peraltro di un'azione perfettamente in linea con la tradizione solidaristica e mutualistica del nostro Trentino. E allora siamo certi che il nostro vescovo saprà mettersi alla testa di questa realtà con ottimi risultati. Buon lavoro”.



Apalazzo Trentini il punto più aggiornato sul settore

Termalismo in salute si guarda al mondo



Ennio Gori, presidente dell'organizzazione mondiale del termalismo



Le maggiori novità e le principali prospettive di sviluppo del termalismo sono state illustrate il mese scorso a palazzo Trentini, dove il Consiglio provinciale ha ospitato il Consiglio direttivo della OMTh, l'organizzazione mondiale del settore, che proprio il giorno precedente s'era riunito a Levico Terme. Alla vigilia poi dell'importante convegno svoltosi a Merano, il presidente **Ennio Gori** – che è stato per dodici anni alla guida del centro termale in Valsugana – ha fatto un quadro complessivo e incoraggiante, introdotto in sala dal suo vicepresidente, **Carlo Stefanelli**.

A fare gli onori di casa, il presidente del Consiglio **Bruno Dorigatti**, che ha ricordato come l'assemblea legislativa trentina abbia varato nel 2011 la l.p. 6/XIV, un testo promosso dai consiglieri **Renzo Anderle**, **Roberto Bombarda** e Dorigatti stesso, mirato proprio allo sviluppo del settore termale provinciale e alla creazione di un marchio di prodotto per le strutture trentine, attive a Pejo, Rabbi, Roncegno, Levico, Arco, Garniga sul Bondone, Comano, val Rendena e val di Fassa.

“Il termalismo – ha detto il presidente Dorigatti – offre opportunità molto interessanti anche sul piano turistico ed economico, garantisce un valore aggiunto importante agli investimenti ed è quindi un'occasione che va sfruttata fino in fondo, dando piena concretezza alle norme già approvate. Molto positivo è il legame tra OMTh e Levico Terme, che spero diventi sede permanente delle sue riunioni”.

Gori dal canto suo ha spiegato quali sono gli sforzi in atto a livello davvero planetario. Il primo: dare corso alla straordinaria novità introdotta dalla direttiva Ue 24/2011, che a decorrere dal 25 ottobre 2013 ha introdotto il principio della libera scelta del centro termale – senza autorizzazioni preventive – da parte dei cittadini comunitari coperti dal proprio sistema sanitario nazionale. L'effettività di questa norma non è ancora ottimale, si sta lavorando ad esempio per consentire che sia pienamente applicata in Germania, mercato ovviamente di grandissimo interesse.

Secondo impegno: sfruttare nel migliore dei modi le potenzialità dell'Euregio Trentino-Alto Adige-Tirolo; “Facciamo attivamente parte – ha detto l'ingegner Gori – del gruppo di lavoro che dentro l'euroregione si occupa di termalismo. Già domani a Merano potrebbero emergere proposte chiare e forti per fare gli interessi del nostro settore su scala transfrontaliera. Al modello euro regionale crediamo molto, tant'è che lo stiamo promuovendo nel nostro campo anche altrove, ad esempio per potenziare i rapporti tra Piemonte e Francia, ma anche in Paesi stranieri”.

Terzo fronte: ricerca accurata e approfondita delle potenziali provvidenze che il sistema Ue offre al campo del termalismo.

Ciò detto, Gori ha anche tratteggiato l'operatività internazionale dell'OMTh. Il presidente di OMTh ha annunciato che si lavora a un'organica collaborazione tra le terme di Levico e il sistema termale dell'Azerbaijan, sia sotto il profilo scientifico che operativo. Proprio stamane nella sala Aurora di palazzo Trentini è stato quindi siglato un protocollo d'intesa con la grande federazione delle terme cinesi, rappresentata dal suo vicepresidente **Jeff Wang**. Era presente anche il neopresidente dell'Associazione delle terme dell'America Latina, **Fabio Lazzarini**, ad attestare l'avvio di una nuova realtà che l'OMTh ha fortemente voluto. Al tavolo anche una rappresentante di spicco del termalismo in Marocco, testa di ponte di un interessantissimo spazio di espansione nell'Africa settentrionale, e. Al fianco di Gori, infine, sedeva anche **Iles Braghetto**, l'eurodeputato che è stato relatore proprio della miliare direttiva Ue sulla libera circolazione dei pazienti. Un saluto l'ha portato anche il consigliere provinciale ed ex sindaco di Levico Terme, **Gianpiero Passamani**, che ha garantito massimo impegno per la piena attuazione della Carta di Levico del 2011, contenente direttrici tuttora validissime per far crescere la stazione termale locale, ma anche quella di Garniga e le altre in Trentino.

Petizione popolare consegnata da Luigina Elena Armani

Seimila firme per dire “basta piste da sci”



Al 5 novembre le firme raccolte erano 5.616, in calce a un documento dal titolo eloquente: “Fermare l'espansione delle aree sciistiche in Provincia di Trento”.

È stata **Luigina Elena Armani**, da Pieve di Bono, a consegnare questa documentazione al presidente **Bruno Dorigatti**, a nome dell'Osservatorio spontaneo sul rispetto dell'ambiente nella Provincia Autonoma di Trento.

Si tratta della seconda petizione che arriva all'assemblea legislativa in questo mandato, dopo quella per la salvaguardia del punto nascita dell'ospedale Alto Garda e Ledro.

Il tema è quello della tutela ambientale e prende le mosse, ma va ben oltre la vicenda dell'area Serodoli di Campiglio, al centro di un progetto per la realizzazione di un invaso d'acqua a servizio delle piste sciistiche.

I firmatari chiedono “la definitiva cessazione dell'espansione delle aree sciistiche in Trentino”, in considerazione del fatto che ormai la loro rete è già abbondantemente diffusa in tutte le località e anche alla luce dell'andamento climatico che fa prevenire manti nevosi sempre meno sicuri. Si propone allora di fare un passo coraggioso, che sia di esempio per le altre regioni alpine.

Per questa via si ritiene possibile impostare un nuovo modello economico ed evitare in futuro dissesti geologici, consumo di territorio, disboscamento, danni al paesaggio, alle risorse idriche e agli habitat idonei per la fauna e la flora delle nostre montagne.



Per contro, il documento si esprime a favore di un “turismo a passo lento”, che punti per l'intero anno – ovviando quindi alla brevità delle stagioni turistiche – sugli aspetti culturali, storici, gastronomici, naturalistici e sulle tante forme di outdoor sempre più diffuse.

Luigina Elena Armani ha spiegato che la campagna – partita abbastanza semplicemente, con il passaparola tra persone innamorate del Trentino, e amplificata poi anche attraverso un account Facebook e su una piattaforma specializzata on line come **avaaz.org** – ha cominciato a prendere forma già nell'autunno scorso attorno all'emergenza per Serodoli (poi parzialmente risolta e rientrata).

Ora sta riscuotendo notevoli consensi. Tra i firmatari della petizione, ha citato l'ex direttore di Alpe, fondatore di Alp e convinto assertore del progetto “sweet mountains”, lo scrittore **Enrico Camanni**, poi il fisico trentino **Mirko Elena** ed anche esperti di tutela ambientale della Valle d'Aosta.

Il testo – che punta a un rilancio della politica ambientale nella nostra provincia – è stato sottoposto anche all'attenzione del presidente della Provincia, **Ugo Rossi**, del presidente di Comunità nelle Giudicarie, **Patrizia Ballardini**, e del presidente del Parco naturale Adamello Brenta, **Antonio Caola**.

Il presidente Dorigatti ha detto di accogliere molto positivamente la petizione, come importante segnale di sensibilità civica verso il patrimonio naturalistico trentino, che va difeso con la massima convinzione e considerato anche come fattore economico primario, per una realtà di montagna come la nostra.

Il testo della petizione – ha spiegato – sarà presto assegnato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio alla Commissione competente, che entro il termine di 6 mesi approfondirà la tematica e relazionerà infine a tutti i consiglieri provinciali.

Lo sgomento del presidente per la sparizione nel lager bavarese

Rubata la cancellata "Arbeit macht frei" a Dachau: "Opponiamo la memoria incrollabile di ciò che fu"

Il fatto risale alla notte tra il 2 e il 3 novembre, a renderlo noto è stata Gabriele Hammermann, direttrice del memoriale presso l'ex lager nazista di Dachau, vicino a Monaco di Baviera: ignoti delinquenti hanno portato via la cancellata in ferro che accoglieva i prigionieri con il macabro motto "Arbeit macht frei". Hammermann ha parlato di "salto di qualità della cultura della profanazione".

Così il presidente Dorigatti ha subito commentato l'accaduto. "È ancora una volta la "non memoria" quella che trionfa, attraverso un gesto che è tanto vuoto, quanto inquietante. Lascia sgomenti il furto della cancellata d'ingresso di Dachau, il primo campo dell'universo concentrazionario nazista. Lascia sgomenti, perché quel vandalismo parla di un neonazismo ormai pienamente risorto in Europa. Lascia sgomenti, perché dice di quanto ancora profonda sia la traccia dell'antisemitismo

nella complessiva vicenda continentale del Novecento. Lascia sgomenti, infine, perché pare voler cancellare d'un tratto cosa fu quel luogo per centinaia di migliaia di persone, fra le quali oltre diecimila italiani, che da lì non fecero ritorno. Ma lo sgomento è in sé insufficiente, se non alimenta una risposta di civiltà, come può e dev'essere quella della conoscenza, del ricordo, della trasmissione generazionale, dell'approfondimento e del dibattito sociale, oltretutto storico, senza i quali la coscienza dell'Europa non potrà mai dirsi compiuta e pronta per il futuro.

Alla condanna di un gesto così terribile nella sua stupidità, deve fare da contraltare la vividezza di una memoria che non può esaurirsi il 27 gennaio di ogni anno, ma deve esercitare la sua capacità didattica ogni giorno, affinché le giovani generazioni conoscano e quindi "non ripetano".



Al Festival delle professioni hanno fatto il punto la criminologa Bruzzone e l'avvocato Tacopina

Caso Chico Forti, forse siamo alla svolta

Forse già il mese prossimo, da Washington D.C., potrebbe arrivare la prima, agognata buona notizia per tutti coloro che sono entrati in profonda empatia con la tragica vicenda umana del trentino **Enrico Forti**.

L'avvocato italoamericano **Joe Tacopina** – noto anche per avere acquistato il Bologna calcio – in sala Depero a Trento l'ha detto con fiducia: ci aspettiamo a breve, una risposta dal Procuratore generale, nella direzione della riapertura di questo caso giudiziario. I contorni davvero inquietanti di quello che appare come un clamoroso errore giudiziario – e ci riferiamo naturalmente alla condanna di 15 anni o sono al carcere a vita per l'ex campione di surf e imprenditore nostrano – sono stati ancora una volta rievocati al III Festival delle professioni di Trento. In particolare, nella serata che la rassegna ha voluto dedicare alle diverse professionalità che si sono spese per venire a capo di questa odiosa ingiustizia.

Ad aprire la serata è stato il presidente del Consiglio provinciale, **Bruno Dorigatti**, che ha ricordato la mozione approvata dall'aula la scorsa estate, inviata al Governo e all'ambasciata Usa, per concorrere allo sforzo anche politico di dare soccorso a Forti. Dorigatti – che il mese scorso ha anche incontrato a palazzo Trentini l'avvocato yankee, su cui gli amici di Chico oggi appuntano ogni speranza – s'è detto convinto che l'azione giudiziaria non sia sufficiente, che occorra quindi moltiplicare anche gli sforzi diplomatici e politici. In questa direzione va anche la mozione unanime che l'onorevole **Mauro Ottobre** è riuscito a "strappare" alla Camera dei Deputati, una pronuncia



Nella foto di Luisella Savorelli, l'avvocato Tacopina saluta Dorigatti

Negli States si attende dal procuratore generale la disponibilità a riaprire il processo. Il sospetto, vero assassino avrebbe già confessato a qualcuno le proprie colpe

senza precedenti nel suo genere in Parlamento, e che ha subito prodotto degli effetti, se è vero – come ha raccontato il deputato altogardesano – che subito s'è fatto vivo presso di lui il Sottosegretario alla Giustizia (con una telefonata a mezzanotte...), che s'è pronunciata sul caso la ministra **Federica Mogherini**, che si sono poste le basi per analogia iniziativa politica in sede Ue. Sul caso Forti – difficile da riaprire perché trattasi di un "cold case", sigillato tanti anni or sono da una dilettantistica sentenza senza più appello – la criminologa **Roberta Bruzzone** è stata durissima. Col suo noto stile, aggressivo e

molto comunicativo, l'esperta – che dal 2009 segue questa vicenda – ha parlato di "infedele patrocinio" da parte dei legali che assisterono Chico, e di verdetto costruito incredibilmente "senza uno straccio di prova", con lacune e contraddizioni che s'incontrano a ogni pagina del fascicolo.

L'avvocato **Andrea Radice**, antico amico di Forti, ha aggiunto che non c'è alcun movente plausibile a suo carico, ed ha raccontato di Chico come d'un uomo che nonostante l'inferno quotidiano in cui è stato gettato (nel carcere di Miami si rischia la vita anche per guardare la tv nella sala comune...), è

rimasto uguale al ragazzo che trent'anni fa veleggiava sul Garda dal circolo di Torbole. Un uomo integro moralmente, che oggi non accetta ipotesi come un trasferimento nelle più miti carceri italiane. Lui vuole lasciare Miami a testa alta, da innocente riconosciuto. Tacopina ha dato qualche cenno dei risultati cui sono approdate le indagini private svolte dal suo team, nel quale opera anche un ex capo della polizia. Un documento, trovato accanto alla vittima **Dale Pike** e che al processo venne presentato come legato a Forti, è invece risultato comprato fuori dalla dogana dell'aeroporto di Miami

e quando è praticamente impossibile che proprio Chico l'avesse acquistato. Ci sarebbe poi un clamoroso, nuovo testimone – fattosi vivo dopo aver seguito una trasmissione tv sul caso, con la Bruzzone in studio – che dimostrerebbe come il vero indiziato numero uno dell'omicidio, abbia già confessato a qualcuno di essere lui il vero assassino. Una serata "militante", quella nella sala Depero, messa a disposizione dal Consiglio provinciale. Una serata che sembra davvero preludere a una immimente svolta, cui stanno concorrendo anche le istituzioni.

Iniziativa benefica ospitata nell'atrio del palazzo

40 scatti per gridare i diritti dei bambini

L'atrio di palazzo Trentini nei giorni scorsi ha ospitato una mostra fotografica a scopo benefico, dal titolo "Art for rights", 40 scatti in due tempi, per raccontare i diritti dei bambini di tutto il mondo.

Collegata all'esposizione, è stata attivata un'asta solidale in collaborazione con Claudio Rensi, con incisioni, disegni, quadri ad olio o tempera, sculture di artisti trentini contemporanei (da Bonacina a Lucchi, da Mazzonelli a Pergem Gelmi, Sartori, Schweizer, Verdini). Parte del ricavato sarà devoluto alle tre grandi Case del Sorriso di Cesvi in India, che offrono accoglienza, supporto e formazione ai bambini che provengono da situazioni familiari disagiate. La cerimonia di apertura ha visto la partecipazione dell'assessore comunale Paolo Castelli e di Gianni Milesi, presidente di Cesvi, mentre il presidente Dorigatti ha spiegato in una lettera le ragioni del sostegno alla lodevole iniziativa. Ragioni di condivisione dello spirito e delle finalità dell'associazione. I due tempi del progetto, 20 scatti + 20, sono stati così articolati. "Workers: Storia di infanzia negata" è la mostra con foto di Cristina Francesconi, che raccontano la drammatica realtà dello sfruttamento del lavoro minorile. Da una parte i sogni proiettati sulle pareti colorate. Dall'altra la denuncia di una verità che non può più restare segreta: l'impiego dei bambini nell'accattonaggio o, addirittura, l'utilizzo di bambini soldato, la prostituzione infantile e il traffico di droga. "Let them play" è l'altra mostra, con foto di Giovanni Diffidenti: 20 scatti per raccontare i diritti dei bambini. Un viaggio intorno al mondo che, rovesciando molti luoghi comuni, offre un volto diverso della povertà senza dimenticarne gli aspetti più duri.



Uno scatto di Giovanni Diffidenti

La rettrice dell'Università scelta tra i due giudici di nomina presidenziale

Napolitano sceglie De Pretis per la Corte Costituzionale

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha scelto la professoressa trentina Daria De Pretis come giudice della Corte Costituzionale, nel contesto di una doppia nomina avvenuta con proprio decreto e finalizzata alla sostituzione di due esponenti di grande rilievo della Consulta, quali Sabino Cassese e Giuseppe Tesaurò. La soddisfazione e l'orgoglio per il Trentino sono giustamente grandi e di questo sentimento si è fatto subito interprete anche il presidente Dorigatti, esprimendo alla neogiudice le più vive congratulazioni e l'augurio di un'esperienza della massima efficacia e soddisfazione. La nomina della professoressa De Pretis – che è rettrice dell'Università di Trento ed è stata dal 2000 ordinaria di diritto amministrativo – a un così alto incarico, nel massimo organo di garanzia del rispetto anche da parte del legislatore per la carta fondamentale dello Stato, s'iscrive – ha scritto in una nota il presidente del Consiglio – dentro la storia più alta del rapporto tra la nostra terra e lo Stato italiano. Dorigatti ha ricordato l'unico illustre precedente per la



Daria De Pretis, trentina, è la rettrice dell'ateneo di Trento. Sopra, il presidente Giorgio Napolitano

terra trentina, quello di Luigi Mengoni, che fu nominato nella Consulta il 27 ottobre 1987, sempre da parte del Capo dello Stato. Il giurista di Villazzone fu poi anche vicepresidente della Corte, di cui fece parte fino al 1996. Ora è l'ateneo trentino a esprimere questa seconda nomina, che inevitabilmente farà mancare un grande valore professionale e culturale alla nostra provincia e all'Università

che De Pretis guidava da appena un anno. La scelta di Napolitano restituendo però al Trentino un'indubbia dote di autorevolezza e prestigio. Per l'Università di Trento si riaprono le grandi manovre per la individuazione del nuovo rettore, una situazione del tutto impreveduta perché si pensava di avere inaugurato con De Pretis un intenso mandato, proiettato molto in avanti. Il prorettore vicario per intanto è Paolo Collini.



ILLUSTRAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE PROVINCIALE



L'officina delle leggi

a cura di Luca Zanin

Tutti sono d'accordo che non c'è bisogno di aggiungere leggi a leggi. Ne è consapevole anche il legislatore provinciale, che si fa carico di intervenire soprattutto per semplificare la normativa vigente, per correggere evidenti storture o per adattarla – questo sì – a situazioni

sopravvenute. In questa prima parte d'autunno la nuova proposta legislativa che ha tenuto banco è stata senz'altro quella sulle Comunità di valle, ma le novità sono numerose anche in altre materie e compaiono anche temi socialmente molto sensibili, come la ludopatia, i minori, le moschee.

DISEGNO
DI LEGGE
27 AGOSTO
2014 N. 43

UN SECONDO TESTO PER ARGINARE IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO



TITOLO: "Prevenzione, cura e riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico".
PROPONENTE: Violetta Plotegher, Mattia Civico, Luca Zeni, Alessio Manica e Lucia Maestri (Pd).
AREA POLITICA: intero gruppo appartenente alla maggioranza di centrosinistra autonomista.
MATERIA: gioco d'azzardo.
COMMISSIONE LEGISLATIVA: IV
NUMERO ARTICOLI: 15
OBIETTIVI: limitare la diffusione del gioco d'azzardo, favorendo la riduzione dell'offerta. In IV Commissione già si lavora al ddl 6/2014 di Walter Viola, ora Plotegher affianca questo articolato, auspicando si possa addivenire a un solo testo unificato.
NORME: a) la Giunta approva il Piano provinciale triennale per il contrasto del rischio di dipendenza da gioco patologico, con svariate misure: prevenzione, sensibilizzazione, formazione, informazione, numero verde provinciale con servizio di ascolto e assistenza, progettazione territoriale socio-sanitaria, premi per coloro che non installano le "macchinette" da gioco ed espongono un marchio di responsabilità etica approvato allo scopo dalla Provincia; b) la Provincia assegna contributi ai



soggetti che svolgono attività indicate nel piano; c) aggravio dello 0,1% dell'Irap per gli esercizi e i circoli privati in cui sono presenti apparecchi di gioco; d) la Provincia esclude dai contributi di settore destinati a bar, ristoranti e negozi, quelli che installano apparecchi di gioco; e) L'Azienda sanitaria Apss predispone servizi territoriali "anti-ludopatia", anche con percorsi terapeutici e riabilitativi di natura residenziale, collaborando con centri di salute mentale, servizi sociali,

gruppi di mutuo-aiuto e terzo settore; f) viene istituito l'Osservatorio provinciale sul fenomeno della dipendenza da gioco d'azzardo, con 10 componenti non retribuiti e quale organo di consulenza di Consiglio e Giunta provinciali; g) obbligo per i gestori delle sale da gioco di esporre (entro 1 anno) materiale informativo dell'Apss sui rischi sanitari del gioco, sui servizi di assistenza attivi sul territorio e sul libero accesso a un test gratuito di verifica e autovalutazione del rischio da

dipendenza; h) sanzioni per le violazioni da 6 a 10.000 euro, con devoluzione dei proventi al finanziamento di questa stessa legge; i) iniziative specifiche di formazione per il personale operante nelle sale da gioco; l) divieto di qualsiasi pubblicità relativa all'apertura o esercizio di sale da gioco che sia supportata da enti provinciali; m) distanza minima delle sale da gioco di 300 metri dai luoghi sensibili; n) obbligo di valutare gli effetti e l'attuazione della legge, con relazioni al Consiglio provinciale.
STANZIAMENTI: dall'esercizio 2015 la Pat destina l'1,5% delle somme annualmente recuperate dalla Pat con la tassa sugli apparecchi di gioco, per iniziative di informazione, formazione, prevenzione, cura e riabilitazione della ludopatia.
LA PRIMA FIRMATARIA: "Tre anni fa, come assessore alle politiche sociali del Comune di Trento, ho promosso l'alleanza per una responsabilità condivisa tra diversi enti pubblici, un documento operativo per la lotta al gioco patologico. Firmò anche la Giunta provinciale. Ora porto avanti la stessa battaglia nell'assemblea legislativa, conscia di quanto questo problema faccia male ai trentini e anche alla stessa economia".

DISEGNO
DI LEGGE
3 SETTEMBRE
2014 N. 44

TAVOLO E COMITATO PERMANENTI CONTRO LA BUROCRAZIA OPPRIMENTE



TITOLO: "Modificazione della legge provinciale sull'attività amministrativa 1992".
PROPONENTI: Diego Mosna (Gruppo misto), Marino Simoni e Walter Viola (Progetto Trentino), Manuela Bottamedi (Gruppo misto), Filippo Degasperi (Mov. 5 Stelle), Nerio Giovanazzi (Amm. Il Trentino), Rodolfo Borga (Civica Trentina), Giacomo Bezzi (Forza Italia), Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino), Massimo Fasanelli (Gruppo misto) e Claudio Civettini (Lega Nord Trentino).
AREA POLITICA: schieramento di opposizione alla maggioranza di centrosinistra autonomista.



MATERIA: semplificazione amministrazione e sburocrazia.
COMMISSIONE LEGISLATIVA:
NUMERO ARTICOLI: 1
OBIETTIVI: proseguire lungo la strada

dettata fin dalla l.p. 23 del 1992 per la semplificazione amministrativa e la sburocrazia degli atti della Provincia Autonoma. Quella legge ha comportato l'introduzione di ben 74 adeguamenti normativi in 22 anni, nello sforzo di eliminare passaggi burocratici troppo onerosi per il cittadino e per le aziende, puntando invece su digitalizzazione e diffusione del metodo dell'autocertificazione. Ora si propone di rendere permanente questo lavoro, basandolo sull'ascolto dei cittadini "vessati" dalla burocrazia.
NORME: a) istituzione a costo zero di un Tavolo permanente per la semplificazione,

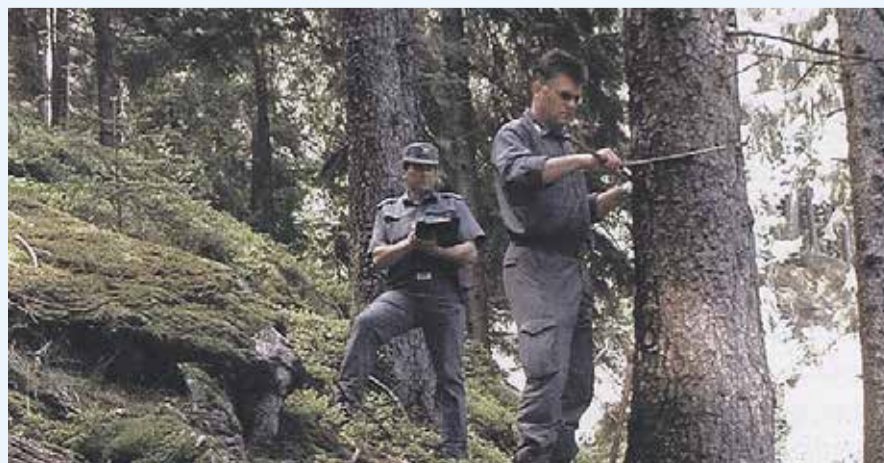
aperto a tutte le parti sociali; b) istituzione a costo zero di un Comitato con funzioni di studio, analisi ed elaborazione di strumenti per la semplificazione amministrativa.
IL PRIMO FIRMATARIO: "Non è accettabile dover spesso toccare con mano che l'organizzazione dell'apparato amministrativo nella nostra Provincia autonoma soffre di elefantiasi anche al paragone con le Regioni a statuto ordinario che con noi confinano. Se l'autonomia non si traduce in semplificazione, perde uno dei requisiti che la giustificano e finisce con l'essere bersaglio di chi, fuori dal Trentino, non ne comprende o non ne vuole comprendere la legittimità".

DISEGNO
DI LEGGE
29 SETTEMBRE
2014 N. 45

ANCHE PER I CUSTODI FORESTALI IL FONDO DI SOLIDARIETÀ IN CASO DI MORTE



TITOLO: "Modificazione dell'articolo 2 della legge provinciale 6 ottobre 2011, n. 13 (Fondo di solidarietà per i familiari delle vittime di incidenti mortali sul lavoro o in attività di volontariato)".
PROPONENTI: Luca Zeni (Pd)
AREA POLITICA: maggioranza di centrosinistra autonomista.
MATERIA: incidenti mortali in attività di volontariato.
COMMISSIONE LEGISLATIVA: IV
NUMERO ARTICOLI: 1
OBIETTIVI: includere, tra i soggetti ammessi al fondo di solidarietà per le vittime di incidenti avvenuti durante l'adempimento del dovere, anche i custodi forestali dipendenti dei consorzi di custodia forestale (nella foto di Vita



Trentina). La legge che viene aggiornata è la l.p. 13/2011, che fu varata dal Consiglio su iniziativa di Bruno Dorigatti e di Marco Depaoli. Si propone quindi di aggiungere i custodi forestali alle altre categorie già indicate: forze dell'ordine, forze armate, corpo forestale provinciale, polizia municipale, vigili del fuoco, soccorso alpino e speleologico, servizio trasporto infermi e servizi di protezione civile.
IL PRIMO FIRMATARIO: "Questa proposta nasce dall'istanza diretta di una categoria, i custodi forestali, rimasta fortuitamente esclusa dalle previsioni della legge 13/XIV. I custodi forestali devono quindi essere ricompresi tra le categorie per le quali s'interviene in caso di incidente mortale nell'espletamento del dovere".

DISEGNO
DI LEGGE
29 SETTEMBRE
2014 N. 46

MINORI IN COMUNITÀ, SERVONO GARANZIE DI QUALITÀ E TRASPARENZA



TITOLO: "Integrazioni della legge provinciale sulle politiche sociali 2007 e della legge provinciale sulla tutela della salute 2010 in materia di carte dei servizi e di servizi a favore dei minori".
PROPONENTI: Maurizio Fugatti, Claudio Civettini (Lega Nord Trentino) e Filippo Degasperi (Movimento 5 Stelle).
AREA POLITICA: opposizione alla maggioranza di centrosinistra autonomista.
MATERIA: politiche sociali per i minori d'età.
COMMISSIONE LEGISLATIVA: IV
NUMERO ARTICOLI: 4
OBIETTIVI: preservare l'incolumità e il benessere psicofisico dei minori oggetto di allontanamento dal nucleo familiare di origine. Si vuole che

l'allontanamento da casa sia l'estrema ratio, adottata quando non è proponibile in alcun modo l'affidamento ai genitori oppure a parenti che abbiano avuto rapporti significativi con il minore. Ci si preoccupa in particolare del fatto che il soggiorno fuori famiglia – quando indispensabile – si svolga in comunità minorili capaci di offrire assolute garanzie di rispetto e cura del minore. Le norme introdotte incidono sulle leggi provinciali in materia di politiche sociali (l.p. 13/2007) e di tutela della salute (l.p. 16/2010). Questo disegno di legge si aggiunge al ddl 24/XV di Giacomo Bezzi (Forza Italia), che si occupa degli stessi temi.
NORME: a) si prevede che le comunità per minori debbano adottare

una propria Carta dei servizi sociali, informata a un atto d'indirizzo generale elaborato dalla Giunta provinciale. Questa carta dei servizi è già prevista dalla normativa nazionale, con essa l'ente erogatore di servizi assume una serie di impegni nei confronti dell'utenza, garantendo i livelli qualitativi, la trasparenza, il rispetto del ragazzo.
b) Si stabilisce che i servizi residenziali per minori siano prestati nelle forme delle comunità minorili, a loro volta tenute a rispettare precisi requisiti circa gli edifici, il personale impiegato, gli obblighi di trasparenza sull'attività svolta, le garanzie minime indicate nella Carta dei servizi; c) si prevede un'Unità di consulenza multidisciplinare presso l'Azienda sanitaria, che supporti con

professionisti (psichiatri, pedagogisti, mediatori familiari...) i servizi sociali e i soggetti cui i minori sono affidati. I consiglieri ipotizzano nella relazione al ddl che l'Unità di consulenza svolga un ruolo decisivo ad esempio quando si tratta di decidere la somministrazione di psicofarmaci ai minori.
IL PRIMO FIRMATARIO: "Chiedere la carta dei servizi alle comunità che accolgono minori è una garanzia in più di adeguato standard qualitativo. Il Trentino non l'ha ancora introdotta e allora lo proponiamo noi, convinti peraltro che l'allontanamento dei bambini dalla famiglia viene disposto con frequenza preoccupante e dev'essere scongiurato in tutti i casi in cui sia possibile".

DISEGNO
DI LEGGE
30 SETTEMBRE
2014 N. 47

CAMBIANO LE COMUNITÀ DI VALLE, PIÙ FORTI I COMUNI



TITOLO: "Modificazioni della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino), della legge provinciale 15 giugno 2005, n. 7 (legge provinciale sul Consiglio delle autonomie locali 2005) e di disposizioni connesse".
PROPONENTI: il Presidente della Provincia, Ugo Rossi, e l'assessore agli enti locali, Carlo Daldoss.
AREA POLITICA: si tratta della Giunta provinciale, espressione della maggioranza di centrosinistra autonomista.
MATERIA: riforma istituzionale delle Comunità di valle.
COMMISSIONE LEGISLATIVA: Prima
NUMERO ARTICOLI: 50
OBIETTIVI: riforma delle Comunità di valle istituite nel 2006. L'assessore



Daldoss ha lavorato lungamente al testo, con l'obiettivo di risolvere le criticità emerse attorno al nuovo ente intermedio, di rafforzare il ruolo dei municipi e di spingere verso la collaborazione e la fusione tra Comuni piccoli.
Il 13 ottobre il testo è stato infine approvato in I Commissione dopo diversi aggiustamenti al testo, indotti sia dai suggerimenti delle minoranze (c'erano tre disegni di legge in materia, di Viola, di Civettini e di Borga), sia dalle diverse spinte prodotte dalle forze politiche della maggioranza di centrosinistra autonomista. La riforma è stata discussa e approvata in Consiglio provinciale il 6 novembre. Rinviando quindi, per l'illustrazione della normativa, alle pagine dedicate a questo passaggio.

DISEGNO
DI LEGGE
3 OTTOBRE
2014 N. 48

TRASPARENZA SUGLI INVESTIMENTI NON REDDITIZI DI TRENINO SVILUPPO

TITOLO: "Modificazioni della legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999: norme di trasparenza e sulla sostenibilità degli investimenti pubblici".
PROPONENTI: Luca Zeni, Mattia Civico, Violetta Plotegher, Alessio Manica (Pd).
AREA POLITICA: intero gruppo consiliare del Pd, che fa parte della maggioranza di centrosinistra autonomista.
MATERIA: interventi della Provincia in sostegno alle imprese.
COMMISSIONE LEGISLATIVA: II
NUMERO ARTICOLI: 2
OBIETTIVI: aggiornare la legge provinciale sugli incentivi alle imprese (l.p. 6/1999) e in particolare la norma che regola i rapporti tra Provincia e

Trentino Sviluppo spa, ossia la società pubblica provinciale incaricata di produrre azioni e servizi volti ad attirare imprenditoria in Trentino, a supportare la crescita dell'imprenditorialità e la capacità di fare innovazione. La stessa norma viene introdotta anche con riferimento agli impegni di Patrimonio del Trentino spa, la società intestataria



degli immobili della Pat. Lo scopo è garantire massima trasparenza nelle scelte d'investimento dettate dalla Giunta provinciale a queste società collegate.
NORME: a) T.S. spa e Patrimonio del Trentino spa sono già oggi tenute ad effettuare, prima di ogni intervento finanziario sul mercato, un'analisi sull'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e sulla sussistenza di adeguate prospettive di redditività, ancorché differita. Ebbene, questo ddl prevede che la Giunta provinciale possa ancora chiedere alle due s.p.a. di attuare specifici interventi in deroga alle procedure ordinarie e ai principi della redditività dell'investimento – per ragioni di urgenza o in considerazione dei benefici collettivi ottenibili – ma

lo debba fare con delibera motivata e non con un semplice conchiuso come accade oggi; b) si impone alla Giunta l'obbligo di riferire annualmente alla Commissione consiliare competente sul numero e sulla motivazione delle deroghe richieste.
IL PRIMO FIRMATARIO: "La mia è un'istanza di trasparenza in un settore oneroso e strategico, come quello degli interventi finanziari pubblici mirati a salvaguardare l'occupazione e a produrre sviluppo economico. È condivisibile che la Giunta decida di investire denari anche quando un imprenditore privato non lo farebbe perché mancano chiare e immediate prospettive di ritorno economico. Ma queste scelte vanno fatte alla luce del sole e con trasparenza".

DISEGNO
DI LEGGE
10 OTTOBRE
2014 N. 49

UN FRENO ALLE MOSCHEE, IN ASSENZA DI INTESE TRA STATO ITALIANO E ISLAMISMO

TITOLO: "Integrazioni della legge urbanistica provinciale 2008: disposizioni in materia di edilizia destinata al culto".
PROPONENTI: Maurizio Fugatti e Claudio Civettini (Lega Nord Trentino).
AREA POLITICA: intero gruppo consiliare di opposizione alla maggioranza di centrosinistra autonomista.
MATERIA: apertura di moschee islamiche.
COMMISSIONE LEGISLATIVA: III
NUMERO ARTICOLI: 3
OBIETTIVI: evitare che la diffusione incontrollata di moschee possa provocare problemi di ordine pubblico o di pericolo per la sicurezza, legati alla presenza di attivisti delle frange più estremiste e intolleranti verso la cultura e la società cristiana. Il disegno di legge – che interviene sulla legge urbanistica provinciale – parte dalla presa d'atto

delle norme costituzionali in materia (artt. 3, 7, 8, 19, 20). Che tutelano certamente la libertà di professare ogni culto, in pubblico e in privato, ma comportano che agli istituti di culto non venga riconosciuta una personalità giuridica se rappresentano confessioni in contrasto con l'ordinamento italiano (art. 8 Cost.: Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri



statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze). Si fa quindi leva su questa previsione per "frenare" l'apertura incontrollata di moschee, ritenuta pericolosa. La Lega Nord Trentino sta diffondendo anche proposte di mozione nei Comuni trentini, che vanno nella stessa direzione.
NORME: a) si deve tener conto del numero di immigrati regolarmente residenti nel Comune, per tutte le eventuali individuazioni nei piani urbanistici di aree per edifici di culto, relativi a realtà religiose diverse da quella cattolica e dalle altre che hanno stipulato intese ufficiali con lo Stato italiano (l'Islam ad oggi non l'ha ancora fatto, anche per la difficoltà di individuare un'autorità religiosa riconosciuta da tutti gli islamici); b) la

previsione urbanistica di queste aree per il culto non inquadrato da intese con lo Stato, può avvenire solo previo referendum comunale; c) si introduce la distanza minima di 1.000 metri tra queste eventuali aree di culto e quelle appartenenti alla Chiesa cattolica o ad altra confessione titolare di intesa con lo Stato. Altri requisiti: accessi stradali adeguati e parcheggi per almeno il 200% della superficie lorda degli edifici di culto.
IL PRIMO FIRMATARIO: "Nel 2004 ci provò il collega Sergio Divina, ma il Consiglio respinse la sua proposta di legge in materia di moschee islamiche. Dieci anni dopo, le preoccupazioni per i problemi di sicurezza pubblica che possono essere legati alla diffusione di questa religione, sono ulteriormente cresciute. Ecco allora la nostra proposta, che tende a evitare una diffusione incontrollata delle moschee".

Tfr addio, assegno integrativo a rischio

Un incontro importante sia per l'Inps, che per la prima volta ha presentato il rapporto a palazzo Trentini, dando così un segno di attenzione al parlamento della Provincia autonoma, che per i consiglieri. Il Presidente, Bruno Dorigatti, aprendo l'incontro, ha detto che iniziative come queste sono un aiuto al lavoro dei consiglieri, perché rispondono al principio di conoscere per deliberare. "Le domande dei consiglieri a Zanotelli. Diego Mosna (Misto), ha chiesto perché aumentano i ricavi dell'Inps mentre diminuisce il numero delle aziende. Graziano Lozzer (Patt) ha visto con piacere i dati dall'agricoltura che, ha affermato, sono il frutto della multifunzionalità delle aziende, basti pensare ai più di 400 addetti nell'agriturismo. I voucher, ha ricordato, sono stati importanti ma ci sono problemi. Violetta Plotegher (Pd) ha sottolineato la differenza di reddito pensionistico tra uomo e donna. Massimo Fasanelli (Misto) ha chiesto a Zanotelli se sul welfare ci

sono previsioni di cali d'entrate e se il sistema è quindi sostenibile. Claudio Civettini (Lega) ha chiesto dati sulla situazione degli stranieri e sull'impatto dei lease-back sull'occupazione. Manuela Bottamedi ha anche lei sottolineato la differenza drammatica tra i redditi tra uomini e donne. Mentre Nerio Giovanazzi (A.T.) ha messo in evidenza la contraddittorietà di alcuni dati. Il direttore Inps ha risposto che le entrate dell'Inps sono aumentate (un miliardo 301 milioni nel 2013 contro il miliardo 294 mila euro del 2012) anche per il recupero crediti. Recupero crediti, ha aggiunto, che viene fatto cercando di non vessare le aziende. Sui voucher, ha ricordato il direttore, "siamo partiti alla garibaldina e ci siamo trovati di fronte ad un interesse enorme e inaspettato". La scelta sul tfr in busta paga invece, secondo il direttore Inps, peserà sulle piccole imprese e sulla attività della previdenza integrativa locale.



Inps, "ditta" da 2 miliardi di euro

L'istituto rappresenta il 13,4% del Pil. I pensionati sono 161 mila

di Bruno Zorzi

Una relazione annuale, quella presentata l'8 ottobre scorso nella sala commissioni di Palazzo Trentini ai consiglieri dal direttore regionale dell'Inps, Marco Zanotelli, che ha tracciato un quadro sia della situazione pensionistica che dell'economia trentina. Una pioggia di dati e grafici che hanno concretamente mostrato quale colosso finanziario e sociale sia l'Inps anche nella nostra terra. Una "ditta" che lo scorso anno ha avuto un flusso finanziario di 4 miliardi e 600 milioni; un totale 2 miliardi e 157 milioni euro il valore delle pensioni erogate. Quindicimila sono aziende iscritte all'Inps per un totale di 251 mila lavoratori; 161 mila pensioni erogate al mese. Attraverso l'Inps, ha affermato Zanotelli, passa una massa di denaro che corrisponde al 13,4% del Pil trentino che si attesta complessivamente sui 16 miliardi. Mentre la spesa su Pil per il sostegno reddito è del 2,1%. Le entrate dell'Inps sono in leggera crescita: 0,6% rispetto al 2012. L'importo medio degli assegni mensili per quelle di anzianità è di 1811 euro e di 595 per quelle di vecchiaia. Mentre rimane ancora molto ampio il divario tra pensionati e pensionate: in media annuale le donne percepiscono 7 mila 200 euro contro i 16 mila 557 degli uomini.

Ma, si diceva, la relazione del direttore dell'Inps è stata anche l'occasione per fare un quadro aggiornato sulla stato della nostra economia. Il numero delle imprese, ha affermato Zanotelli, è complessivamente in calo (-1%) ma non siamo ai livelli di costante discesa che si registrano, ad esempio, nella vicina Lombardia. Aumentano, invece, ed è incoraggiante, le imprese agricole con un più 3,5%. La contrazione del numero delle imprese riguarda soprattutto il commercio, gli alberghi e i ristoranti. Sempre pesante il meno nelle costruzioni e nei trasporti, mentre nel 2013 il manifatturiero ha tenuto, anche se il settore dal 2008 ha perso il 7,1%. Nel 2015 il rapporto sull'impatto della ricerca.



Imprese trentine troppo piccole? Se ci compariamo col resto d'Italia non è così. A livello nazionale l'86,6% delle aziende è formato da microattività, da noi siamo all'84%. La media impresa costituisce l'1,9% del totale contro l'1,5% nazionale. Il tasso di natalità delle imprese è in leggera crescita nel 2013. I lavoratori del privato in Trentino sono 205 mila, di questi i dipendenti sono 131 mila. Nel pubblico lavorano invece 46 mila trentini. C'è una contrazione dei contratti a tempo indeterminato (-0,7%) ma non netta come nelle altre regioni. Va bene invece l'agricoltura, un settore che è stato a lungo dimenticato. Anche sull'artigianato la crisi pesa ma non ha prodotto cali importanti. Anzi, c'è una piccola ripresa nel 2013 che, ha ricordato il direttore Inps, si conferma anche nel 2014. Non così per i commercianti dove la crisi perdura. L'aumento enorme si è avuto invece, ha sottolineato Zanotelli, per i

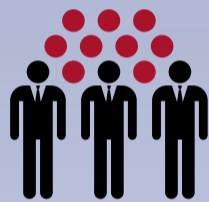
voucher. "Ma - ha affermato - non c'è una sostituzione con i voucher dei lavoratori regolari, i controlli ci sono". I settori dove questo strumento è più usato sono quelli dell'agricoltura e il commercio. La crisi però, ha sottolineato il direttore dell'Inps, si vede sulla cassa integrazione, anche quella in deroga, calata nel 2013, ma ripartita quest'anno. Le domande di disoccupazione erano 14 mila nel 2008 e hanno raggiunto le 25 mila nel 2013. Anche se, va ricordato, l'introduzione dell'Aspi ha ampliato la platea. Le domande di

mobilità concesse sono passate dalle 610 alle 992 dello scorso anno. Il tasso di pensionati in Trentino, ha ricordato Zanotelli, è più alto anche perché si pagano maggiormente i contributi. I pensionati sono 25,3 ogni cento abitanti. Il reddito pensionistico medio lordo è di 1368 euro, un po' più alto rispetto al resto d'Italia. In Trentino il contenzioso con l'Inps è quasi inesistente. "Il territorio trentino - ha affermato Zanotelli - è un buon territorio. Il contenzioso è quasi inesistente. Gli imprenditori trentini vogliono mettersi a posto". Il numero delle visite degli ispettori Inps è sceso negli ultimi anni (dalle 847 del 2010 alle 461 del 2012). Nel primo semestre sono state 320) Visite in calo, secondo il direttore Inps, perché i dati sono già in possesso degli uffici di controllo che li possono verificare con incroci delle banche dati. "Quindi - ha aggiunto Zanotelli - non si va più a vista. Le 821 imprese visitate nel 2013 sono state visitate quasi tutte in modo mirato". I contenziosi giudiziari sono stati, nel primo semestre 2014, 215.

LE PENSIONI IN TRENTINO

Le pensioni erogate ogni mese

161 mila



Il valore delle pensioni

2.157 milioni



Il "peso" delle pensioni sul Pil

13,4%



I lavoratori iscritti all'Inps

251 mila



Aziende controllate nel 2013

821



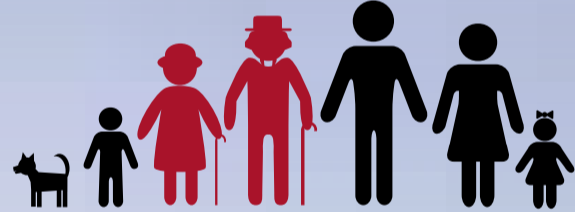
Pensione media maschi

16.557 euro



La percentuale dei pensionati

25,3%



Speranza di vita Uomini

80 anni

(era di 69 anni nell'1980)



Pensioni sotto i 1000 € al mese

38,9%

del totale (45% in Italia)



Pensione media femmine

7.200 euro



Speranza di vita Donne

85,5 anni

(era di 70,5 anni nell'1980)



Pensioni sotto i 500 € al mese

8,8%

del totale (13,4% in Italia)



QUESTION time

Le interrogazioni a risposta immediata

Ecco la serie di question time che sono state presentate in Consiglio provinciale all'inizio delle sedute del mese di ottobre.

Rodolfo Borga (Civica Trentina)

Iva da restituire a Trenta, a quanto ammonta?

La domanda. Il consigliere chiede di sapere a quanto ammonta la somma che Trenta spa dovrebbe restituire agli utenti di Iva riscosse indebitamente e quanti sono gli utenti che hanno diritto a rimborso. Anche se, aggiunge Borga, il fatto che debbano essere i cittadini a fare richiesta di riavere l'Iva non dovuta non sembra corretto. Non è ammissibile, ha detto Borga, che non s'intenda rimborsare chi ha diritto.

La risposta dell'assessore Daldoss: I dati puntuali, ha affermato, non sono ancora in possesso della Pat. Non c'è stato il tempo di avere da Trenta la somma complessiva e il numero di utenti che hanno diritto a rimborso. Sulla possibilità di intervenire su questo della Pat si discuterà quando arriverà in aula l'apposita mozione.

La replica. Non chiediamo che la Pat rimborsi alcunché, ha detto Borga, ma che i comuni di Trento e Rovereto facciano presente da Trenta spa che il rimborso è un obbligo. Sono preoccupato, ha aggiunto, dalla sua risposta e mi rifiuto di credere che, di fronte a sentenza cassazione 2012 sull'Iva, che Trenta spa, dal momento che si tratta di una cifra considerevole, non abbia accertato a quanto ammonta il rimborso. Le credo, ha detto Borga, ma spero che Trenta non abbia voluto darle questi dati, altrimenti sarebbe davvero preoccupante. Sono certo, ha concluso, che Trenta spa questi dati li ha.

Gianpiero Passamani (UpT)

Cattura degli uccelli la Pat è a posto?

Il consigliere chiede di sapere come e in che tempi la Pat si adeguerà alla nuova normativa per la cattura temporanea degli uccelli



per l'inanellamento e a fini di richiamo.

La risposta dell'assessore Dallapiccola: C'è la necessità

di adeguare l'ordinamento provinciale o modificando la legge provinciale o la delibera del 2008 che fissa i criteri per le catture in base alla nuova normativa. In pratica, ha detto l'assessore, siamo ancora in una fase di valutazione. Ma l'adeguamento della Pat dovrà essere successivo al decreto del Presidente della Repubblica che attuerà la nuova normativa nazionale.

La replica. Passamani ha detto che su questo tema serve un coinvolgimento generale.

Nerio Giovanazzi (AT)

Bus Europolis era meglio pensarci prima

Il consigliere chiede all'assessore se non reputa grave il fatto che i bus Europolis ceduti da Trentino Trasporti sono stati ceduti perché i costi di manutenzione sono troppo alti. Non si poteva pensarci prima? Visto che la spa ha perso



la differenza tra il prezzo di acquisto e quello ai quali li ha rivenduti?

La risposta dell'assessore Gilmozzi: Si tratta di

veicoli del 2000 e 2004 oggi usati solo per sperimentazione. Allestiti da un progetto europeo alla fine degli anni '90. I primi esperimenti sono del '96 e vennero usati per dare un contributo alla ricerca delle polveri fini. Trentino Trasporti ebbe contributi per questo dalla Ue. Fu, ha detto Gilmozzi, un atto concreto e corretto per cercare nuove strade per combattere le polveri sottili. Lo scopo era di utilizzare questi mezzi in linea per valutarli. Mezzi che sono stati gradualmente accantonati perché superati da altre tecnologie. Sono ancora buoni come carrozzeria, ha aggiunto l'assessore, ma creavano problemi di gestione. Sono stati valutati 1500 euro, come base d'asta, avevano 14 anni, e li ha comprati l'unica ditta che ha fatto un'offerta. Ma non c'è alcun nesso tra vendita di questi e i privati. Dopo 14 anni hanno dato i loro risultati, hanno giustificato la spesa e sono stati messi all'asta perché non servivano più.

La replica. Se avessi saputo di quest'asta, ha detto Giovanazzi, ne avrei comprato uno anch'io per 1500 euro. "Non so se ero in Giunta per questi bus, ero in giunta - ha aggiunto - per la circoscrizione ovest di Riva che ha inaugurato come se avesse fatto tutto lei. Ha fatto bella figura col lavoro che ho fatto io! Sugli autobus, ritengo che sia stata una scelta sbagliata".

Filippo Degasperi (5 Stelle)

L'acqua ai fienili di Bes: chi è responsabile?

La domanda. Il consigliere chiede lumi sulla vicenda del comune di Storo dove il sindaco, in una delibera, parla di un utilizzo dei risparmi dei lavori per la messa in sicurezza delle opere di presa per portare l'acqua ai fienili di Bes ma. Il consigliere chiede di avere la ricostruzione della vicenda e l'individuazione delle responsabilità e la documentazione posta che, dopo che la vicenda è stata resa pubblica e realizzato un chilometro di scavi, né l'amministrazione né la forestale erano a conoscenza dei lavori.

La risposta dell'assessore Daldoss. Anche se la Pat non ha alcuna competenza, ha ricostruito la vicenda: il sindaco, in effetti, aveva dichiarato



la disponibilità a realizzare queste opere per i fienili che poi sono state fatte da privati senza



LA RISPOSTA di Donata Borgonovo Re a Fugatti (Lega)

"Mare Nostrum", in Trentino 812 migranti Non c'è stato alcun problema sanitario



Il Trentino ha accolto complessivamente 812 migranti nell'ambito dell'operazione dello Stato italiano "Mare Nostrum", 220 dei quali fino al 10 ottobre erano ancora nel nostro territorio. Questi ultimi sono tutti maggiorenni tranne tre e hanno nazionalità maliana, neigeriana, pakistana, bengalese, ganese, gambiana, ivoriana, senegalese, guineiana. Non risultano esservi mai stati particolari problematiche di salute.

A fornire questi e altri dati è l'assessore alla salute Donata Borgonovo Re nella sua risposta a un'interrogazione di Maurizio Fugatti, capogruppo della Lega in Consiglio provinciale. I profughi sono ospitati presso il Campo della protezione civile a Marco di Rovereto, all'Ostello della gioventù a Castelfondo e alla Residenza Brennero a Trento. Infine l'assessore precisa che "la spesa per l'acquisto di farmaci, sempre fino al 10 ottobre, è stata di 2,95 euro a persona, e che due nuclei familiari da 4 persone hanno beneficiato del pocket money del valore di 7,50 euro. (a.g.)

Le domande di attualità discusse nella sessione di ottobre:

Expo 2015, il Trentino



alcun onere da parte del comune. Lavori fatti senza autorizzazione che sono stati fermati su segnalazione della Forestale. Successivamente dai privati è stata fatta domanda di sanatoria ma l'autorizzazione definitiva non è stata ancora rilasciata. Quindi il comune aveva intenzione di fare quest'intervento, ma non ha dato corso ai lavori che sono stati realizzati lo scorso 9 settembre scorso la Forestale ha inoltrato una segnalazione alla Procura che valuterà eventuali reati. Ma, ha sottolineato Daldoss, il Comune non ha avuto alcuna spesa.

La replica. I privati, ha ricordato Degasperi, hanno dichiarato sui giornali, di non aver fatto alcuna opera. Il sindaco, inoltre, ha detto che i lavori sarebbero stati fatti con i risparmi dei lavori di messa in sicurezza della rete idrica. La versione del sindaco, secondo il consigliere, è perlomeno lacunosa.

Gianfranco Zanon (PT)

Regolamento pascoli: a che punto siamo?

La domanda. Il consigliere chiede, alla luce della mozione del 14 marzo scorso approvata dal Consiglio, a che punto sia lo stato di avanzamento del regolamento d'utilizzo dei pascoli montani.

La risposta dell'assessore Dallapiccola: Nel 2011 un gruppo di lavoro ha prodotto una bozza di regolamento di gestione del-

le malghe trentine. Dopo essere stato condiviso dal Consorzio comuni e dai sindacati agricoli il disciplinare verrà approvato dalla Giunta tra breve e ad esso verrà allegato lo schema tipo del bando di gara. Nel frattempo ci sono novità in arrivo dal ministero. Ma, ha ricordato Dallapiccola, i comuni potrebbero già



fare molto adottando il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

La replica. Il lavoro della commissione dovrebbe arrivare alla fine e questa è una buona notizia. L'importante è che a fine anno ci sia il nuovo regolamento in modo che in primavera si arrivi all'assegnazione delle malghe con i nuovi criteri.

Massimo Fasanelli (Misto)

Telecontrollo in Vallagarina: quali costi?

La domanda. Il consigliere, ricordando che la Comunità della Vallagarina ha la gestione della centrale di telesoccorso e telecontrollo su tutto il territorio provinciale, chiede all'assessore di conoscere il rendiconto 2013 sul servizio soprattutto per quanto riguarda il numero di utenti e quan-

ti sono i comuni e le Comunità che ne hanno beneficiato.

La risposta dell'assessore Borgonovo Re: Oltre al telesoccorso, operativo 24 ore su 24 tutti i giorni, c'è il telecontrollo periodico che in caso di necessità allerta parenti e sistema di emergenza. Questo controllo viene fatto almeno una volta in settimana. Il servizio è gestito dalla Comunità della Vallagarina e gli utenti sono 1492 in tutto il Trentino. Utenti che sono così suddivisi: 349 residenti in Vallagarina; 363 in Valle dell'Adige; 149 nell'Alto Garda-valle di Ledro. La spesa sostenuta dalla Comunità è stata nel 2013 di 205 mila euro, 140 mila recuperato da altre comunità che utilizzano servizio, mentre la Pat versa poco più di 65 mila euro.

La replica. Soddisfatto Fasanelli dalla risposta dell'assessore.

Diego Mosna (Misto)

Sugli ospedali più rispetto istituzionale

Il consigliere, constatato che il dibattito sul riordino della rete ospedaliera, come ha sottolineato lo stesso assessore Gilmozzi, si è svolto sui giornali anziché nelle sedi istituzionali come la Giunta e la Commissione del Consiglio

competente, chiede al Presidente della Pat se e come intenda ripristinare un metodo di lavoro maggiormente rispettoso delle istituzioni in particolare del Consiglio.

La risposta del presidente Rossi: Quando si tratta di dover formulare giudizi rispetto a notizie di stampa, ha detto, vanno prese con le pinze. Perché si prendono dichiarazioni avulse dal contesto e il loro senso diventa molto diverso. È comunque ragionevole, ha aggiunto Rossi, che ci siano diverse valutazioni in una coalizione che ha al suo interno anche sensibilità diverse e che cerca poi delle sintesi.

Comunque, ha detto ancora, le dichiarazioni sono utili per una maggiore chiarezza. Il Presidente ha comunque affermato che vanno trovare forme di comunicazione degli atti amministrativi, soprattutto se questi hanno un impatto forte sulla società. Per quanto riguarda il Piano sanitario, questo prevede passaggi precisi ma per gli ospedali, come è stato fatto su altri temi, i luoghi del dibattito e dello scambio di informazioni sono le commissioni consiliari.

La risposta: Prendo per buono, ha ribattuto Mosna, che anche i ticket sono un'invenzione giornalistica. Il Consiglio, ha concluso, dovrebbe avere informazioni almeno prima dei giornalisti.

Chiara Avanzo (Patt)

Pronto soccorso di Borgo troppe attese

La domanda. La consigliera chiede all'assessore alla sanità di sapere cosa si sta facendo o s'intenda fare per evitare tempi di attesa troppo lunghi, come quelli che si stanno verificando, nel pronto soccorso di Borgo Valsugana.

La risposta dell'assessore Borgonovo Re: L'Azienda, ha detto, non ha riscontrato dei ritardi. Da gennaio a settembre 2014 i pazienti che si sono recati al pronto soccorso di Borgo sono stati



LA RISPOSTA di Michele Dallapiccola a Borga (Civica)

I lupi sono costantemente monitorati e i danni sono coperti al cento per cento



“Dopo l’indigestione di orsi toccherà ai lupi: cosa intende fare la Giunta”. Era questo il titolo di un’interrogazione presentata da Rodolfo Borga, consigliere provinciale di Civica Trentina, alla quale ha risposto l’assessore Michele Dallapiccola. Dallapiccola ricorda che da tempo la Provincia ha messo in campo un “attento monitoraggio generico e mediante foto trappole” nei confronti dei “pochi lupi presenti attualmente e comparsi nel 2010”. L’assessore segnala poi che anche i danni causati dal lupo sono rimborsabili al 100 per 100, che “è stata avviata una campagna di informazione” articolata in una serie di serate pubbliche dove si parla anche del “ritorno del lupo”, e che è stato elaborato un opuscolo ad hoc e ogni informazione è pubblicizzata sui Rapporti orso nell’Appendice Lupo”. Dallapiccola ha ricordato la partecipazione di personale della Provincia al Wolf Alpine Group (WAG) e alla Piattaforma Grandi Carnivori della Convenzione delle Alpi. Infine “si è aderito tramite il Muse al progetto internazionale Life Wlfpals”. (a.g.)



QUESTION time

Le interrogazioni a risposta immediata

progressiva sostituzione del petrolio e suoi derivati con energia da fonti rinnovabili. Simoni chiede inoltre se ci sia l’intenzione di promuovere l’iniziativa anche in Trentino.

La risposta dell’assessore Gilmozzi. La cosa è nota, ma l’iter della norma non è completo e il provvedimento non è ancora stato inserito nel calendario dei lavori della Camera.



In conclusione, la Provincia ritiene difficile un pronunciamento a questo punto, benché possa impegnarsi a monitorare attentamente i lavori parlamentari e verificare, qualora la proposta fosse adottata, la necessità di applicare eventuali successivi provvedimenti anche con il coinvolgimento di Trentino Sviluppo spa.

La replica. Soddisfatto della risposta Marino Simoni che ha dichiarato di voler seguire attentamente gli sviluppi del tema “nell’interesse generale del Trentino”.

Claudio Civettini (Lega)

Stato di calamità per l’apicoltura trentina

La domanda. Il consigliere chiede se, vista la difficilissima situazione dell’apicoltura, la Giunta non intenda dichiarare lo stato di calamità del settore per poter attingere a risorse dell’Unione Europea. In alternativa il consigliere chiede che cosa intende fare la Giunta.

La risposta dell’assessore Dallapiccola. La domanda è pertinente ed il problema è già all’attenzione della Giunta, ha esordito l’assessore responsabile per le politiche agricole. La richiesta di dichiarazione di calamità è stata già sottoposta alla comunità europea. Sugli apicoltori, tuttavia, una riflessione a parte andrebbe fatta e si sta facendo, anche se va precisato che il settore apistico in Trentino coinvolge professionisti da un lato e hobbisti dall’altro, registrando a volte esigenze e istanze discordanti. Cercheremo di organizzarci attraverso la Commissione apistica anche al netto di un eventuale intervento della Comunità, ha concluso Dallapiccola.

La replica. Civettini ha auspicato l’impegno concreto a sostegno degli apicoltori, aldilà di tavoli e commissioni, “per salvare un mondo in grave difficoltà e una funzione vitale all’interno del ciclo biologico”.

Walter Viola (Progetto Trentino)

Quanto investirà l’Università nella biblioteca?

La domanda. Il consigliere chiede alla Giunta di sapere qual è il piano di investimenti della Pat e dell’Università in merito alla biblioteca dell’ateneo, alle aree di piazzale Sanseverino, di Trento Fiere e del quartiere delle Albe. Quali i motivi economici e tecnici che hanno portato alla

scelta di realizzare la biblioteca universitaria così lontana (ex Michelin) e se non si ritenga ipotizzabile un ridimensionamento dell’investimento.

La risposta dell’assessore Gilmozzi. Il bilancio dell’operazione prevede 42 milioni e 300.000 euro con un risparmio rispetto al progetto originale Bozza di oltre 49 milioni di euro, ha detto Gilmozzi. La biblioteca in quella posizione si inserisce in un unico percorso pensato e destinato alle attività culturali, secondo un “disegno di quartiere e di comparto estremamente interessante che va da via Verdi a via Inama, coinvolge il polo Fieristico e l’area Muse. Obiettivo raggiunto, dunque in due direzioni: razionalizzazione di



spese e spazi.

La replica. I conti non sono così chiari ad avviso di Viola che riferisce del parere di un

addetto ai lavori che rivela costi dell’attuale progetto forse maggiori di quello Bozza. “Non è una bella pagina di questo Trentino” ha concluso Viola senza nascondere disappunto e amarezza “nei confronti dell’Ateneo, della Provincia, ma soprattutto nei confronti di una comunità alla quale continuiamo ad chiedere ticket e tasse”.

Manuela Bottamedi (Misto)

Expo 2015 quali i progetti della Provincia?

La consigliera chiede all’assessore al turismo quali progetti sono stati avviati per promuovere il Trentino all’Expo internazionale 2015 di Milano, per noi un’opportunità irripetibile, “un treno da non perdere” e quali sono gli obiettivi che sono stati posti in termini di presenze, di promozione turistica e di valorizzazione dei prodotti agroalimentari.

La risposta dell’assessore Dallapiccola. Con delibera 759 del 19 maggio scorso la Giunta ha deciso di aderire formalmente all’Expo 2015 in particolare per la realizzazione di un ufficio di rappresentanza che ci permettesse una collocazione adeguata e la partecipazione alla mostra delle regioni. Un secondo passaggio ha previsto l’adesione al padiglione Italia e un terzo passaggio l’acquisizione di uno spazio espositivo di 75 mq per il secondo trimestre di Expo (1 agosto-31 ottobre 2015).

Parallelamente si è aderito ad un riparto di fondi per la realizzazione di due concept stores di prodotti locali da collocare nel Mart e nel Muse e si stanno realizzando pacchetti turistici al fine di indirizzare verso il Trentino i visitatori di Expo già in viaggio in Europa.

La replica. C’è molta carne al fuoco e questo fa piacere, ha osservato Bottamedi. Sarebbe auspicabile a suo parere che tutto quanto si sta producendo fosse fruibile e visibile, anche perché potrebbe essere veicolato anche nelle scuole.

dall’Iva sull’energia, ai pascoli, alle leggi inapplicate no farà la sua parte

9296; il w in codice bianco; 61% verde; 17 giallo; 2 rosso. Il 78% dei pazienti sono stati rimandati a casa subito dopo le visite. Oltre il 56% sono stati visitati entro 30 minuti dall’accesso, 91% se si considera anche la presa in carico entro le due ore. Il 9% al di sopra due ore. In media col resto della provincia l’attesa media è stata di 30 minuti per il 62% e di due ore per il 90%. Nel pronto soccorso di Borgo c’è un responsabile coordinatore infermieristico, 10 infermieri, 1 a tempo parziale, tre Osa, due a tempo pieno uno parziale, i medici di medicina coprono anche il servizio notturno e mezza giornata. Il pronto soccorso è aperto 24 or su 24.

La replica. Soddisfatta la consigliera della replica. Ma la lamentela, ha affermato, non è del singolo ma di un certo numero di utenti.

Mario Tonina (UPT)

Troppe leggi non vengono applicate

La domanda. Il consigliere, constatando che troppe leggi provinciali non vengono applicate per mancanza di regolamenti attuativi, chiede al Presidente della Pat cosa intenda fare per eliminare queste anomalie e chiede una ricognizione per conoscere quali leggi non hanno trovato attuazione valutandone un’eventuale abrogazione o un adeguamento regolamentare.

La risposta del Presidente Rossi: Il tema della semplificazione è all’attenzione della Giunta, oltre che del Consiglio provinciale già dalla scorsa legislatura, ha esordito il Presidente Rossi nella risposta. Concretamente si è avviato un riordino che prevede l’abrogazione di norme regolamentari superate da altre disposizioni. Analogamente sono state abrogate intere leggi nel corso della XIV legislatura, mentre recentemente è stato avviato un tavolo di coordinamento per la semplificazione, guidato dal consigliere Walter Viola, con questi precisi compiti.

La replica. Il mio quesito, ha



chiarito Tonina, mira proprio ad investire il tavolo citato dal Presidente a mettersi al lavoro prima possibile per sollecitare l’adozione di regolamenti per leggi ancora inattuati per effetto della mancanza di tali norme. Diversamente sarebbe più opportuno procedere all’abrogazione delle leggi che non si ritengono più necessarie.

Giacomo Bezzi (FI)

Perché l’appalto a quella ditta di videoriprese?

La domanda. Il consigliere torna sulla vicenda dell’appalto per le videoriprese del Festival dell’Economia e chiede perché sia stato dato il lavoro ad una ditta che non avrebbe svolto, come dimostrerebbero due autocertificazioni, alcun servizio di importo pari all’importo a base della gara.

La risposta del Presidente Rossi. La Giunta ha già risposto in realtà: in data 5 agosto 2014 fu dato riscontro allo stesso quesito del consigliere Bezzi, con un documento di tre pagine, che ricostruiscono l’intero percorso di gara. Sinteticamente ha ricostruito la procedura avviata con nota del 17 maggio 2014 in cui il dirigente

ha invitato la ditta all’emissione della documentazione utile all’attestazione dei requisiti necessari alla gara alla quale è seguito il servizio oggetto della stessa.

La replica. La verità è diversa, ad avviso di Bezzi “e situazioni simili ne abbiamo riscontrate altre” ha aggiunto: “sono stati fatti, da parte di certi dirigenti, degli errori di superficialità che non si vogliono ammettere e che si vogliono “rappazzare in qualche modo”. Le verifiche, ha concluso, a questo punto le farà la Corte dei Conti.

Maurizio Fugatti (Lega)

Ospedali di valle: il piano quando verrà presentato?

Il consigliere chiede quando verrà presentato il piano sanitario che definirà la situazione degli ospedali di valle; se gli ospedali di Trento e Rovereto sono attrezzati per far fronte all’afflusso di pazienti dalle valli, e quali sono le posizioni di Pd, Patt e Upt sul tema.

La risposta dell’Assessora Borgonovo Re. A nome della Giunta ha dichiarato che non si chiudono né si depotenziano gli ospedali territoriali. Nessuna struttura sarà tuttavia autosufficiente, ma tutte avranno tra loro un collegamento, attraverso una distribuzione di servizi di prossimità e una forte integrazione tra centro e territori per le urgenze. “Non c’è anco-

ra la possibilità di rispondere”, invece, ha aggiunto l’assessora “per quanto riguarda i punti nascita sui quali la Giunta ritiene di dover fare un approfondimento più ampio”.

Gli ospedali, inoltre, lavorano sulle 24 ore, altra cosa è la cosiddetta “chirurgia programmata” che lavora su 12 ore per 5 giorni a settimana. Di rete ospedaliera, ha concluso, si discuterà ancora a lungo.

La replica. Fugatti si è definito “soddisfatto nel merito”, ovvero su quello che il consigliere ha interpretato come “una marcia indietro sui punti nascita”. La posizione dell’assessora ci crea invece un po’ d’imbarazzo, ha osservato “perché, pur facendoci piacere la sua marcia indietro, non possiamo che evidenziare che le politiche sanitarie di sua competenza non le segue lei”.

Marino Simoni (PT)

Oil free zone anche in Trentino

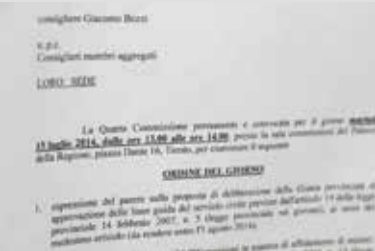
La domanda. Il consigliere chiede alla Giunta di sapere se è a conoscenza dell’allegato alla legge di stabilità 2014 per l’istituzione delle “Oil free zone”, aree nelle quali è prevista una



LE COMMISSIONI LEGISLATIVE

a cura di Bruno Zorzi

LE FUCINE DOVE SI PREPARANO LE LEGGI



Le Commissioni permanenti del Consiglio provinciale in questa XV legislatura – aperta dal voto dei trentini nello scorso ottobre – sono cinque. Vengono chiamate anche “Commissioni legislative” e di fatto sono una vera e propria “fucina” delle leggi provinciali. Ogni disegno di legge viene infatti assegnato dal Presidente del Consiglio a una di queste Commissioni, che provvede in una o più riunioni a esaminare il testo, a discuterlo, a sentire il parere di soggetti qualificati nelle materie in esame (audizioni). Il testo può essere modificato (si dice “emendato”), infine la Commissione può decidere di esprimere un voto, che peraltro non pregiudica in nessun modo quello decisivo rimesso all’assemblea legislativa.

PRIMA

Presidente Luca Zeni



Mach e Centro Santa Chiara alt ai presidenti proposti da Rossi

Tra gli argomenti principali affrontati dalla Prima Commissione nelle scorse settimane vanno segnalati i pareri sulle nomine del Presidente della Giunta, Ugo Rossi. Due pareri negativi: il primo per la presidenza del Centro Santa Chiara, con il no alla candidatura di Ivo Gabrielli; il secondo per il candidato

presidente della Fondazione Edmund Mach, Andrea Berti. (FEM). Vicenda che si è conclusa, dopo il rinvio della decisione in Giunta, con il ritiro di Berti. Mentre la norma che prevedeva il riordino della governance della FEM, con l'introduzione di un consigliere delegato alla ricerca, è stata stralciata dalla Finanziaria.

Sempre nelle scorse settimane la Prima commissione ha rinviato la discussione a dopo la finanziaria dei due disegni di legge, uno di Filippo Degasperi (5 Stelle) e l'altro di Rodolfo Borgia (Civica) sugli organi di controllo delle spa pubbliche. Ma la vicenda che ha avuto le maggiori ripre-

cussioni, anche politiche, è stata quella della nomina del presidente della FEM.

In commissione sulla Fondazione Mach le cose sono andate così: con due voti contrari del Pd, quattro di astensione dell'Upt, Civica Trentina, Progetto Trentino, Lega Nord e l'unico “sì” del Patt, la prima Commissione presieduta da Luca Zeni ha espresso parere sfavorevole all'unica candidatura presentata, quella di Andrea Berti, alla presidenza della Fondazione Edmund Mach (FEM) dalla Giunta provinciale, dopo il ritiro dell'altro candidato, Francesco Salamini. I commissari hanno evidenziato l'assenza nel curriculum di Berti dei requisiti richiesti dallo statuto della FEM. La norma prevede infatti che il presidente sia nominato dalla Giunta provinciale “tra persone di riconosciuta qualificazione professionale, nell'ambito del mondo della ricerca, delle scienze agrarie-forestali e biologico-ambientali, dell'amministrazione o della formazione superiore e universitaria”.

Luca Zeni (Pd) ha evidenziato, inoltre, il problema del conflitto di interessi che la nomina di una persona impegnata per lavoro come Berti nel campo assicurativo agricolo potrebbe comportare. E ha spiegato che la richiesta del parere alla prima Commissione è slittata in avanti nel tempo perché il presidente Rossi aveva preannunciato la volontà di integrare con un altro nominativo l'elenco dei candidati. Walter Kaswalder del Patt ha auspicato che il presidente della FEM sia almeno un trentino, dal



momento che i personaggi provenienti da fuori provincia a cui la Provincia ha affidato cariche analoghe non hanno prodotto i risultati attesi. Secondo Mattia Civico (Pd), che con Zeni ha poi votato contro la candidatura, se anche in questo caso la Giunta non avesse tenuto conto del parere negativo della Commissione sarebbe emerso un problema di rapporti istituzionali con il Consiglio.

Gianpiero Passamani (Upt) ha osservato che la figura di Berti non è adeguata al profilo scientifico richiesto dallo statuto della FEM, e ha aggiunto che sarebbe opportuno che la Giunta indicasse allora un altro candidato che si occupi di ricerca. Decisamente contrario alla creazione di un altro ruolo e quindi di un'altra “poltrona retribuita” per rimediare alla mancanza di una fi-

gura munita dei requisiti scientifici richiesti al presidente della FEM, Rodolfo Borgia. Per il consigliere di Civica Trentina, che si è astenuto, “se esistono delle regole precise da osservare nella nomina del presidente della FEM, la Giunta le deve rispettare, altrimenti, se non piacciono, che le cambi”. Procedendo quindi contro le regole previste dall'articolo 9 dello statuto alla nomina di questo candidato, per Borgia “la Giunta dovrà assumersene fino in fondo la responsabilità”. A proporre di inviare alla Giunta la nota accompagnatoria al parere della Commissione è stato proprio Borgia, che ha chiesto di inserire nel testo l'invito ad affidare al presidente della FEM un incarico a tempo pieno. Maurizio Fugatti (Lega), d'accordo con Civico, ha osservato che il parere della

Commissione dovrebbe avere un peso per la Giunta. E ha spiegato la propria astensione con il fatto che dal curriculum di Berti emergono competenze tecniche ma non scientifiche.

Più articolata la valutazione di Marino Simoni di PT, che si è detto “stupito” perché proprio in un momento come questo in cui si parla molto di ricerca, la Giunta abbia proposto un candidato privo di requisiti scientifici. E ha aggiunto che oggi è opportuno porre molta attenzione alla governance di questi enti sia per un problema di costi sia perché chi è chiamato a farne parte possa rispondere alle aspettative. Il presidente Luca Zeni ha concluso lamentando l'assenza della Giunta, rappresentata nella seduta della Prima Commissione da un dirigente incaricato.

QUARTA

La febbre del gioco è ma per le cure non

La Quarta Commissione, nei giorni scorsi, ha affrontato due argomenti: l'atto di indirizzo e coordinamento delle politiche sociali per il finanziamento dei piani socio-assistenziali delle comunità firmato dall'assessore Donata Borgonovo Re. Un documento in base al quale la Giunta trasferirà alla comunità di valle 103 milioni 282 mila euro.

Una cifra in calo dell'1,22% rispetto quella dello scorso anno. La delibera dell'assessore Borgonovo Re ha ricevuto i voti di Giuseppe Detomas (Ual);

Il sondaggio: il 26% dei trentini gioca.

Fateh Moghadam dell'Osservatorio della salute dell'assessorato provinciale, ha presentato un'indagine sul fenomeno del gioco d'azzardo e i rischi per la salute che possono derivare dalla dipendenza dalle slot machine. L'indagine è consistita nella somministrazione di un questionario di 15 domande ad un campione statisticamente significativo di 500 persone sorteggiate a caso dalla popolazione trentina di età compresa fra i 18 e i 69 anni. Dai risultati si evince che il 26% degli intervistati hanno avuto esperienze di gioco. Di questi, l'11%, pari a circa 10.000 soggetti, può essere considerato a rischio. Le risposte rivelano inoltre che il gioco prevalente è il Gratta e vinci, seguito da Lotto/Superenalotto e dalle scommesse sportive.

Al Sert 116 persone in trattamento per ludopatia.

Per il Sert, il dott. Lovaste ha presentato altri dati evidenziando come, mentre le persone che si sono avvicinate al gioco in Italia sono circa 15 milioni, nel Trentino arrivano a 262 mila. Si presume che questi soggetti siano stati anche esposti a conseguenze patologiche. Lovaste ha ricordato che se nel 2007 il Sert ospitava 4 persone in trattamento per dipendenza da gioco, nel 2013 il loro numero è salito a 116. Di questi ultimi soggetti 34 sono seguiti anche in termini farmacologici per una sottostante patologia psichiatrica significativa rilevata, tale da richiedere cure specifiche. Delle 116 persone seguite dal Sert, l'87% è formato da uomini adulti con un titolo di studio medio-basso (medie inferiori o superiori) e un lavoro. Il successo dei trattamenti, ha osservato Lovaste, si verifica nei due terzi dei casi. Altro dato importante: ciascun paziente con una diagnosi di ludopatia costa alla comunità trentina 1.180 euro all'anno, un po' più, quindi, di una persona sottoposta a trattamento perché assume sostanze stupefacenti. Per Lovaste se si abbassa il livello di attenzione sociale – ha proseguito – aumenta l'accesso al gioco e con esso anche le ludopatie. Quanto ai due ddl Lovaste ha espresso l'esigenza di sviluppare il monitoraggio del fenomeno, e ha suggerito di puntare alla riduzione dell'offerta delle slot machine se la Provincia vuole ridurre il numero dei giocatori. Importante sarebbe anche misurare la diffusione dei giochi online, puntare fortemente sulla prevenzione, tassare dell'1 per cento i guadagni derivanti dalle slot machine.

Confesercenti: non si multino i locali ma gli accompagnatori.

Sono poi intervenuti il presidente di Confesercenti del Trentino Masimiliano Peterlana e, per Confcommercio, Ferruccio Veneri. Del ddl 43 di Plotegher, Confesercenti ha criticato la proposta di prevedere disincentivi fiscali per i pubblici esercizi che offrono slot machine, la previsione di multare il proprietario di un'attività dotata di macchine da gioco. “Sarebbe più incisivo – ha proposto Peterlana

SECONDA

Presidente Luca Giuliani

Api flagellate da malattie e clima pazzo «La Pat intervenga come Obama»



sione apistica provinciale prevista dalla legge 2 del 2008. Commissione sulla quale è stato raggiunto l'accordo con le due associazioni di categoria.

Mario Tonina (Upt), che era stato primo firmatario della proposta di mozione sottoscritta anche da De Godenz e Passamani, nel corso della seduta della Commissione a segnalato all'assessore le attuali difficoltà degli apicoltori, acute dalla recente stagione piovosa. Il settore – ha aggiunto Tonina – ha urgente bisogno di un sostegno concreto (basterebbero nell'immediato 100.000 euro), visto anche il recente investimento della Provincia intervenuta con un milione di euro per aiutare la zootecnica. Si tratta per Tonina di dare così un segnale di riconoscimento atteso dai 1.200 apicoltori del Trentino che con la loro attività concorrono alla produzione e alla qualità di tutto il comparto agricolo.

La mozione del consigliere dell'UpT parte dal riconoscimento dell'apicoltura, non solo come settore economico, ma anche dal punto di vista dell'equilibrio ecologico. “Le api – si afferma nella premessa della mozione – e gli altri insetti impollinatori rivestono un ruolo fondamentale per l'equilibrio dell'ecosistema e soprattutto per il

La Seconda Commissione ha dato il via libera nei giorni scorsi alle modifiche della legge sull'Agriturismo proposta da Graziano Lozzer del Patt. Lozzer in un primo momento aveva presentato un ddl autonomo, concordandolo con l'assessore Dallapiccola, ha infine scelto la strada del pacchetto di emendamenti alla legge 10 del 2001. Punti centrali della proposta Lozzer: la trasformazione degli agriturismi in aziende multifunzionali, il ruolo dell'educazione alimentare e la formazione degli operatori. Gli emendamenti hanno ricevuto 5 sì e due astensioni.

Sollecitato dalla Terza Commissione, presieduta da Luca Giuliani, a dar conto dello stato di attuazione della mozione 52 approvata il 24 luglio scorso dal Consiglio provinciale, con cui la Giunta era stata impegnata ad intervenire a sostegno dell'apicoltura, l'assessore all'agricoltura Michele Dallapiccola ha preannunciato che a breve informerà i consiglieri dell'avvio di alcune iniziative concrete a favore del settore. Tra queste, ha anticipato Dallapiccola, si sta valutando l'apertura di un fondo per il mantenimento e il nutrimento delle api, e l'istituzione della Commis-

settore agricolo come pure per il contesto botanico e forestale: infatti senza l'indispensabile lavoro di impollinazione svolto dalle api, molte piante non potrebbero dare frutto provocando preoccupanti conseguenze”.

Dal punto di vista della produzione di miele, invece, le mutazioni climatiche hanno determinato fioriture confuse che hanno pesato in modo drammatico sul mondo degli apicoltori. La produzione è crollata e le fioriture anomale, causate, appunto dalle anomalie climatiche e delle temperature, hanno fatto impennare i costi di produzione.



Ma il disastro del 2014, afferma Mario Tonina, può essere solo in parte fatto risalire alla stagione “matta”. “C'è il dubbio – aggiunge –, sia a livello nazionale che internazionale, che vi siano altri gravi concause, contingenti e di sistema, correlare al grave stato di sofferenza degli alveari. La stessa Casa Bianca ha annunciato che allo scopo di arrestare il declino di questa preziosa specie è stata creata un'apposita task force e stanziati ingenti fondi per adottare tutte le misure necessarie per la salvaguardia degli insetti impollinatori. Va sottolineato che la crisi di questi

insetti mette a rischio un'intera comunità naturale. Una scelta chiara quella di Obama che va nella direzione di salvaguardare insieme sia l'economia che l'ambiente”.

Inoltre, in Trentino mancano i prati con quelle che vengono chiamate le essenze nettariifere. C'è poi, e non solo tra gli operatori di questo settore agricolo allarme sul ruolo che gli agrofarmaci possono avere in questa crisi. Su questo, ricorda il consigliere dell'Upt, non ci sono prove concrete, mentre concretissime sono le evidenze sulla stato di salute degli alveari anche se, in molti casi, la sintomatologia non è chiara. Poi c'è l'inverno ormai imminente. Una prova che, nella maggioranza dei casi, gli alveari devo affrontare in uno stato di debolezza. La mozione presentata da Tonina, oltre a rappresentare un grido di allarme per la situazione delle api, impegna la Giunta a predisporre il monitoraggio degli interventi per l'apicoltura in Trentino; a sostenere una massiccia azione di formazione e di informazione e impegna la Giunta a intervenire concretamente, oltre che sul piano dell'assistenza tecnica scientifica, anche con contributi che permettano agli apicoltori di affrontare le spese per il nutrimento delle api.



LE COMMISSIONI
LEGISLATIVE

Le Commissioni si dividono le materie di competenza legislativa della Provincia Autonoma, nell'ultima pagina di questo giornale riportiamo il dettaglio e anche la composizione delle Commissioni, concepita in modo da garantire il rapporto tra maggioranza (4 membri) e minoranza (3 membri) consiliare. Le Commissioni si riuniscono in forma non pubblica e spesso ottengono anche il risultato concreto di accorpate più proposte legislative sulla stessa materia in un solo "testo unificato", in modo da garantire un'economia legislativa sicuramente opportuna e apprezzabile. Le Commissioni sono anche chiamate a esprimere pareri su schemi di deliberazione

della Giunta provinciale, che si presenta ai commissari con l'assessore competente per materia, a illustrare la ratio e le caratteristiche delle decisioni adottate dall'esecutivo. Talvolta la Commissione esce da palazzo Trentini per effettuare sopralluoghi e indagini conoscitive (dentro il carcere, nelle sedi di aziende pubbliche, su importanti cantieri...), in modo da mettere i legislatori in condizione di decidere e legiferare a ragion veduta, dopo un confronto diretto con persone, luoghi e situazioni. Il disegno di legge approvato al Consiglio provinciale può anche essere rimandato in Commissione, qualora l'aula decida l'opportunità di una ripresa del confronto sul testo.

Presidente Giuseppe Detomas



sempre più alta è troppo tardi

Violetta Plotegher (Pd); Graziano Lozzer (Patt) e Piero De Godenz (UpT). Sempre la Quarta Commissione ha respinto il disegno di legge di Giacomo Bezzi (FI) sull'affidamento dei minori allontanati dalle famiglie di origine. Oltre a ciò i commissari della Quarta Commissione, presieduta da Giuseppe Detomas (Ual), hanno affrontato le audizioni su due disegni di legge che hanno l'obiettivo di contrastare il gioco d'azzardo, la ludopatia: quello di Violetta Plotegher (vedi pag. 19) e quello di Walter Viola.

– penalizzare invece il genitore o l'accompagnatore adulto del ragazzo che gioca". Infine Confesercenti non condivide la creazione di marchi o bollini per identificare gli esercizi senza slot, perché avrebbe scarso effetto e servirebbe solo a discriminare pubblicamente alcune attività rispetto ad altre.

Confcommercio: sbagliato puntare sul proibizionismo.

Secondo Confcommercio, intervenuta con Ferruccio Veneri, non c'è né la necessità né l'urgenza di una legge in Trentino perché la materia è già disciplinata a livello nazionale dal decreto Balduzzi, mentre la Provincia dispone di una serie di provvedimenti normativi e finanziari. Inoltre, in questo periodo di crisi per molti titolari dalle macchinette dipende spesso la sopravvivenza. Veneri ha citato anche i 43 milioni di euro che grazie alle macchinette da gioco sono entrati nelle casse provinciali dal 2006 ad oggi. Secondo Confcommercio bisognerebbe piuttosto disciplinare con legge altre forme di gioco molto diffuse come le scommesse. "A giudizio delle associazioni dei pubblici esercizi – ha proseguito – non è con un approccio proibizionistico che si riuscirà a limitare le patologie da gioco. Servirebbe piuttosto un'azione di carattere culturale e interventi sociali che riducano la miseria da cui il gioco d'azzardo è alimentato". La determinazione delle distanze minime dei giochi dai luoghi cosiddetti "sensibili" andrebbe lasciata alla Provincia e non ai singoli comuni. In ogni caso puntare sulle distanze non serve perché oggi si gioca anche con i telefonini. No di Confcommercio al marchio "slot free" perché risulterebbe ingiustamente denigratorio nei confronti di chi non vi aderisce. Inaccettabile e discriminatorio sarebbe infine, per Veneri, escludere dai contributi provinciali i pubblici esercizi che offrono macchine da gioco.



Le associazioni no profit: tutte le macchinette sono rischiose.

Sandra Venturelli e Miriam Vanzetta dell'associazione AMA (Auto Mutuo Aiuto) e Marino Pederiva dell'Associazione Occhio al Gioco, intervenuti anche per conto del Consolida e del Forum trentino delle associazioni familiari, hanno rilevato alcune criticità nell'impianto del ddl 6 di Viola. Secondo loro infatti il testo punta a contrastare solo il gioco illecito. La distinzione di questo dal gioco lecito per l'AMA è "relativamente inutile, perché il rischio della patologia c'è sempre". Anche la promozione del gioco lecito potrebbe causare dipendenze patologiche. Occorrerebbe quindi limitare il tempo di esposizione al gioco in generale. Come? Ad esempio rimuovendo la "quasi vincita" che crea l'illusione della ricompensa e induce quindi a giocare ancora. Positivo è invece nel ddl Viola il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, della sanità e del sociale e delle forze dell'ordine. Quanto al ddl 43 di Plotegher, per l'AMA l'impianto del provvedimento è valido e condivisibile perché punta molto sulla prevenzione, anche se con alcune proposte di modifica dell'articolato. Tra le altre, si suggerisce di ripartire equamente la quota erariale di entrate dell'1,5% della Provincia tra tutti i soggetti pubblici e del privato sociale con esperienza nell'ambito degli interventi riguardanti il gioco d'azzardo patologico.

Giocano anche i minorenni e i pensionati con più di 69 anni.

Le associazioni hanno anche discusso con i consiglieri Detomas e Plotegher dei dati emergenti dall'indagine presentata poco prima dall'Osservatorio della salute, da cui non emergerebbero dimensioni particolarmente preoccupanti di questo fenomeno nella nostra provincia. "Eppure – ha osservato Detomas – di questo problema si ha una percezione molto più elevata". Secondo l'associazione AMA il numero di chi gioca ed è a rischio in Trentino è molto maggiore rispetto ai 10.000 soggetti che risultano nella rilevazione effettuata dall'Osservatorio. Per due motivi: perché l'età delle persone intervistate esclude sia i giovanissimi (ci sono ragazzi che iniziano a giocare nei locali a 7 anni) che i pensionati con più di 69 anni; e in secondo luogo perché la consapevolezza della dipendenza personale dal gioco d'azzardo si sviluppa dopo parecchio tempo, e non è quindi diffusa nei giovani che ne sono vittime. Diverso il parere di Plotegher, secondo la quale la consapevolezza del problema c'è subito perché le macchinette rendono rapidamente poveri i giocatori. Preoccupa il fatto che ciascun giocatore dipendente o fortemente a rischio trascina nelle difficoltà diverse altre persone.

TERZA

No alle imbarcazioni elettriche sul Garda il traffico è al limite

Presidente Mario Tonina



La Terza Commissione ha respinto, con 4 no e un sì, il disegno di legge di Nerio Giovanazzi per permettere la navigazione sul Garda Trentino alle imbarcazioni alimentate da motori elettrici solari non superiori ai 6 kilowatt. L'assessore Mauro Gilmozzi ha espresso la preoccupazione per il traffico sul

Garda che ha raggiunto livelli di guardia: nei mesi estivi, ha ricordato, il tratto trentino del lago è solcato da circa 3000 natanti al giorno. Un traffico che viene ritenuto ormai eccessivo. E proprio questa situazione ha motivato il no dell'assessore anche alle imbarcazioni dotate di alimentazione solare.

"Il fatto di aumentare il numero di natanti – ha affermato Gilmozzi – non appare prudente. Quindi il parere rimane negativo". Giovanazzi ha ribattuto ricordando a Gilmozzi che inizialmente il parere della Giunta sul ddl era stato favorevole ma cambiò quando Mauro Ottobre, allora consigliere

provinciale del Patt, presentò il suo sulla stessa materia. "Con questo ddl – ha aggiunto il consigliere di Amministrare il Trentino – non si aumenterebbe di molto il numero delle imbarcazioni sul Garda e l'introduzione del solare avrebbe anche un effetto educativo". Insomma, secondo il proponente del disegno di legge, permettere la navigazione sul Garda trentino a natanti alimentati dal sole potrebbe essere una buona carta da visita. Anche dal punto di vista della qualità ambientale. Ma, ha chiesto infine il consigliere di AT, se le barche sono troppe la Giunta cosa ha fatto fino a questo momento? Nerio Giovanazzi ha dichiarato di non voler abbandonare l'argomento e annunciato un provvedimento per controllare il numero di natanti sullo specchio di lago che appartiene alla Provincia Autonoma di Trento. "Domani – ha annunciato nel

corso della seduta in Terza Commissione – scriverò un nuovo disegno di legge per limitare il numero dei natanti sul Garda trentino. Tra l'altro – ha ricordato il consigliere di AT – oggi non ci sono regole per la sicurezza". Mauro Gilmozzi ha risposto ribadendo che i dati (ha ricordato che al meeting di Pasqua si è arrivati a punte di 1000 imbarcazioni e che le tavole a vela che escono sul lago sono mediamente 400 al giorno, alle quali vanno aggiunte altre 2000 – 2500 imbarcazioni, escluso il traffico di Navigarda) dicono che situazione è al limite e quindi è prudente dire no a natanti da diporto anche se alimentati dall'energia solare. L'assessore ha inoltre ricordato che si sta assistendo ad un cambio di moda: negli ultimi cinque anni, il numero dei cabinati e delle imbarcazioni più grandi è calato, mentre è aumentato quello delle canoe e delle tavole a remi.



QUINTA

Trentino più forte a Bruxelles: caccia ai finanziamenti europei

Presidente Lucia Maestri



Nelle scorse settimane la Quinta Commissione ha affrontato una serie di argomenti ed ha dato il via libera ad un disegno di legge sulle attività della Provincia nell'ambito dell'Unione europea e i rapporti interregionali e di cooperazione territoriale. Disegno di legge trasversale firmato da Lucia Maestri (PD), Manuela Bottamedi (Misto), Giuseppe Detomas (Ual), Giacomo Bezzi (FI), Gianpiro Passamani (UpT), Marino Simoni (PT), Diego Mosna (Misto) e Nerio Giovanazzi (AT). Nella Commissione presieduta da Lucia Maestri, l'assessore Mauro

Gilmozzi ha presentato anche il piano per il recupero dell'edificio dell'ex Questura di piazza della Mostra a Trento, che non ospiterà, come si pensava fino ad ora, l'Archivio di Stato ma il Museo storico del Trentino. Altro tema affrontato dai commissari: le modifiche del regolamento della cultura e, in base ad una mozione di Giuseppe Detomas (Ual), i problemi di ricezione in Trentino delle trasmissioni in lingua tedesca della Ras. Entriamo più nel dettaglio e parliamo del dibattito sul disegno di legge sull'Europa. Mauro Gilmozzi, a nome del presidente Rossi,

ha presentato una serie di emendamenti per potenziare l'ufficio di Bruxelles della Provincia. Potenziamento che potrà avvenire anche con l'assunzione, con un rapporto di tipo privatistico, di due professionisti. Professionalità che verranno individuate da società private specializzate nella ricerca di personale altamente qualificato. Figure, ha aggiunto Gilmozzi, che avranno il compito di scovare opportunità per il Trentino in Europa e che non necessariamente possono essere trovate all'interno dell'amministrazione. Uno degli emendamenti, recependo una norma statale che verrà introdotta nella finanziaria della Pat, prevede che questo incarico non possa essere affidato a dirigenti in pensione. Secondo l'assessore questo potenziamento è reso necessario dal fatto che i fondi e i finanziamenti europei dovranno diventare sempre più elementi strutturali del bilancio della Pat e non più, com'è stato fino ad oggi, delle voci aggiuntive. Giacomo Bezzi (FI) ha condiviso questa posizione, anzi ha auspicato un impegno ancor

maggiore da parte del governo provinciale per trovare canali di finanziamento a Bruxelles. Secondo il consigliere di Forza Italia, la Pat dovrebbe affidarsi ad una squadra di professionisti e prendere a modello, anche per quanto riguarda i comuni, la Catalogna e i Paesi Baschi e altre comunità autonome spagnole che stanno sfruttando al meglio i soldi della Ue. Vanno, inoltre, aiutati i privati a presentare all'Unione Europea progetti di valenza pubblica. Secondo Manuela Bottamedi (Misto) andrebbe assegnato un ruolo, su questo tema, anche alle comunità di valle. L'importante, per Luca Giuliani (Patt), è indirizzare da parte della Pat il flusso d'informazione che viene dall'Unione europea. Giampaolo Passamani (UpT) ha detto che, stando ai numeri, non si può pensare di risolvere i nostri problemi di bilancio con i fondi europei. La Quinta Commissione ha inoltre approvato le modifiche al regolamento per il sistema di qualificazione dei soggetti culturali. Uno dei passaggi più importanti

contenuti nel documento della Giunta e che deriva dall'applicazione della legge del 2012, prevede che, nelle scuole musicali provinciali, possano continuare ad insegnare anche persone che non hanno il diploma del conservatorio, ma altri titoli accademici in materia musicale e esperienza di insegnamento triennale. Lucia Maestri ha sottolineato la necessità di ampliare la possibilità di insegnamento a chi, pur altamente qualificato, non ha fatto il percorso del Conservatorio. Più in generale la presidente della Quinta Commissione ha mosso critiche al regolamento, soprattutto perché non si rifà a standard di qualità della proposta culturale ma semplicemente amministrativi e finanziari. Un fatto, ha detto, che sta determinando malumori tra gli operatori. Insomma, non si starebbe aiutando, secondo la consigliera del Pd, la selezione in base alla qualità dei progetti culturali, fatto importantissimo oggi di fronte alla ristrettezza dei bilanci. Insomma, secondo Maestri, ci troviamo di fronte ad un regolamento non

adeguato ai tempi. Una situazione che, secondo il dirigente della cultura, Claudio Martinelli, non troverebbe riscontro nel rapporto tra associazioni culturali e Pat. Altro punto, la ricezione in Trentino dei programmi in lingua tedesca. Gilmozzi, ha affermato che con l'impianto della Paganella che ospita anche il ripetitore della Ras, installato per illuminare la Bassa Atesina, i programmi della televisione sudtirolese copre già una parte del territorio trentino. Ci sono però problemi nelle valli, soprattutto la valle di Fassa, come ha ricordato Giuseppe Detomas. Un problema risolvibile solo con un piccolo ripetitore, dal costo che va dai 30 mila ai 50 mila euro, operazione che dev'essere necessariamente concordata con il ministero. Nell'Alto Garda la ricezione dei programmi in lingua tedesca sarebbe già oggi possibile con il ripetitore della Paganella, ma il segnale "sfiorerebbe" fino a Mantova e andrebbe a interferire con quelli di otto tv trentine, lombarde e venete.

NERO su bianco

Spazio aperto, lettere e opinioni



Dopo l'Accordo di Roma tra Stato e Pat finanze certe per la provincia fino al 2023

di Lorenzo Baratter - capogruppo consiliare del Patt

L'accordo di Roma del 15 ottobre 2014 mette al riparo con tempi e modalità certe un'Autonomia che è esposta da anni ad attacchi politici, istituzionali, culturali senza precedenti, nell'ottica dichiarata non di indebolirla ma di smobilarla.

Siamo, con questo accordo, fuori da ogni manovra futura e da ogni nuova richiesta dello Stato, compresa la manovra che si sta profilando in questi giorni per le altre regioni. Viene ridotto il sacrificio che le Province autonome sono chiamate a sostenere dal 2018, e

siamo certi che questa nuova cifra sarà tenuta ferma fino al 2023. Sappiamo con maggiore certezza su quali risorse contare e questo è il dato politicamente più importante per poter programmare gli interventi sul territorio e quindi corrispondere alle aspettative de-

gli enti locali: certezza e programmabilità nelle risorse a disposizione delle Province, presupposti necessari per la tutela dell'autonomia finanziaria.

Siamo di fronte alla prospettiva di eliminazione del patto di stabilità dal 2016 che tanto preoccupa la pubblica amministrazione e le imprese sul territorio. Avremo la possibilità di introdurre crediti di imposta e detrazioni fiscali per le imprese, agevolandole nella loro attività e attirandone in Trentino di nuove. La Repubblica d'Austria eserciterà un controllo sul rispetto di tale accordo: aspetto storicamente e giuridicamente rilevante che rafforza l'Autonomia regionale e la comune strategia di Trento e Bolzano. Si tratta di un passaggio storico che va rafforzare ulteriormente l'ancoraggio internazionale della nostra Autonomia.

Io credo che sarebbe intellettualmente disonesto giudicare la portata di questo accordo fingendo di non ricordare qual è il pregresso. La non facilità dei rapporti con lo Stato centrale era divenuta ormai fisiologica: mancata o ritardata adozione da parte dello Stato di atti normativi, norme di attuazione, intese, accordi. Poi interventi lesivi delle prerogative statutarie e una serie infinita di azioni che hanno sempre di più connotato scenari pericolosissimi per il futuro della nostra Autonomia.

Un quadro di progressivo peggioramento che rafforza, in questo senso, il valore dell'accordo sottoscritto il 15 ottobre scorso tra lo Stato, la Regione Trentino Alto Adige e le provincie Autonome di Trento e Bolzano.

L'Italia, tanto più in questo momento, non è un Paese normale: è un Paese in stallo, che non certo per responsabilità nostra si trova piegato da un'economia in grave crisi e soprattutto in preda a forme di crimine organizzato che tengono in ostaggio vaste parti del territorio nazionale e minano nelle basi gli interessi di questa nazione. Un Paese che si guarda bene dal prendere a modello l'Autonomia e invece ripropone logiche centraliste.

Ma è pur sempre quel Paese che ha consentito a questa terra, per la prima volta nella sua storia secolare, di vedere riconosciuta un'esperienza secolare di autogoverno dentro la Costituzione repubblicana, la carta fonda-

mentale dello Stato. Oggi non è il giorno nel quale il modello autonomista viene preso a riferimento, ma sono certo che quel giorno potrà arrivare e arriverà solo in funzione dello sforzo che da questo momento in poi noi tutti sapremo mettere in campo con maggiore unità e convinzione, migliorando il nostro sistema di autogoverno e aprendolo maggiormente al resto del Paese e d'Europa. Ecco che anche il cantiere della nuova riforma istituzionale - intesa come originale e



rinnovata forma di responsabilizzazione dei territori - si inserisce perfettamente in questa fase perché mette alla prova coraggio, responsabilità e capacità di questa classe dirigente di costruire sempre più larghe vedute "investendo e dando più risorse dove questo sembra essere il modo più giusto per creare un cambiamento e riducendo le risorse dove, al contrario, non sembra che continuare secondo l'assetto esistente porti a ripagare le risorse impiegate" (AAVV, Autonomia svolta necessaria. Verso quali direzioni si incamminerà il Trentino?, Trento 2014).

Se il cammino è ancora lungo sappiamo che solo le strade in salita, spesso, sono esattamente quelle che portano più in alto. E anche il cammino - per quanto tortuoso e faticoso - riveste per noi la sua importanza: perché aiuta ad acquisire maggiore consapevolezza verso il valore della meta finale, verso l'obiettivo che ci siamo dati, e perché la strada che si sceglie non è indifferente al risultato. Noi sappiamo di dover ancora una volta affrontare una strada difficile, ma pur sempre consapevole che essa è l'unica che può portarci lontano.



Un anno a 5 Stelle in Consiglio con indennità ridotta e zero rimborsi

di Filippo Degasperi - capogruppo consiliare del Movimento 5 Stelle

L'entrata in Consiglio del Movimento 5 stelle ha rappresentato una novità per la politica trentina. Il segno del mutamento e l'avvio di un nuovo corso. Una speranza per chi non credeva più nella democrazia rappresentativa tradizionale.

Possiamo raccogliere l'attività di un anno attorno ad alcuni principi. Sobrietà nei fatti: rifiuto dei rimborsi elettorali e restituzione di indennità e diarie eccedenti quanto concordato con gli elettori. Non era mai accaduto. È la prima volta nella storia dei partiti che i portavo-

ce rimangono cittadini e vivono la politica per un ideale. Il programma e le promesse fatte agli elettori rimangono il faro che guida l'azione all'interno delle stanze della politica senza accomodamenti. Il rispetto di quanto concordato e promesso stupisce e sembra essere

un'eccezione in un panorama in cui si assiste quasi quotidianamente alle smentite di quanto affermato prima del 27 ottobre 2013.

Pragmatismo nell'esercitare il ruolo dell'opposizione: abbiamo messo a nudo privilegi grandi e piccoli (per esempio i 90 milioni spesi per gli anticipi sui vitalizi, gli skipass regalati in barba al codice di comportamento, le tessere A22), abbiamo fatto conoscere ai trentini la finanza "creativa", i contributi a favore di grandi aziende che scappano dal Trentino con la cassa, i gravi ritardi nei piani di sviluppo dell'edilizia sociale a favore del Social Housing del quale beneficiari ultimi sono immobiliari e banche creditrici, l'uso a nostro avviso distorto degli strumenti di pianificazione urbanistica con il beneplacito della Provincia e gli sperperi in infrastrutture inutili che distruggono il prezioso paesaggio trentino.

Pur poco ascoltato, il M5S non ha mancato di presentare proposte con DDL (il primo) sulla spinosa questione dei vitalizi ed emendamenti alle iniziative della Giunta sempre nell'ottica di avvicinare ai cittadini le vicende della politica.

Per le nomine nelle società partecipate della PAT la proposta del M5S contenuta in un apposito DDL è quella di sorteggiare i revisori. L'idea ha raccolto l'appoggio dei professionisti rappresentati dal presidente dell'ordine dei dottori commercialisti di Trento e Rovereto. Il sorteggio rimane oggi l'unico modo per garantire indipendenza, terzietà e competenza allo stesso tempo e per evitare lottizzazioni partitiche recidendo il forte legame di accondiscendenza che lega oggi il controllore al con-

trollato e che tanti danni ha causato al sistema economico italiano (come il caso Parmalat ci ricorda sempre). Trasparenza a 360 gradi: abbiamo dimostrato l'inutilità del TAV del Brennero pubblicando lo studio Public Health commissionato dalla società costruttrice all'Università di Innsbruck e tenuto segreto per 10 anni, studio che definisce irrilevante l'impatto dell'opera in termini di miglioramento della salute e della vivibilità. Abbiamo incaricato il Politecnico di Milano di approfondire il progetto del tunnel e il disarmante esito della ricerca (disponibile a tutti) ha evidenziato i costi esorbitanti rispetto ai modesti benefici.

Abbiamo chiesto che il Consiglio si attivi anche sulla tematica del Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP), in discussione tra UE e USA. Se approvato nella versione oggi conosciuta porterebbe ad uno stravolgimento delle regole del settore agroalimentare con una stima dell'aumento dell'import dagli USA del 118% e con gravissime ripercussioni sulla tutela dei consumatori e delle produzioni del nostro territorio eliminando, tra l'altro, tracciabilità dei prodotti e denominazioni protette.

Unica forza a sostenere senza incertezze il DDL di iniziativa popolare sulla democrazia diretta e contro l'omofobia, abbiamo cercato di migliorare le proposte altrui emendando da ultima la riforma istituzionale per rafforzare partecipazione e trasparenza. Rimaniamo in fiduciosa attesa del parere del Consiglio d'Europa sul DDL affossato dalla maggioranza in tema di democrazia diretta pronti a far ripartire il confronto per rimettere i cittadini al centro delle scelte sul loro futuro.



Difficile valutare una riforma che cambia volto di continuo. Quella in discussione tocca molti punti della Costituzione e in particolare il "sistema" delle autonomie. È quindi di per sé un testo complesso, la cui comprensione è però ostacolata dal fatto che i suoi contenuti cambiano sostanzialmente da un passaggio all'altro dell'iter legislativo. Il testo presentato dal Governo in primavera presentava delle innovazioni interessanti, anche se molti



Riforma costituzionale e nuovo Senato: la sfida vera è far contare i territori

di Roberto Bin - docente universitario a Ferrara

erano i punti migliorabili. Si confidava che i miglioramenti sarebbero avvenuti grazie alla discussione in Parlamento, ma così non è stato. Il testo sottoposto all'esame del senato ne è uscito sconciato: anziché

migliorarne i punti più discutibili, si sono messe in discussione le scelte migliori. Ora si spera che il passaggio alla camera possa radriizzare la situazione: ma se ciò avverrà, la riforma dovrà comun-

que ritornare in senato, e quindi i tempi si allungeranno parecchio. Cosa c'è in ballo? A parte molte altre norme di rilievo, le modifiche più importanti riguardano il senato. Attualmente esso è eletto

direttamente dai cittadini, con un sistema elettorale non molto diverso da quello per l'elezione dei deputati. Camera e senato hanno composizioni simili e svolgono gli stessi compiti: il bicameralismo

"perfetto, una vera rarità nel mondo intero! Manca invece in Italia una camera in cui siano rappresentati i territori, come avviene in quasi tutti i paesi federali o con un forte sistema di autonomie. Regioni e enti locali spendono una parte rilevante del PIL, ma non c'è un sistema per coordinare le loro politiche con quelle perseguite dallo Stato; e questo viene preso dallo Stato per riappropriarsi di tutte le competenze e tutte le risorse. La riforma vorrebbe trasformare il se-

nato proprio in questo senso: non più una seconda camera "politica", divisa per partiti, ma una camera che rappresenti le autonomie territoriali. In essa non si dovrebbero affrontare schieramenti contrapposti per casacca partitica (la sinistra, la destra e le 50.000 sfumature del centro) ma interessi legati ai territori e alle loro specificità. Soprattutto dovrebbe essere l'organo che fa partecipare i governi locali all'elaborazione delle politiche pubbliche nazionali: Stato, regioni e enti locali potrebbero avere così il modo di co-decidere le grandi politiche pubbliche (gli investimenti, la pianificazione delle infrastrutture, la politica agricola o quella industriale) invece di trovarsi di continuo in tribunale a litigarsi le competenze. C'è da sperare che tutte le forze politiche comprendano l'importanza di questo obiettivo e lo perseguano superando gli egoismi miopi che purtroppo sono emersi nel dibattito al senato. Partiti che oggi non hanno molti sindaci o presidenti di regione tra le proprie fila non voglio che in futuro il senato sia composto da sindaci e presidenti di regione, ma preferiscono escogitare tortuosi sistemi di elezione dei senatori che garantisca loro un presen-



za "politica". Il senato tornerebbe così ad essere la brutta copia della camera e nessun problema di funzionamento del sistema troverebbe risposta. Che conseguenze potrà avere la riforma costituzionale per le Province autonome? Poche, direttamente, diverse e rilevanti indirettamente. Le regioni speciali e le provincie autonome godono di un proprio Statuto

di autonomia che le differenzia dalla disciplina che la costituzione detta per le regioni ordinarie. Perciò certi cambiamenti negli elenchi delle "materie" di competenza - inseriti nella riforma - non inciderebbero sulle autonomie speciali. L'evoluzione delle competenze di queste resterà legata alla riforma degli Statuti - che però non è all'orizzonte - o ai "decreti di attuazione" che sono confezionati dalle commissioni paritetiche, co-decisi perciò dai rappresentanti statali e quelli locali. Semmai la riforma costituzionale dovrebbe cambiare qualcosa di effettivo nel riparto delle competenze, i decreti di attuazione potranno seguire la stessa strada.

Invece le modifiche che la riforma della costituzione intende apportare agli organi dello Stato (e al senato anzitutto, ma anche - per esempio - al modo di eleggere i giudici costituzionali), così come certe modifiche al procedimento legislativo o alla decretazione d'urgenza, farebbero ricadere le loro conseguenze sulle autonomie, così come su ognuno di noi. Noi tutti vorremmo uno Stato più efficiente, in cui non si perdesse tempo a litigare su ogni legge per stabilire se

abbia o meno rispettato il riparto delle competenze, ma ci si occupasse di coordinare gli sforzi di tutti gli enti verso politiche pubbliche condivise. Noi tutti vorremmo avere procedure decisionali più snelle in cui si garantisse al governo di raggiungere presto i suoi obiettivi senza compiere atti giornalieri di prepotenza nei confronti del parlamento. Noi tutti vorremmo un giudice costituzionale in cui fosse presente anche la voce, gli interessi e cultura delle autonomie. È evidente che, quando tutto ciò si dovesse realizzare (nella speranza che si realizzi seguendo un quadro coerente e illuminato), anche per le regioni e le provincie autonome si aprirebbe uno scenario nuovo. Uno scenario in cui forse cambierebbero gli interlocutori politici e istituzionali e potrebbe essere necessario ricercare nuove alleanze, per continuare a promuovere gli interessi delle comunità rappresentate.

Il professor Roberto Bin è ordinario di diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara e Direttore dell'Istituto Universitario di Studi Superiori IUSS-Ferrara

IPSE DIXIT

“Incarnare una speranza collettiva è la cosa più bella che possa capitare a un uomo politico. Seconda solo al realizzarla”.

CLAUDIO MARTELLI (da “Ricordati di vivere”, ed. Bompiani – 2013)



Riforma istituzionale: le fusioni dovranno essere libere scelte dei Comuni

di Giampiero Passamani - capogruppo consiliare dell'Upt

Pochi giorni fa è stata approvata una significativa modifica alla legge di riforma istituzionale del Trentino. Il Gruppo consiliare Upt ha lavorato per fare in modo che in questo processo la Comunità di Valle non perdesse la sua importanza strategica; credia-

mo infatti fortemente nella valenza politico-decisionale delle Comunità e nella responsabilizzazione dei territori e approviamo il fatto che esse rimarranno un organo elettivo, seppur in condizione diverse rispetto al passato, con un Presidente e una lista che dovranno proporre

ai propri cittadini un progetto di governance territoriale. La crisi perdurante ha portato ad una forte richiesta di semplificazione della cosa pubblica da parte della collettività, obbligandoci a rivedere la già buona legge approvata nel 2006.

Questa nuova sensibilità, unitamente all'ordinanza del Consiglio di Stato del luglio scorso riguardante la possibile incostituzionalità dell'elezione diretta, ha permesso di superare limiti fino a ieri invalicabili e di ragionare su gestioni associate e fusioni fra comuni. Ricordiamo come già l'introduzione delle Comunità di valle al posto dei vecchi Comprensori – figli della geniale intuizione di Bruno Kessler ma rimasti un'incompiuta istituzionale – aveva rappresentato un netto miglioramento, con più competenze decentrate da Trento, una maggiore assunzione di responsabilità da parte dei territori e il superamento della “logica del campanile” verso una migliore gestione del territorio e delle risorse.

La nuova legge ha ora indicato un percorso verso le gestioni associate di funzioni e di servizi tra i comuni, con una regia generale da parte della Provincia atta a garantire efficienza contenendo la spesa; muove da tale principio l'obbligo di gestione in forma associata di funzioni e attività per i comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti, con criteri per l'individuazione degli ambiti associativi stringenti e con la previsione della clausola che prevede la possibilità di esercizio del potere sostitutivo da parte della Giunta provinciale nel caso di mancata sottoscrizione entro i termini delle convenzioni tra i comuni coinvolti.

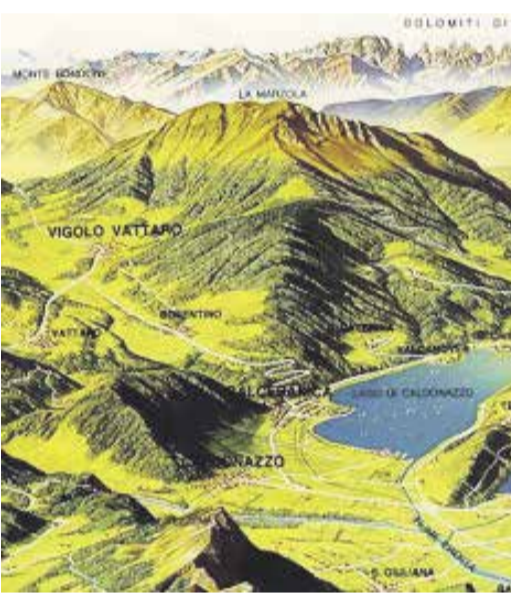
Questo atteggiamento normativo disciplina in modo chiaro e puntuale l'iter che dovrà portare molti comuni alle gestioni associate e allo stesso tempo fissa obiettivi condivisibili da parte di tutti, i quali prevedono anche una forma meritocratica nella valutazione dell'andamento delle gestioni associate stesse che rappresentano un passo avanti verso un'ulteriore responsabilizzazione degli amministratori locali. Il Gruppo consiliare dell'Unione per il Trentino, pur condividendo il nuovo impianto di legge, tiene a ribadire il concetto fondamentale che le fusioni non dovranno in alcun modo essere calate dall'alto bensì essere il più possibile frutto di percorsi che nascono dal basso, con le municipalità come punto di riferimento per la comunità.

Per quanto riguarda l'efficienza, ribadiamo come essa non debba essere valutata meramente su dati numerici, bensì tenere in considerazione anche la qualità dei servizi offerti e la capacità di produrre piani di sviluppo sovracomunali sostenibili, tendendo più al concetto di “buona amministrazione” che a quello di mero risparmio.

Per quanto concerne gli organi della Comunità, crediamo sia stato fatto un passo importante verso una

ridefinizione più corretta nella composizione degli stessi: il consiglio di Comunità sarà composto al massimo da ventidue componenti per quelle con popolazione sopra i 40.000 arrivando fino a dieci per quelle con popolazione fino a 10.000 abitanti.

Siamo inoltre convinti che la presenza anche dei sindaci all'interno del Comitato Esecutivo possa garantire quella prossimità necessaria tra la Comunità stessa e i singoli comuni che la compongono, evitando tensioni. Preme inoltre evidenziare come lo sforzo di tutti i consiglieri dell'Upt sia stato rivolto ad una maggiore responsabilizzazione dei territori e a una soluzione delle criticità emerse negli anni scorsi nell'applicazione



zione della riforma; la necessità di arrivare ad un testo condiviso in tempi brevi e l'imminente scadenza degli organi elettivi delle Comunità ci hanno costretto a soprassedere rispetto ad alcuni correttivi alla riforma della cui bontà avremmo voluto convincere i nostri alleati di governo ma che avrebbero certamente dilatato i tempi, cosa che non potevamo permetterci. In conclusione, sia permesso un ringraziamento all'Assessore Daldoss e ai colleghi della maggioranza per il risultato raggiunto, grazie al quale, ancora una volta il Trentino potrà essere visto come terra del buongoverno.



Tutti i tradimenti patiti dall'“Autonomia” trentina

di Diego Mosna - Vicepresidente del Consiglio provinciale

L'esperienza – personale, sociale, politica – di questo ultimo anno mi ha suggerito alcune riflessioni sulla parola che nel nostro amato Trentino rappresenta una sorta di totem intoccabile ed è continuamente richiamata “a prescindere”, per dirla alla Totò. Sto parlan-

do della parola AUTONOMIA. Essa definisce, meglio dovrebbe definire, il tratto centrale e caratteristico del nostro assetto istituzionale e del nostro sistema politico, di un modello peculiare e riconoscibile di convivenza civile, di sviluppo socio-economico, di espressione di una specifica identità

culturale. Attualmente, poi, il Trentino – costituzionalmente e statutariamente detentore di un'AUTONOMIA speciale – vede ai vertici della propria compagine di governo per la prima volta un Presidente appartenente al Partito Autonomista Trentino Tiroleso eletto direttamente dai cittadini, ciò

che dovrebbe rappresentare il massimo grado di espressione politica dell'autonomia. Eppure, e lo affermo con tanta convinzione quanta amarezza, è difficile trovare un termine tanto abusato, equivocato, contraddetto e, in ultima analisi, tradito ai vari livelli dello svolgersi quotidiano della vita della nostra comunità.

A livello istituzionale, il primo punto di verifica è il rapporto della Provincia autonoma di Trento con lo Stato italiano. Negli ultimi anni le violazioni dello Statuto di autonomia da parte dello Stato sono diventate prassi talmente comune da generare un flusso continuo di ricorsi alla Corte costituzionale da parte della P.A.T., relativamente ad una serie di provvedimenti legislativi il cui peso complessivo, in termini di decurtazione delle risorse finanziarie a disposizione della nostra Autonomia speciale, è stimato in circa 3 miliardi di euro. In tale quadro, che segnala un'evidente e strutturale contraddittorietà (voluta?) con la quale lo Stato interpreta quello che dovrebbe essere il proprio ruolo di tutela delle prerogative di rango costituzionale riconosciute al Trentino, si inserisce l'Accordo di Roma, siglato lo scorso 15 ottobre, con il quale vengono ridefiniti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Province autonome di Trento e Bolzano. Non mi addentro nei contenuti di un'intesa che sembra presentare luci e ombre per il futuro della nostra finanza pubblica. Rilevo come lo Stato abbia ottenuto, all'interno dell'accordo, il ritiro di tutti i ricorsi della Provincia pendenti presso la Corte costituzionale. Andremo così a trovarci in una situazione nella quale una serie di violazioni dell'AUTONOMIA da parte dello Stato non troveranno riconoscimento nella giurisprudenza costituzionale, né saranno evidentemente sanzionate. D'altra parte, nel resto d'Italia, e in particolare nelle regioni a noi confinanti, si sta affermando, tanto con prese di posizione istituzionali quanto nell'opinione pubblica, l'equazione AUTONOMIA=PRIVILEGIO, rispetto alla quale facciamo sempre più fatica a documentare l'opposta equazione AUTONOMIA=BUONGOVERNO, perché una serie di indicatori socio-economici mettono oggi in discussione una nostra virtuosa diversità.

La selezione della classe dirigente, sia all'interno dei partiti e dei movimenti politici sia in relazione alle nomine di competenza pubblica,

vede prevalere una maldestra interpretazione dell'autonomia come arbitrio. Paura e ostilità accompagnano le persone intellettualmente autonome, che vengono assai spesso penalizzate a favore di persone servili, di “yesmen” il cui tratto comportamentale è assolutamente contrario al concetto stesso di AUTONOMIA.

Il sistema economico trentino soffre – lo dicono tutti gli studi più recenti – di un'eccessiva dipendenza dall'Ente pubblico. Ciò significa che una quota significativa delle nostre imprese non è in grado di esprimere un'AUTONOMIA operativa nei confronti delle commesse e delle sovvenzioni pubbliche.

Il mondo delle professioni è attraversato da logiche clientelari che mortificano il merito e promuovono affiliazioni in nome delle quali vengono continuamente violati il riconoscimento dell'AUTONOMIA professionale e l'affermazione di criteri meritocratici. Una comunità è tanto più autonoma quanto più libera di premiare il merito. Sotto questo profilo, la comunità trentina non brilla per autonomia. Sul piano culturale, una società civile vivace e capace di esprimere AUTONOMIA si caratterizza per essere libera dai dettami omologanti della cultura dominante e del “politically correct”. In questo, la nostra classe di governo provinciale ha mostrato talmente poca AUTONOMIA da voler addirittura precedere lo Stato nell'approvazione di una legge “contro l'omofobia”, che in realtà mira a diffondere nei gangli vitali della società il relativismo assoluto come sublimazione della rinuncia ad ogni giudizio di valore. E il Partito Autonomista, a dispetto dei propri valori, dei propri elettori e della propria AUTONOMIA, ha assunto – nei propri vertici – posizioni assolutamente appiattite sul conformismo di sinistra.

L'AUTONOMIA è una gran cosa. È un valore prezioso, ma è una condizione dello spirito e dell'intelletto prima che una costruzione politico-istituzionale. È amare la verità più delle proprie opinioni o delle proprie convenienze. Il legame dell'autonomia con la libertà è strettissimo. E la libertà è esigente. Si nutre di coraggio, di limpidezza, di anticonformismo. Se tutto questo manca, non sarà uno Statuto, né un insieme di proclami e dichiarazioni solenni, né una retorica ben costruita ma fredda a rendere reale ciò che resterà solo ideologico.

In questi ultimi tempi si parla molto delle fusioni dei Comuni e alcune sono prossime ai referendum o ad iniziative che portino a questo traguardo. Il Comune di Ledro è nato il primo gennaio 2010, dopo un percorso di Unione dei Comuni che è durato quasi dieci anni. Nel novembre del 2008 è stato indetto il referendum per chiedere ai cittadini se fossero d'accordo alla fusione dei sei Comuni e diventare quindi il Comune di Ledro. Il



La “fusione perfetta” di Ledro ed ora si punta al piano regolatore di valle

di Achille Brigà - sindaco del Comune di Ledro

75% dei cittadini ha manifestato l'assenso alla fusione e quindi a maggio del 2010 sono stato eletto Sindaco di questo nuovo Comune di Ledro. Quali siano state le motivazioni

che hanno indotto le sei Amministrazioni, e quindi i cittadini, ad intraprendere questo percorso, che ha portato quindi alla fusione dei Comuni che avevano mediamente tra i 600 ed i 1500 abitanti

sparsi su 13 comunità ed un territorio molto vasto di 154km2, mi accingo di seguito ad illustrarle. La motivazione principale è che era difficile per ogni Comune erogare e garantire ai cittadini

tutti quei servizi che i cittadini si aspettano assicurando efficacia, efficienza e tempi rapidi di risposta. La frammentazione costringe ogni Comune a replicare le funzioni senza quindi garantire eco-

nomie di scala legate soprattutto al fatto che il personale di un piccolo Comune deve svolgere funzioni diverse, quando sappiamo bene che oggi è richiesta sempre di più professionalità, specializzazione e competenza in ogni singolo ambito.

La buona amministrazione, come recita la nostra Costituzione, si può attuare solo se il personale si specializza – pensiamo agli appalti e alla loro gestione o ai tributi dove cambiamo continuamente i

regolamenti, o ancora al commercio e via di seguito. Con riferimento ad ambiti fondamentali, quali la pianificazione del territorio, a seguito della fusione si deve pensare a pianificare un territorio grande attraverso un solo Piano Regolatore che progressivamente deve tendere a sostituire i sei piani regolatori con i quali ogni piccolo Comune pianificava le proprie aree produttive piuttosto che gli spazi destinati ad edilizia abitativa dovendo peraltro fare i conti con un territorio che non trova molte volte gli spazi ideali. Nel Comune di Ledro ora c'è la volontà di arrivare ad un Piano Regolatore unico per tutta la Valle che identifichi meglio il territorio e quindi le necessità di una popolazione più grande. Alla stessa maniera per le nostre 14 malghe monticate, abbiamo fatto un piano malghe e un disciplinare unico per il loro utilizzo garantendo di fatto a tutti gli allevatori un pascolo. Abbiamo collegato in rete più acquedotti garantendo l'approvvigionamento idrico anche dove vi erano sistemi di pompaggio, risparmiando così risorse economiche. Le scelte in merito agli investimenti collegati alle opere pubbliche sono fatte



in base alle priorità e alle esigenze manifestate in seno alla Comunità di Valle, in quanto dimensione sovracomunale.

Sono fermamente convinto che la scelta dei cittadini di Ledro sia stata lungimirante. Per far fronte alle difficoltà economiche e sociali del momento c'è bi-

sogno di unire le forze in ogni ambito e fare massa critica, questo non vuol dire perdere la propria identità come qualcuno asserisce: l'identità di una Comunità infatti è legata alla vitalità ed alle iniziative di quella Comunità, che sa guardare nella direzione di una prospettiva più ampia e che guarda al futuro con fiducia perché consapevole di avere grandi potenzialità che trovano il fondamento nella propria storia e nella propria cultura.

Quando tre anni fa sono stato intervistato dal Sole Venticinque avevo espresso il sentore che in ogni caso, sebbene precursore dei tempi, il Comune di Ledro fosse in ritardo rispetto ad un percorso di unione e di fusione e non osavo pensare a coloro che questo percorso non avevano ancora neppure pensato di intraprendere!

Certo il cammino è ancora lungo ma la strada imboccata è quella giusta. I frutti già si colgono ma penso a quelli che matureranno quando tutti – Amministrazioni, Istituzioni, Cittadini, lavoreranno davvero in sinergia per perseguire l'interesse dell'intera collettività.



Meglio “avvocata” che “avvocatesse” e meglio “amministratrice” se è donna. La presidente Fedrizzi ha perorato la causa della terminologia di genere, ma si è parlato più in generale di rispetto del femminile nelle immagini e nei testi. Poche ancora, si è detto, sono le opinioniste chiamate dai direttori

Il Difensore civico nell'Alto Garda e Ledro

Anche la Comunità dell'Alto Garda e Ledro ha una convenzione ufficiale con il Difensore civico provinciale e Garante dei minori. La firma del documento è stata apposta il mese scorso a palazzo Trentini dal presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, dal presidente di Comunità, Salvador Valandro, e dal Difensore civico, Daniela Longo. Il servizio dell'autorità di garanzia è di fatto già attivo da tempo, s'è trattato in questa occasione di regolare i rapporti con l'ente territoriale in modo formale, previo passaggio per l'assemblea di Comunità, che infatti s'è pronunciata a favore di questa convenzione lo scorso 19 settembre. Il presidente Valandro ha confermato il vivo interesse della Comunità per il lavoro che l'avvocatesse Longo sta svolgendo nell'Alto Garda. “In particolare – ha detto – c'è bisogno della sua collaborazione per affrontare in modo efficace e sinergico la gestione dei problemi legati ai minori, particolarmente forti in una zona turistica come la nostra, caratterizzata da uno spiccato dinamismo demografico. Nel 2013 abbiamo avuto 7 casi di allontanamento di minori dalla famiglia, a fronte degli 8/9 di un'area molto più grande della nostra come la Vallagarina. Ben venga dunque l'intervento congiunto degli assistenti sociali, del Tribunale dei minorenni e del Difensore civico”. Dorigatti ha ricordato che si sta ormai completando il convenzionamento di tutti gli enti locali provinciali, i municipi che hanno provveduto sono circa 190. Nell'Alto Garda, il Difensore è presente un venerdì al mese nella sede della Comunità in via Tommaso a Riva del Garda, per incontri gratuiti con i cittadini. La prossima data: 19 dicembre, dalle 9.30 alle 12. L'appuntamento dev'essere prenotato, chiamando al numero verde 800851026.



Daniela Longo, Bruno Dorigatti, Salvador Valandro

Un'informazione più “donna”

Tavola rotonda con i giornalisti, per ragionare sulla parità nei giornali e in televisione

Si deve scrivere “avvocata” o “avvocatesse”? È corretto parlare di “amministratore” se si tratta di una donna? È vero che trovare espressioni come “la base sociale” è più rispettoso della parità di genere rispetto all'usuale termine “i soci”?

Si è discusso di risvolti pratici come questo, ma più in generale del rapporto tra comunicazione e parità uomo-donna, nella partecipata tavola rotonda voluta da **Simonetta Fedrizzi**. Avviare un percorso di confronto e condivisione per individuare azioni comuni al fine di costruire una comunicazione non sessista e non discriminante. La presidente (meglio che “presidentessa”) della Commissione provinciale per le pari opportunità ha riunito in una sala di palazzo Trentini un buon numero di operatori dell'informazione locale, impegnati professionalmente in televisione, alla radio, nella carta stampata, sul web.

Obiettivo, proprio quello di far circolare idee e consapevolezza attorno al tema di “un'altra informazione”, attenta a non cadere nel sessismo e nella svalutazione della donna, difetti che non di rado emergono evidenti nella stampa italiana.

Hanno preso parte al dibattito direttori e redattori. C'erano **Marilena Guerra** di Trentino Tv, **Antonella Carlin** ed **Elisabetta Vivaldi** per Vita trentina/Radio Trentino in Blu, **Minella Chilà** per la lavocedeltrentino.it, **Andrea Bonetti** e **Serena Costa** per Trento Blog, **Guido De Mozzi** per l'Adigetto, **Enrico Franco** (Corriere del Trentino), **Ettore Paris** di Questotrentino e **Luca Zanin** per questo stesso periodico istituzionale. Infine hanno portato un contributo anche **Giuseppe Stefanelli** e **Carlo Giordani**, componenti del Corecom trentino (hanno annunciato un prossimo monitoraggio, già deliberato dal Comitato, sulla rappresentazione della donna nei media locali).

Totale sostegno allo scopo dell'iniziativa – che vivrà altri momenti – è venuto da parte dell'assessorato provinciale competente, rappresentato dalla funzionaria provinciale **Sabrina Zanoni** che a nome dell'assessora Sara Ferrari ha messo in evidenza l'importanza e la priorità della comunicazione scevra da stereotipi, anche a titolo preventivo e nel rispetto della persona nella sua totalità.

Da più parti è stata sottolineata l'importanza della comunicazione come “produzione di sapere”. Un aspetto che richiama ad una grande responsabilità. Ci si è interrogati sull'opportunità, largamente condivisa (ma non da tutti), della declinazione al femminile, che aiuterebbe a rendere più visibili le donne nei loro ruoli. La



La tavola rotonda con i giornalisti, a palazzo Trentini (foto Alessio Coser)



comunicazione fungerebbe dunque da “agente del cambiamento”. Nella convinzione che, citando **Ludwig Wittgenstein**, “i limiti del nostro linguaggio, significano i limiti del nostro mondo”. C'è stato comunque anche chi ha sostenuto che solo la professionalità del singolo giornalista – e non regole – possono far evolvere il sistema verso un maggiore equilibrio di genere.

La lingua, ha detto invece **Giovanna Covi**, docente presso l'Università di Trento e componente della Commissione, “non è mai neutrale e va dunque utilizzata nella piena consapevolezza degli effetti che produce”. Quindi si a espressioni come “la dirigenza” al posto di “i dirigenti”, e c'è chi sostiene la positività anche di terapie d'urto, come quella di chiamare “care socie” un auditorio misto.

FORUM PER LA PACE E I DIRITTI UMANI

Cinque Aperilibri per capire i conflitti

Ha messo molta carne al fuoco in queste settimane, il Forum per la pace e i diritti umani presieduto da Massimiliano Pilati (nella foto). La rassegna in partenza si chiama “Aperilibri” e naturalmente mette assieme momenti di piacevolezza a occasioni di riflessione e conoscenza del mondo che ci circonda.

Libri e cibo sono portatori di conoscenza, di esperienze di crescita e di piacere. Cinque appuntamenti intraceranno tali dimensioni, attraverso la presentazione di libri, aperitivi con gli autori e cene a tema.

I libri che verranno narrati hanno il comune obiettivo di descrivere un mondo di conflitti: armati, sociali, ambientali, emergenti o mai sopiti. I movimenti sociali in Italia e la lotta dei territori. L'Iraq in faticosa ricerca di una pace stabile. Il Ruanda della riconciliazione a vent'anni dal genocidio. L'Afghanistan raccontato da chi scappa da quella “folle” guerra.



Il conflitto nelle associazioni: la doppia faccia della cooperazione internazionale. Aperilibri è organizzato con Cafè de la Paix, Cfsi, Unimondo, Associazione Afghanistan2014. Le date: mercoledì 19 novembre, sabato 22, mercoledì 26 e sabato 29, poi mercoledì 3 dicembre, sempre alle ore 18. Ed ecco il dettaglio.

Mercoledì 19 novembre, Tommaso Vaccari si è confrontato con Alidad Shiri, autore di “Via dalla pazzia guerra”, edito Il Margine 2007. È la storia di un ragazzo afgano che intraprende un viaggio coraggioso ed estenuante alla ricerca di una vita lontana dalla guerra. **Sabato 22 novembre**, Massimiliano Pilati si è confrontato con Matteo Massi, autore di “IN/Movimento” (Ed. Gruppo Abele 2014) sul tema: cosa sono i movimenti? Come si rapportano con la società?



Mercoledì 26 novembre: Federico Zappini introduce e dialoga con Enzo Mangini (direttore Oss Iraq, che ha curato il volume di diversi autori “La crisi irachena. Cause ed effetti di una storia che non insegna”, ed. dell'Asino 2014). È un libro che nasce per far conoscere il paese al di là delle cronache.

Sabato 29 novembre: Giorgia Stefani dialoga con Valentina Codeluppi, autrice de “Le cicatrici del Ruanda”, ed. Emi 2012.

A 18 anni dal genocidio ruandese, il processo di riconciliazione risulta ancora difficoltoso, affidato principalmente a tre tipi di tribunali, tutti con le loro luci e molte ombre.

Mercoledì 3 Dicembre: il giornalista Marco Pontoni introduce e dialoga con Jenny Capuano (traduttrice del volume e direttrice del Cfsi). Il testo è di Elisio Macamo e s'intitola “L'abbedecario della nostra dipendenza”, ed. Erickson 2013.

Letture critiche del discorso sullo sviluppo attraverso il caso del Mozambico, partendo dal provocatorio assunto che “il Mozambico esiste solo perché l'aiuto allo sviluppo dà esistenza al Paese”.

È stato riconosciuto – in linea più generale – che il sistema dei media trentini è più rispettoso della donna rispetto a molta stampa nazionale, che per soddisfare lo show-business indulge spesso a mettere in vetrina (soprattutto con le immagini) la donna bella, giovane, attraente e non necessariamente brava, intelligente, professionalmente forte. In certi salotti tv addirittura le ospiti verrebbero inquadrare dalle telecamere in modo diverso dagli ospiti uomini, naturalmente per sottolineare la femminilità. Un dato certo è che sono ancora poche le opinioniste, anche i direttori locali fanno difficoltà a individuare esperte, quando servono per commentare i fatti di cronaca. Ma la presidente Fedrizzi ha detto che queste figure ci sono e lei stessa è pronta a suggerirne in tutti i cam-

pi dello scibile. La strada è apparsa lunga, insomma, ma ben tracciata. E l'obiettivo chiaro: piena parità.

Dal 17 novembre al 4 dicembre, nell'atrio di palazzo Trentini a Trento, La Commissione pari opportunità organizza la mostra di Anarkikka “Non chiamatelo raptus”, dedicata a donne, lavoro, violenza e discriminazione di genere. Ingresso libero.

Un premio ai giornalisti d'inchiesta

Il Corecom trentino – Comitato provinciale di controllo sulle comunicazioni, organo istituito presso il Consiglio provinciale – torna a proporre il premio giornalistico intitolato al professor Renato Porro, che insegnò “Teorie e tecniche delle comunicazioni di massa” alla Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento e fu in questa materia uno dei massimi studiosi in Italia. Porro morì il 6 dicembre 1998, il suo contributo scientifico rimane fondamentale e studiato. Il premio a lui intitolato è riservato ai giovani giornalisti che abbiano pubblicato sui giornali quotidiani oppure on line o trasmesso sulle emittenti radiofoniche o televisive operanti in Trentino, un servizio con il taglio dell'inchiesta giornalistica, su temi e problemi attinenti alla realtà locale, nel periodo 1 gennaio – 25 novembre 2014. Le domande di partecipazione dovranno essere inoltrate entro il 12 dicembre

al Comitato, in via Mancini 27 a Trento (tel. 0461/213198, fax 0461/213155, email: corecom@consiglio.provincia.tn.it). Possono concorrere i giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti nati a partire dall'anno 1974 e iscritti all'Albo nazionale dei Giornalisti.

Il premio, dell'importo di € 4.500, sarà così suddiviso: al vincitore euro 2.000, al secondo classificato euro 1.500; al terzo classificato euro 1.000; all'editore del vincitore una targa di riconoscimento.

Il conferimento del premio è demandato al Presidente del Consiglio provinciale, sulla base della valutazione di una commissione giudicatrice composta dal Presidente del Comitato provinciale per le Comunicazioni (il professor Carlo Buzzi, anch'egli docente dell'ateneo trentino) e da esperti in materia di comunicazione.



Il presidente del Corecom, Carlo Buzzi



**IL RAPPORTO
STATO-PROVINCIA**

Giovanazzi: tagliamo 10 consiglieri

Il consigliere propone di modificare così lo Statuto di Trento e Bolzano

Ridurre da 35 a 25 il numero dei rispettivi componenti delle assemblee legislative delle Province di Trento e di Bolzano.

Questa la proposta secca che sta nel progetto di modificazione dell'articolo 48 dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige, recentemente depositata da Nerio Giovanazzi di Amministrare il Trentino. Il consigliere di lungo corso - che vanta la presenza in aula in cinque legislature consecutive - spiega nella relazione accompagnatoria che questo provvedimento snellirebbe notevolmente i lavori d'aula sia dei due Consigli provinciali che del Consiglio regionale, dove i consiglieri passerebbero da 70 a 50 (perché l'assemblea regionale è la semplice somma delle due assemblee provinciali).

Una "cura dimagrante" sicuramente incisiva nell'ottica della spending review - ragiona Gio-



vanazzi - ma mirata soprattutto a rendere più agile, efficiente e produttiva l'attività politica, perché torni realmente a rispondere alle legittime aspettative dei cittadini delle due comunità. Infine, ma non in ordine d'importanza, per Giovanazzi "il taglio dei componenti delle assemblee legislative nel nostro territorio rilancerebbe

in termini positivi l'immagine dell'autonomia della Regione e delle due Province, perché per questa via "anticiperemo la riforma costituzionale avviata in Parlamento per l'abolizione del Senato".

Lo sfondo in effetti è proprio questo, la riforma del Titolo V della Costituzione e il superamento del bicameralismo perfetto. Questa materia preoccupa le autonomie speciali, che si affidano a una "clausola di salvaguardia" contenuta nel testo, con il rinvio di ogni novità a intese bilaterali con Roma. Nelle scorse settimane sul tema sono stati celebrati due importanti convegni, uno a Trento su iniziativa dell'Università, un altro a Bolzano promosso dall'Eurac. Dalla nostra prima pagina parte una riflessione che ha scritto per noi un illustre relatore proprio di quest'ultimo appuntamento.



"Stelvio e uffici giudiziari, ci siamo"

Dellai: a portata di mano le due deleghe da parte dello Stato

Per la Commissione dei 12 - organismo paritetico in cui siedono rappresentanti dello Stato, del Consiglio regionale e delle due Province di Trento e di Bolzano - passano tutte le norme di attuazione dello Statuto di autonomia e quindi le novità riguardanti in particolare le competenze riconosciute al Trentino e all'Alto Adige. Le norme di attuazione hanno un rango superiore alle leggi ordinarie e sono approvate dal Governo dopo una fase di elaborazione patiziana e il parere positivo da parte appunto dei "dodici". Ebbene, la Commissione in carica ha incontrato qualche giorno fa i consiglieri provinciali e importanti interlocutori locali, facendo il punto sui lavori in corso. Il presidente Lorenzo Dellai è arrivato a palazzo Trentini assieme ai commissari trentini Franca Penasa, Michele Nicoletti, Gianfranco Zanon, Franco Panizza e Alberto Pacher. La riunione - convocata dal presidente del Consiglio, Bruno Dorigatti - ha dato seguito alla mozione consiliare 34/XV, proposta da Luca Zeni e approvata dall'aula la scorsa estate. Il documento impegnava infatti a fare un punto aggiornato sulle norme di attuazione in cantiere.



La Commissione dei 12 ha fatto il punto: serve tempo per il passaggio delle agenzie fiscali

to sull'obiettivo della gestione delle entrate fiscali. L'ex presidente della Provincia, Alberto Pacher, ha osservato che per lo Stelvio si è optato positivamente per un'impostazione non tripartita (Lombardia-Trento-Bolzano), ma federale e quindi idonea a garantire una visione unitaria.

I soggetti esterni.

Cisl Funzione pubblica del Trentino (Giuseppe Pallanch) ha espresso "forte preoccupazione" per i risvolti delle norme in discussione sul personale degli uffici giudiziari. Si teme la subdelega dalla Regione alle Province, in particolare per gli effetti che potrebbe comportare sui dipendenti. Il discorso vale anche sul fronte dell'Agenzia entrate.

Da Cgil F.p. del Trentino, con il segretario Giampaolo Mastrogioseppe, è venuto un'ulteriore sottolineatura della necessità di garantire l'autonomia e l'indipendenza dell'attività giurisdizionale. Mastrogioseppe ha parlato anche del carcere di Spini, che soffre pesanti carenze di risorse e di personale.

Domenico Walter Presta, dirigente amministrativo della Corte d'appello di Trento: "È necessario - ha puntualizzato - che la dirigenza amministrativa resti esclusa dalla delega in materia di uffici dell'amministrazione giudiziaria, in quanto svolge un'attività strettamente connessa a quella del magistrato e bisogna di assoluta autonomia".

Sandro Pettinato, dirigente amministrativo del Tribunale di Trento, ha aggiunto la preoccupazione che si cambi all'improvviso buona parte del personale, perché i contraccolpi sull'efficienza degli uffici sarebbero molto gravi.

Patrizia Corona, presidente dell'Ordine avvocati di Trento, ha garantito che la categoria vede con molto favore la delega di parte del servizio amministrativo della giustizia alla Regione. Per questa via - ha detto - il Trentino può diventare punto di riferimento nazionale.

Vincenzo Giunta, direttore dell'Agenzia entrate di Trento, ha auspicato tavoli che affrontino i problemi di gestione degli uffici della giustizia, in attesa della norma di attuazione. Dellai ha replicato infine ai dirigenti dei palazzi di giustizia: "le garanzie di autonomia non vengono necessariamente dal fatto di essere statali. Non è stato così in passato con la scuola, per esempio. Noi cercheremo un compromesso nobile. Ma vorrei che questo percorso su giustizia ed entrate fosse visto non come minaccia, ma come opportunità per far funzionare meglio i servizi".

Introducendo e concludendo i lavori, Dorigatti ha detto che riflettere sul lavoro della Commissione paritetica è doveroso anche perché ne fanno parte due componenti (Pacher e Zanon) di nomina consiliare. E va fatto perché dai "Dodici" passano momenti evolutivi fondamentali della realtà autonómica, funzionali in questa fase storica ad aggredire la crisi economica, a contrastare la tendenza dello Stato al centralismo e a dare contenuti all'ente Regione. L'onorevole Dellai ha fatto dunque il punto sulle deleghe che lo Stato sembra disposto a dare ulteriormente a Trento e Bolzano, come prevede la legge statale di stabilità 2014 che le rimette peraltro (e si indicava il termine del 30 giugno scorso) a specifiche intese tra lo Stato stesso e le due Province. A questo fine sono stati istituiti già da febbraio appositi tavoli, che dovranno spianare la strada verso le norme finali. In agosto è stato anche firmato un protocollo con le organizzazioni sindacali.

Parco dello Stelvio, intesa vicina.

La Commissione dei 12 ha già adottato una bozza della norma, frenata a suo tempo da rilievi del Ministero dell'ambiente e addirittura del presidente Napolitano, preoccupato che il parco resti una realtà unitaria. I 12 non hanno ancora inviato il testo al Governo, in attesa appunto della preventiva intesa tra Ministero dell'ambiente, Regione Lombardia e Province di Trento e di Bolzano, che - assicura Dellai - sta per essere conclusa (forse già in dicembre) ed entrerà nel merito di ogni aspetto concreto, come anche l'inquadramento del personale del parco. Il parco sarà affidato ai tre enti territoriali locali, ma lo schema della norma garantisce - ha precisato il presidente - che non venga meno la configurazione unitaria del parco, con chiari ancoraggi all'ordinamento statale in materia di aree protette e alla disciplina europea sulla Rete Natura 2000.

Agenzie fiscali, si tratta.

Siamo ancora alle fasi preliminari per quanto riguarda invece questa norma sul passaggio a Trento dell'Agenzia delle entrate: si farà - dice Dellai - ma l'iter è all'inizio. Si dovranno appianare molte questioni tecniche. Un esempio: la reciproca messa a disposizione delle banche dati nazionali, provinciali e comunali (anagrafe, catasto, utenze, dati fiscali...).

Giustizia, delega e subdelega.

L'8 ottobre è stata adottata dalla Commissione dei 12 la stesura della norma che farà transitare da Roma a Trento la competenza amministrativa sugli uffici (e relativi dipendenti) dell'apparato giudiziario. È stato già effettuato un primo giro di audizioni, a Trento con i sindacati e a Roma con i vertici degli uffici giudiziari. Sentiremo già nei prossimi

giorni - ha detto Dellai - le organizzazioni dei magistrati, l'iter è a buon punto.

"Finora è emerso un arco di posizioni diversificate, ma costruttive. Non ci risulta l'opposizione di fondo, di cui pure si dice e scrive, circa la gestione provinciale in questo settore. Solo una sigla sindacale ha espresso l'idea secca che lo Stato debba tenersi questa competenza.

"La delega che la Commissione ha adottato come base di discussione è rivolta all'ente Regione e riguarda le funzioni amministrative, organizzative e di supporto della giustizia civile e penale, con possibilità di subdelega alle due Province e di utilizzo delle loro strutture logistiche. Sulla subdelega sono state espresse molte perplessità e qui si pone un nodo politico. Io credo che sarà già tecnicamente complicato mettere a punto la delega alla Regione, per cui il passo successivo difficilmente si concretizzerà". Altro nodo aperto è il passaggio alla Regione dei dirigenti. Complessa è del resto tutta la questione dell'inquadramento del personale e del collocamento di chi opererà per rimanere statale.

Rossi sul carcere di Spini.

Il presidente della Pat ha detto che l'autonomia speciale è per sua vocazione evolutiva. E necessita quindi di un costante adeguamento degli "attrezzi" previsti in Statuto e norme collegate. "Per parte nostra, ci ci siamo impegnati a fondo per aggiornare la cornice finanziaria dei rapporti Stato-Pat, andando oltre l'Accordo di Milano".

In tema di uffici giudiziari, Rossi ha sottolineato che la subdelega alle Province c'è nell'impianto della norma, ma è chiaro che seguirà l'evoluzione del quadro di rapporti tra Trento e Bolzano. Non si può oggi pensare di impedire all'Alto Adige di garantirsi la possibilità in futuro di chiedere la subdelega.

Gli interventi dei commissari.

Gianfranco Zanon ha detto che è

stata disegnata una buona norma sul parco dello Stelvio, attenta a gestire la delicata questione del personale e a garantire il valore dell'unitarietà del parco stesso.

L'onorevole Michele Nicoletti ha detto che le norme di attuazione disegnano cornici, dentro le quali devono svilupparsi accordi che permettano alla Provincia di calarsi in modo funzionale dentro il contesto nazionale. Il caso dell'Università di Trento mostra tutta la positività della delega dallo Stato, ma anche la necessità di un grosso lavoro successivo.

Franca Penasa ha detto che la norma sul Parco, così com'è scritta oggi, preoccupa ancora circa le garanzie di una gestione davvero unitaria del territorio. Penasa ha ricordato che sono in gestazione anche altre norme dai profili complessi (freno alla liberalizzazione degli orari dei negozi e deroga alla previsione urbanistica delle distanze obbligatorie tra edifici). A luglio è stata poi depositata la proposta di una norma sulla tutela dei ladini.

Per il senatore Franco Panizza dobbiamo appuntare gli sforzi soprattutto

"Realizzate il tunnel Loppio-Busa"

Un ordine del giorno consiliare dopo l'ultimo rinvio dell'attesissima opera

Nei tre giorni di lavori d'aula dedicati a inizio mese alla riforma delle Comunità, sono stati anche approvati due ordini del giorno. Il primo di Maurizio Fugatti riguarda l'attesissimo collegamento stradale Loppio-Alto Garda, che slitta di almeno un anno per problemi finanziari, notizia che ha fatto letteralmente insorgere i sindacati e le categorie nella Bussa di Arco e Riva.

Sostanzialmente l'ordine del giorno è ora un impegno rivolto alla Giunta Rossi di realizzare senz'altro questa strada. Si al dispositivo e no alla premessa del presidente Rossi, mentre Nerio Giovanazzi - il consigliere di Pietramurata - ha auspicato una protesta pubblica, per

mantenere alta l'attenzione su questa annosa vicenda. L'arcense Luca Giuliani ha detto che si tratta di un'opera indispensabile e indiscutibile e s'è detto peraltro sicuro che la Giunta Rossi riuscirà a realizzarla.

Massimo Fasanelli (di Pomarolo) ha fatto presente anche i pressanti problemi viabilistici di Rovereto, che attende da anni la sua circonvallazione. Per Rodolfo Borgia la colpa del rinvio di quest'opera è di chi ha governato per anni, perché la crisi economica non è una sorpresa. Walter Viola ha ricordato che il debito pubblico della Pat pesa e peserà sui bilanci dell'ente. E quindi sugli interventi come la Loppio-Bussa. Ma,

in generale, il calo degli investimenti pubblici arriva nel momento in cui lo stesso Fondo monetario, dopo aver predicato per anni l'austerità, spinge a farli per risolvere l'economia. Claudio Civettini ha ironizzato sull'ottimismo di Giuliani, "uno scoop da prima pagina". Filippo Degasperri ha espresso l'unico voto contrario, per coerenza alla posizione del Movimento 5Stelle: nuove strade aumentano il volume di traffico. Il secondo testo, di Massimo Fasanelli, impegna la giunta a tenere conto dei maggiori costi che possono ricadere sui Comuni per effetto della gestione associata dei servizi imposta dalla riforma istituzionale.



Il consigliere Fugatti ha "lanciato" il tema Loppio-Bussa



Ogni anno il Consiglio provinciale si riunisce una volta assieme agli enti territoriali locali. Opposizioni molto dure verso Bruxelles: per Degasperi punta a distruggere il nostro welfare per farci pagare il debito. Rossi a Fugatti: con Roma devo fare il ragioniere e difendere il bilancio Pat

Tre risoluzioni approvate, una bocciata

Passano i testi di Maestri (sull'Ue), Viola (per imprese e famiglie) e Rossi

Ecco gli impegni previsti dalle risoluzioni. La **prima Risoluzione**, approvata con tre astensioni e alcuni non partecipanti al voto, firmata da Lucia Maestri (nella foto) e da altri membri della Commissione consiliare sull'Europa da lei presieduta, impegna la Giunta provinciale e il Consiglio delle autonomie locali a sottoscrivere la "Carta della governance multilivello in Europa", che prevede di promuovere la partecipazione dei cittadini al ciclo politico, di cooperare con altri enti pubblici di governo con una mentalità che vada oltre frontiere, procedure e ostacoli burocratici, di stimolare una mentalità europea negli organi di politici e nelle amministrazioni, di rafforzare l'apprendimento delle politiche tra tutti i livelli di governance e di creare reti tra i nostri organi politici e le nostre amministrazioni dal livello locale a quello europeo e viceversa, rafforzando al tempo stesso la cooperazione transnazionale.



un'ottica di semplificazione, assicurando l'equilibrio decisionale tra città e valli e valorizzando i territori. E prevede una distribuzione delle risorse finanziarie che assicuri livelli omogenei di servizi, investimenti per rilanciare la competitività, misure che garantiscano a tutti livelli qualitativi adeguati dei servizi, l'individuazione preliminare e il monitoraggio degli obiettivi di spesa e la conseguente tempistica che i Comuni dovranno raggiungere con le gestioni associate, infine l'incentivazione delle fusioni dei Comuni.

riducendo gli oneri burocratici e amministrativi, ad agevolare l'accesso al credito, a rivedere i canoni di locazione degli alloggi pubblici, a potenziare la prevenzione degli sfratti e le locazioni a canoni moderati, infine a sviluppare la cooperazione per favorire l'inserimento e il reinserimento lavorativo.

Respinta, invece, con 14 sì e 2 astenuti, la **Risoluzione proposta da Rodolfo Borga** per impegnare la Giunta a tener conto che nel governo dei territori il fattore economico non può essere il solo ad ispirare le scelte amministrative. Il testo mirava a stabilire un'equa distribuzione dei sacrifici tra città e periferie, a far precedere eventuali tagli di servizi nella sanità con l'attuazione di modelli organizzativi per non peggiorare gli interventi oggi garantiti. Altri obiettivi: riconoscere l'importanza degli amministratori locali, determinazione preliminare degli obiettivi finanziari da raggiungere con la gestione associata dei servizi.

"Sì" con l'astensione di Giovanazzi anche alla **seconda Risoluzione**, proposta da Walter Viola e modificata d'intesa con la Giunta, che impegna l'esecutivo provinciale e il C.a.l. ad andare incontro alle esigenze delle famiglie e delle imprese

La **terza Risoluzione**, approvata con 4 astensioni, era del presidente Rossi e impegna la Giunta e il Consiglio provinciali a riconoscere il ruolo del Comune, a rivedere l'assetto istituzionale in

Per un'Europa dei territori e per ridurre la burocrazia

di Antonio Girardi

Emiciclo gremito con quasi tutti gli scranni occupati, il 14 ottobre scorso, in occasione della seduta congiunta del Consiglio con la "Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le autonomie locali". Al centro del dibattito, soprattutto la revisione della riforma istituzionale (la legge 3 del 2006 da cui sono nate le Comunità di valle) che il Consiglio provinciale avrebbe approvato di lì a pochi giorni (vedi pagine 4 e 5). Poi le relazioni con l'Europa, considerata amica delle autonomie dalla maggioranza e nemica delle Regioni e Province a statuto speciale come il Trentino dalle minoranze.

Tre su quattro le Risoluzioni approvate al termine di una discussione durata quattro ore (le illustriamo qui in alto).

Rodolfo Borga (Civica Trentina) ha criticato l'orientamento della Risoluzione sull'Europa, le cui scelte "finiranno per penalizzare nei fatti le autonomie locali". E ha ricordato che oggi per l'Europa l'Italia è una sorta di "bambino problematico". Un'Europa che identifica il male con i Comuni e gli enti locali considerati fonte di sprechi, "cosa non vera".

Per **Giacomo Bezzi** (Fl) occorre che le amministrazioni locali intercettino le risorse messe a disposizione del piano settennale europeo per dare lavoro ai giovani.

"Il Trentino dell'autonomia su questo fronte è in ritardo".

Secondo **Claudio Civettini** (Lega) il problema dei sindaci trentini è di avere ruoli e poteri adeguati. "Parliamo di Europa, ma il problema è dare ai Comuni deleghe chiare, eliminando enti intermedi e sovrapposizioni". I sindaci non devono più essere costretti a rivolgersi alla Provincia con il cappello in mano. Per **Marino Simoni** (Pt) istituzioni e politica oggi devono rispondere ai problemi dell'economia, del lavoro e delle imprese. E ha segnalato l'esigenza di un raccordo tra i consorzi dei Comuni di Trento e di Bolzano in funzione delle capacità di questi organismi di pesare di più.

Filippo Degasperi (M5s): "L'Europa delle banche vuole distruggere il sistema economico e del welfare in Italia, imponendo sacrifici al popolo e ai territori, con l'unico obiettivo di farci pagare gli interessi sul debito pubblico".

Maurizio Fugatti (Lega) ha sollecitato Rossi ad "alzare il tiro e il livello dello scontro con il potere romano", come ha fatto il Veneto con la richiesta di referendum sull'autodeterminazione e Bolzano appellandosi all'Austria per evita-



Nelle foto piccole: Fabrizio Inama (Denno), Patrizia Ballardini (Giudicarie), Monica Mattevi (Stenico), Alessio Migazzi (val di Sole)

re l'omologazione alle autonomie ordinarie. Deriva inevitabile se il Trentino continuerà a tagliare i servizi seguendo un criterio puramente ragionieristico.

Il presidente **Ugo Rossi** ha replicato ricordando come l'accordo ricercato con l'Austria sia valido per entrambe le Province. Quanto al livello dello scontro da alzare con il Governo, Rossi ha osservato che tutte le volte che ciò è avvenuto in passato le manovre finanziarie nazionali hanno tagliato risorse al Trentino. "Se l'alternativa è tra il ragioniere e il demagogo - ha proseguito Rossi - allora scelgo di fare il ragioniere, perché con la demagogia non porto a casa nulla".

Erica Rigotti, sindaco di Isera, ha ricordato il bisogno di stabilità dei Comuni, che non chiedono cambiamenti legislativi come la revisione della riforma istituzionale, ma di poter in un quadro di regole certe. Ha poi contestato l'obbligo

degli acquisti telematici "che imporrebbe di comprare a Palermo la carta acquistabile a Rovereto". Il presidente del Cal, **Paride Gianmoena**, ha raccomandato di non alzare il livello dello scontro, perché l'autorevolezza delle nostre istituzioni si ottiene attraverso il confronto.

Massimo Fasanelli del Gruppo misto ha chiesto che la riforma della legge istituzionale prevedesse la presenza dei sindaci nell'organo esecutivo delle comunità, che di rappresentanti delle minoranze dei consigli comunali all'interno di quest'ente. Per **Walter Kaswalder** (Patt) la riforma Daldoss è un buon provvedimento perché garantisce qualità ai servizi



degli enti locali pur con minori risorse disponibili. A suo avviso per fronteggiare i tagli imposti dallo Stato occorre "fare quadrato" al di là delle differenziazioni politiche. E questo anche per acquisire i finanziamenti europei di cui le imprese trentine hanno bisogno.

Il sindaco di Denno, **Fabrizio Inama**, ha esortato a salvaguardare e valorizzare il territorio dalla speculazione immobiliare avvenuta negli ultimi decenni, investendo sulla programmazione e la semplificazione urbanistica. E ha aggiunto che i Comuni hanno bisogno di una dotazione adeguata di personale. **Gianpiero Passamani** dell'Upt ha sottolineato che Consiglio provinciale, Comunità e Comuni devono collaborare alla tenuta dell'autonomia in un momento così delicato. Si tratta di fare tutti un passo indietro per dare ai cittadini servizi di qualità. Per **Giuseppe Detomas** (Ual) per

fronteggiare i problemi oggi sono indispensabili la formazione e un'adeguata selezione delle classi dirigenti. In tal senso, ha detto, "occorre essere consapevoli che il Trentino dispone di un grande patrimonio di civismo costituito dal volontariato, dalla cooperazione e dagli enti diffusi sul territorio". **Antonietta Nardin**, sindaco di Cembra, ha evidenziato che Comuni e Comunità devono essere protagonisti e non semplici destinatari della revisione della riforma istituzionale, altrimenti impossibile da attuare. Per lei l'Unione europea offre grandi vantaggi ma serve più informazione per rendere più accessibili i bandi comunitari.



Per **Lucia Maestri** (Pd) oggi la nostra autonomia può sopravvivere solo dentro il sistema delle relazioni nazionali ed europee. E ha ricordato gli obiettivi della risoluzione sulla Carta della governance multilivello in Europa da lei proposta con la V Commissione: più democrazia nei rapporti con lo Stato, le altre regioni e l'Europa.

Per la presidente della Comunità delle Giudicarie **Patrizia Ballardini** oggi serve una più forte sinergia tra enti, per rispondere alle emergenze economiche, del sociale e del lavoro, superando il divario tra centro e periferia, città e valli. **Walter Viola** (Pt),



nel presentare la Risoluzione da lui proposta per rispondere alle istanze del lavoro, delle imprese e delle famiglie, ha detto che contro il centralismo statale emergente sia dalla riforma del Titolo V della Costituzione, sia dalla malcelata intenzione del Governo di abolire le regioni a statuto speciale, "la Provincia deve ridare senso alle proprie prerogative".

Mario Tonina dell'Upt ha ribadito la necessità del dialogo e non allo scontro per poter risolvere i problemi. Soprattutto il Consiglio provinciale deve rendersi interprete di quest'esigenza anche con la revisione della legge istituzionale. Per Tonina i problemi del Trentino potranno trovare soluzione solo assumendo una prospettiva europea. Per **Alessio Manica** (Pd) il processo di revisione della riforma istituzionale avviato permette di "darsi una scrollata", perché per correggere quel che non ha funzionato occorre a suo avviso superare la parcellizzazione delle visioni. L'importante per lui è che ogni scelta passi dal Consiglio delle autonomie locali.

Per **Alessio Migazzi**, presidente della Comunità valle di Sole, sulla è necessario che tutte le istituzioni si impegnino a far comprendere ai cittadini il valore delle nuove norme sull'ente intermedio. E ha chiesto da un lato alla Giunta di tener conto delle istanze dei cittadini in merito ai servizi sanitari sul territorio, dall'altro a Rossi di proseguire sulla strada dell'Euregio.

Per **Lorenzo Baratter** (Patt) lo stato di salute dei rapporti fra Trento e Bolzano non è mai stato così positivo, ma l'autonomia ha bisogno di proseguire nel dialogo con Roma, perché serve un accordo definitivo sulla questione finanziaria. Occorre poi aiutare i trentini a riscoprire il valore dell'autonomia.

Secondo il sindaco di Stenico **Monica Mattevi**, vanno ridotti i componenti del Cal, che deve però avere competenze più significative.



Paride Gianmoena

Trentaquattro "voci" da municipi e Comunità

Gli amministratori locali che formano la Conferenza permanente per i rapporti tra la Provincia e le autonomie locali sono 34 tra sindaci di Comuni, presidenti e assessori delle Comunità di valle. Ma di quest'organismo creato in base alla legge provinciale 7 del 2005, istitutiva del Consiglio delle autonomie locali, fanno parte anche tutti gli assessori provinciali.

L'obiettivo principale di questa come delle precedenti sedute congiunte, era: 1) l'esame dello "stato di salute" del sistema delle autonomie locali. Tema caldo anche per la vicinanza con l'esame, avvenuto poche settimane dopo, della riforma delle Comunità di valle; 2) le prospettive riguardanti i rapporti tra le Comunità stesse, i Comuni e la Provincia in termini di ripartizione di funzioni e di

risorse, vista la prossimità con la discussione della manovra finanziaria per il 2015; 3) il temadelle opere pubbliche e dei servizi da gestire il più unitariamente possibile sul territorio, per conciliare la necessità di rispondere ai bisogni dei cittadini con l'imperativo di contenere la spesa.

Dopo le relazioni introduttive dei presidenti del Consiglio provinciale Dorigatti, del Consiglio delle autonomie locali Paride Gianmoena, della prima Commissione Luca Zeni e della Giunta Ugo Rossi, si è aperto il lungo dibattito di cui riportiamo la sintesi in questa pagina. Nel corso della seduta congiunta sono state proposte, ammesse e discusse quattro Risoluzioni, la cui presentazione richiede almeno 15 firme, allo scopo di indirizzare le scelte della Giunta provinciale in materia di autonomie locali.

GLI ANZIANI IN VISITA ALLE ISTITUZIONI

Folta serie di visite. L'Università della terza età di Cles è stata pure al Buonconsiglio: "Splendida la mostra sui Dossi un piacere per gli occhi e per l'anima"



Gli ospiti sono arrivati da tutto il Trentino. Rovereto si è vista in forze, con i circoli della Sacra Famiglia, di Zinevra, di Lizzana, e di Lizzanella.

Il circolo anziani di Vigo Cavedine è stato anche in visita alla Villa de Mersi di Villazzano (3 ottobre)

Un'altra bella serie di associazioni nelle ultime settimane ha toccato con mano la realtà dell'autonomia speciale e i suoi luoghi deputati, da Palazzo Trentini a Sala Depero, alla sala consiliare nel Palazzo della Regione. Mercoledì 12 novembre gli ospiti sono stati i "ragazzi" del circolo anziani della parrocchia San Giuseppe di Rovereto, accompagnati da Alberto Ferrari. In aula consiliare hanno potuto incontrare il consigliere lagarino Claudio Civettini. Giovedì 6 novembre, ospiti due circoli, quello di Terlago con a capo Franca Agostini, e lo storico circolo "la casota" della Clarina di Trento con il presidente Ezio Sansoni. Giovedì 30 ottobre è stato il turno degli ospiti della casa di riposo san Giuseppe di Primiero, accompagnati dall'animatrice Lucia Orler: hanno trovato ad accoglierli Marino Simoni. Andando a ritroso: il 22 parrocchia S.Famiglia e circolo la Zinevra di Rovereto con Lorenzo Bernardi, martedì 21 circolo anziani di Cunevo. Ad accogliere, la settimana precedente a Palazzo Trentini, gli anziani di Calliano, con il presidente Mario Battisti, c'era Maurizio Fugatti, mentre giovedì 16 Gino Tomazzoni del circolo di Lizzana e Annamaria Arlanich per Lizzanella hanno ricevuto il benvenuto di Claudio Civettini. E nella prima quindicina di ottobre? Borgo, Montagne, Valfioriana. Il presidente della sede Uietd di Cles, Francesco Wegher, e i collaboratori Eugenio Cattaneo e Isidora Peroceschi, ci scrivono che la visita del loro gruppo il 29 ottobre - con digressione alla mostra su "Dosso Dossi" nel Magno Palazzo del Castello del Buonconsiglio - è stata molto positiva. "La rassegna d'arte è splendida, ci sono state illustrate le opere e la vita dei fratelli Dossi, e di sala in sala è stato un vero piacere per gli occhi e per l'anima, perché, attraverso l'arte, i nostri orizzonti possono spaziare all'infinito. Ci siamo poi trasferiti alla "Sala Depero" per l'incontro con il consigliere Rodolfo Borga, che ci ha portato il saluto di tutto il Consiglio. Ci ha parlato della storia della nostra autonomia, messa oggi in discussione da alcuni rappresentanti dello Stato, e ha risposto a tutte le nostre domande. Alla fine della visita siamo tornati in Valle di Non soddisfatti e soprattutto orgogliosi del nostro Trentino, che ci offre questa opportunità, ed ora attendiamo con interesse la prossima programmazione. Grazie di cuore a chi ha reso speciale questa giornata".



Sopra, il consigliere Marino Simoni accoglie gli anziani e pensionati del circolo di Cunevo, accompagnati dal loro sindaco Fulvio Zanon (21 ottobre)

L'arrivo a Trento dell'università della terza età di Cles, con "salto" al castello del Buonconsiglio (29 ottobre)



Qui a lato, il consigliere Claudio Civettini saluta in sala Aurora a palazzo Trentini il circolo anziani di Lizzana e Lizzanella (16 ottobre)



Le visite dei pensionati al Consiglio provinciale iniziano sempre così, con l'arrivo del pullman nel capoluogo, dove si trovano le sedi istituzionali dell'autonomia trentina



Provincia Autonoma di Trento

CONSIGLIO

38122 Trento, palazzo Trentini, via Mancini, 27
tel. 0461/213111 - fax 0461/986477
internet: www.consiglio.provincia.tn.it

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Bruno Dorigatti
Vicepresidente: Diego Mosna
Segretari questori: Claudio Civettini, Filippo Degasperi, Mario Tonina

CONFERENZA PRESIDENTI GRUPPI

Presidente: Bruno Dorigatti
(P.A.T.T.) Partito Autonomista Trentino Tirolese: Lorenzo Baratter
Forza Italia: Giacomo Bezzi
Civica Trentina: Rodolfo Borgia
Movimento 5 Stelle: Filippo Degasperi
Unione Autonomista Ladina: Giuseppe Detomas
Lega Nord Trentino: Maurizio Fugatti
Amministrare il Trentino: Nerio Giovanazzi
Partito Democratico del Trentino: Alessio Manica
Gruppo misto: Diego Mosna
Unione per il Trentino: Gianpiero Passamani
Progetto Trentino: Walter Viola

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Presidente: Giuseppe Detomas (Unione Autonomista Ladina)
Vicepresidente: Claudio Civettini (Lega Nord Trentino)
Segretario: Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)
Componenti: Giacomo Bezzi (Forza Italia), Rodolfo Borgia (Civica Trentina), Filippo Degasperi (Movimento 5 Stelle), Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino), Walter Kaswalder (P.A.T.T.), Partito Autonomista Trentino Tirolese, Marino Simoni (Progetto Trentino), Luca Zeni (Partito Democratico del Trentino)

DIFENSORE CIVICO-GARANTE DEI MINORI

Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2
tel. 0461/213201, fax 0461/213206
difensore.civico@pec.consiglio.provincia.tn.it
Daniela Longo
(gli incontri con il difensore civico nelle sedi comprensoriali hanno luogo su appuntamento, che può essere fissato chiamando il numero verde 800-851026)

COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI

Presidente: prof. Carlo Buzzi
Componenti effettivi: Roberto Campana, Orfeo Donatini, Carlo Giordani, Giuseppe Stefanelli

FORUM TRENINO PER LA PACE

Presidente: Massimiliano Pilati
Vicepresidente: Violetta Plotegher
Galleria Garbari, 12 - tel. 0461/213176
forum.pace@consiglio.provincia.tn.it

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DONNA-UOMO

Presidente: Simonetta Fedrizzi
Vicepresidente: Claudia Loro
Componenti: Arianna Bertagnolli, Elena Biaggioni, Giovanna Covi, Arianna Miriam Fiumefreddo, Mariangela Franch, Chiara Sighele, Anna Simonati, Leonora Zefi
Via delle Orne, 32 1° piano - tel. 0461/213286-213287
pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it

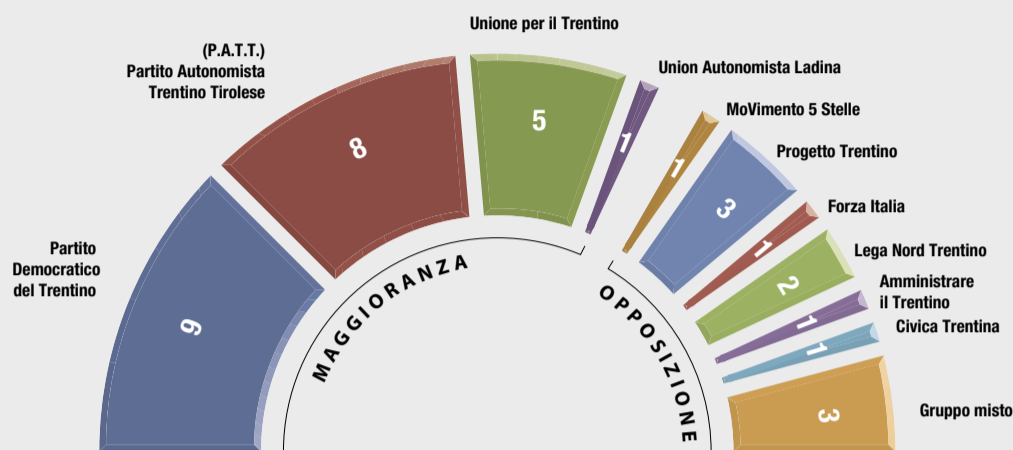
AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

Presidente: Dario Pallaoro
Componenti: Giada Nicolussi, Luciana Rasom
Via Mancini, 27 - 4° piano - tel. 0461/213212

COMMISSIONE INTERREGIONALE DREIER LANDTAG

Componenti effettivi: Bruno Dorigatti presidente, Lorenzo Baratter (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese), Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino), Mattia Civico (Partito Democratico del Trentino), Giuseppe Detomas (Unione Autonomista Ladina), Diego Mosna (Gruppo misto), Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino)
Componenti supplenti: Graziano Lozzer (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese), Lucia Maestri (Partito Democratico del Trentino), Mario Tonina (Unione per il Trentino), Pietro De Godenz (Unione per il Trentino), Claudio Civettini (Lega Nord Trentino), Gianfranco Zanon (Progetto Trentino), Marino Simoni (Progetto Trentino), Walter Viola (Progetto Trentino), Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

GRUPPI CONSILIARI



Partito Democratico del Trentino 9 consiglieri

Donata Borgonovo Re, Mattia Civico, Bruno Dorigatti, Sara Ferrari, Lucia Maestri, Alessio Manica, Alessando Olivi, Violetta Plotegher, Luca Zeni
Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227340, fax 0461/227341 - pd@consiglio.provincia.tn.it

(P.A.T.T.) Partito Autonomista Trentino Tirolese 8 consiglieri

Chiara Avanzo, Lorenzo Baratter, Michele Dallapiccola, Luca Giuliani, Walter Kaswalder, Graziano Lozzer, Diego Moltrè †, Ugo Rossi
Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227320, fax 0461/227321 - patt@consiglio.provincia.tn.it

Unione per il Trentino 5 consiglieri

Pietro De Godenz, Mauro Gilmozzi, Tiziano Mellarini, Gianpiero Passamani, Mario Tonina
Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227360, fax 0461/227361 - upt@consiglio.provincia.tn.it

Progetto Trentino 3 consiglieri

Marino Simoni, Walter Viola, Gianfranco Zanon
Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227410, fax 0461/227411 - progettotrentino@consiglio.provincia.tn.it

Lega Nord Trentino 2 consiglieri

Claudio Civettini, Maurizio Fugatti
Vicolo della SAT, 14 - tel. 0461/227390, fax 0461/227391 - leganordtrentino@consiglio.provincia.tn.it

MoVimento 5 Stelle 1 consigliere

Filippo Degasperi
Via delle Orne 32, 3° piano - tel. 0461/227380, fax 0461/227381
movimentocinquestelle@consiglio.provincia.tn.it

Amministrare il Trentino 1 consigliere

Nerio Giovanazzi
Via delle Orne, 32 - 1° piano - tel. 0461/227450, fax 0461/227451
amministrareiltrentino@consiglio.provincia.tn.it

Civica Trentina 1 consigliere

Rodolfo Borgia
Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227400, fax 0461/227401 - civicatrentina@consiglio.provincia.tn.it

Forza Italia 1 consigliere

Giacomo Bezzi
Vicolo della SAT, 14 - tel. 0461/227430, fax 0461/227431 - forzaitalia@consiglio.provincia.tn.it

Gruppo misto 3 consiglieri

Manuela Bottamedi, Massimo Fasanelli, Diego Mosna,
c/o Vicepresidenza del Consiglio - Via Mancini, 27 - tel. 0461/213213, fax 0461/213121
gruppomisto@consiglio.provincia.tn.it

Unione Autonomista Ladina 1 consigliere

Giuseppe Detomas
Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227440, fax 0461/227441 - ual@consiglio.provincia.tn.it

GIUNTA

Presidente: Ugo Rossi

affari finanziari; affari istituzionali; tutela e promozione delle minoranze linguistiche; organizzazione, personale, semplificazione dell'attività amministrativa, sistemi informativi e di telecomunicazione e innovazione; funzioni delegate dallo Stato in materia di sistemi di comunicazione; informazione e comunicazione; società controllate e partecipate; corpo forestale; interventi di cui alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40; protezione civile, limitatamente a quanto riservato al Presidente della Provincia dall'articolo 7 della legge provinciale 1 luglio 2011, n. 9; funzioni delegate in materia di Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato; emigrazione; programmazione; indirizzi di politica economica e coordinamento delle relative azioni, compresi i rapporti con Trentino sviluppo; coordinamento degli interventi e dei progetti attuativi delle politiche comunitarie e interventi per lo sviluppo locale; politiche familiari; asili nido; scuola materna; edilizia scolastica, ad esclusione di quanto attribuito all'Assessore alle infrastrutture e all'ambiente; istruzione elementare e secondaria (media, classica; scientifica, magistrale, tecnica, professionale e artistica); assistenza scolastica; formazione professionale di base; rapporti internazionali; rapporti con l'Unione europea, cooperazione transfrontaliera e cooperazione interregionale; nonché quelle non attribuite espressamente ai singoli assessori.

Assessori

Assessore allo sviluppo economico e lavoro, con funzioni di vicepresidente
Assessora alla salute e solidarietà sociale
Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione, caccia e pesca
Assessora all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo
Assessore alle infrastrutture e all'ambiente
Assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile
Assessore alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa

Alessandro Olivi
Donata Borgonovo Re
Michele Dallapiccola
Sara Ferrari
Mauro Gilmozzi
Tiziano Mellarini
Carlo Daldoss

COMMISSIONI PERMANENTI

PRIMA COMMISSIONE

(Autonomia, forma di governo, organizzazione provinciale, programmazione, finanza provinciale e locale, patrimonio, enti locali)

Presidente: Luca Zeni (Partito Democratico del Trentino)
Vicepresidente: Marino Simoni (Progetto Trentino)

Segretario: Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Componenti effettivi: Rodolfo Borgia (Civica Trentina), Mattia Civico (Partito Democratico del Trentino), Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino), Walter Kaswalder (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

SECONDA COMMISSIONE

(Agricoltura, foreste, cave, miniere, attività economiche, lavoro)

Presidente: Luca Giuliani (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Vicepresidente: Filippo Degasperi (MoVimento 5 Stelle)

Segretario: Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino)

Componenti effettivi: Pietro De Godenz (Unione per il Trentino), Diego Mosna (Gruppo misto), Mario Tonina (Unione per il Trentino), Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

TERZA COMMISSIONE

(Energia, urbanistica, opere pubbliche, espropriazione, trasporti, protezione civile, acque pubbliche, tutela dell'ambiente, caccia e pesca)

Presidente: Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Vicepresidente: Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)

Segretario: Chiara Avanzo (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Componenti effettivi: Claudio Civettini (Lega Nord Trentino), Massimo Fasanelli (Gruppo misto), Lucia Maestri (Partito Democratico del Trentino), Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino)

QUARTA COMMISSIONE

(Politiche sociali, sanità, sport, attività ricreative, edilizia abitativa)

Presidente: Giuseppe Detomas (Unione Autonomista Ladina)

Vicepresidente: Walter Viola (Progetto Trentino)

Segretario: Violetta Plotegher (Partito Democratico del Trentino)

Componenti effettivi: Claudio Civettini (Lega Nord Trentino), Pietro De Godenz (Unione per il Trentino), Graziano Lozzer (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese), Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

QUINTA COMMISSIONE

(Istruzione, ricerca, cultura, informazione, affari generali (rapporti internazionali e con l'Unione europea, solidarietà internazionale))

Presidente: Lucia Maestri (Partito Democratico del Trentino)

Vicepresidente: Manuela Bottamedi (Gruppo misto)

Segretario: Giuseppe Detomas (Unione Autonomista Ladina)

Componenti effettivi: Lorenzo Baratter (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese), Giacomo Bezzi (Forza Italia), Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino), Marino Simoni (Progetto Trentino)

ASSEMBLEA MINORANZE

Garante: Rodolfo Borgia (Civica Trentina)

Sostituto del garante: Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)

Componenti: Giacomo Bezzi (Forza Italia), Manuela Bottamedi (Gruppo misto), Claudio Civettini (Lega Nord Trentino), Filippo Degasperi (MoVimento 5 Stelle), Massimo Fasanelli (Gruppo misto), Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino), Diego Mosna (Gruppo misto), Marino Simoni (Progetto Trentino), Walter Viola (Progetto Trentino), Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)